SAGGIO
DI
RISPOSTA.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

SAGGIO
DI RISPOSTA
ALL'
INNOCENZA VENDICATA
Stampata in Venezia l'Anno 1760.
ED ALTRE DIFESE INTITOLATE:
LETTERE
A MONS. VESCOVO
DI .....
In proposito del Libro
DEL P. NORBERTO.
ED ALTRA
LETTERA CRITICA
Di un Cavaliere, in risposta alle RIFLESSIONI DEL PORTOGHESE, sopra il Memoriale ec.
TOMO SETTIMO.

* * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * *
* * * * * * * * *
* * * * * * *

1760. *Per Gino Bottagrisi e Compagni.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

6
II
5817/7

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LO STAMPATORE

a chi legge.

NElla presente Raccolta di Opuscoli apologetici in difesa della Compagnia di Gesù, non avrei dato luogo alla seguente lettera di un Ecclesiastico, se in un certo catalogo, dato ultimamente alle stampe, nel quale si registrano i titoli di varj libri di accusa, e in disfavore della medesima Compagnia, da doversi riprodurre alla luce, non avessi veduto enunciato tra gli altri ancora questo: *L' Innocenza vendicata. Risposta del M. R. P. Fr. Giovanni dell' Annunciazione Generale de' Carmelitani Scalzi della Congregazione di Spagna, ad un Foglio contro il libro della Vita interiore dell' Illustriss. Eccellentiss. e Ve-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nerabile D. Giovanni di Palafox, e Mendoza... Tradotta dalla Spagnuola nell' Italiana favella.... In Venezia 1760 Presso Antonio Zatta. Servirà pertanto questa medesima lettera per un Saggio di Risposta a tal libro; riserbandomi ad altro tempo il darne la piena Confutazione.

ILLU-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ILLUSTRISS. E REVERENDISS.

SIG. SIG.

PADRONE COLENDISS.

PER le varie e grandi ingerenze, che V. S. Illustriss. e Reverendiss. ha negli affari di cotesta Corte, nella trattazione, e spedizione de' quali ella ha sempre proceduto e vuole procedere in avvenire colla più matura ed esatta cognizione di tutto quello, che non pure alla loro sostanza, ma altresì alle particolari circostanze di essi appartiensi, si è la medesima compiaciuta di farmi istanza, ch'io la dovessi informare, per quanto fosse a mia notizia, del libro stato quì recentemente stampato da questo Zatta, e venutole alle mani, che ha per titolo *L' innocenza vendicata. Risposta del M. R. P. Fr. Giovanni dell' Annunziazione ... ad un*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

un Foglio contro il libro della Vita interiore dell' Illustriſs. Eccellentiſs. e Venerabile D. Giovanni di Palafox.... Tradotta dalla Spagnuola nell' Italiana favella, da Perſona divota del Ven. ſervo di Dio. Io per buona ſorte (che a grande mia ventura aſcrivo il trovarmi a portata di poterla in queſto fatto ſervire) ſono pienamente informato del tutto: e quì ſenza ulteriore preambolo andrò ſoddisfacendo per ordine a' queſiti, che V. S. Illuſtriſſima intorno a tal libro mi ha fatti.

I. Vorrebbe dunque in primo luogo ſapere, ſe a eſſo libro ſia ſtata mai data riſpoſta; e, in caſo che gli ſia ſtata data, e pubblicata colle ſtampe, vorrebbe, ch' io le ne procuraſſi un eſemplare, ſe mai quì ſi trovaſſe, e ſollecitamente glie lo ſpediſſi.

Riſpondo, che appena comparve alla luce nel 1694. il libro dell' *Innocenza vendicata*, dettato in lingua Spagnuola dal ſuddetto P. Fr. Giovanni dell' Annunziazione, uſcirono contro di eſſo parecchie riſpoſte in lingua pure Spagnuola, aſſai vive ed efficaci di varj Soggetti, i quali ſi dovettero credere in obbligo di pigliare le difeſe della dottrina e probità del P. Paolo Segneri, Geſuita di quel credito, ch' ella ben ſa, e Predicatore allora e Teologo della Santità d' Innocenzo XII. ed Eſaminatore de' Veſcovi: l'una e l'altra delle quali veniva in quel libro (ſiccome V. S. Illuſtriſs. avrà potuto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tuto pur vedere nella presente traduzione di esso) dirittamente e con termini oltraggiosissimi intaccata; non certamente per altro, che per avere il P. Segneri, a richiesta di Monsignor Prospero Bottini, Promotore allora della Fede, e gran veneratore del merito di lui, specialmente in fatto di discernimento di spiriti e di mistica Teologia, disteso in iscrittura un suo Consulto sulla Vita, che Monsignor Palafox avea scritta di sè stesso, e lasciata alla posterità: il qual Consulto esso Monf. Promotore adottò poi, ed esibì a' Signori Cardinali della Congregazione de' Sacri Riti, acciocchè vi facessero sopra le loro considerazioni.

Di tali risposte fatte al libro dell'*Innocenza vendicata*, io ben mi ricordo di averne lette due, quando fui, già son molt'anni, in Madrid, servendo Monsignor nostro di felice memoria: ma non mi ricordo già de' nomi de' loro Autori. Mi è bensì rimasta indelebilmente impressa nella mente un idea vantaggiosissima di amendue le loro risposte, che mi sembrarono due capi d'opera, e due Apologie senza replica (siccome in effetto non è stato mai loro replicato) del Consulto del P. Segneri, e per conseguenza due invincibili confutazioni del libro dell'*Innocenza*. Sono sicuro, che V. S. Illustriss. non ne giudicherà diversamente, qualor le legga. Ma ho il rammarico

non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

non solo di non le avere presso di me, ma altresì di non averle potuto, nè sperare di poterle trovare appresso questi librari, affine di appagare la giusta curiosità, ch'ella ne mostra. Più facilmente si troveranno in cotesta Città, almeno appresso tutti, o certamente la maggior parte de' tanti Consultori de' Sacri Riti; non essendo verisimile, che libri sommamente necessarj a formare il dovuto giudizio dello spirito o buono o reo, con cui Monsignor Palafox scrisse quella sua vita, non si abbiano da coloro, che ne hanno giuridicamente da dare il loro voto. In ogni caso sono costì moltissimi Religiosi Spagnuoli. Appena ci sarà tra essi chi non sia informato di amendue queste risposte, e o non le abbia, o non possa facilmente a ogni richiesta ch'ella glie ne faccia, farsele venir di Spagna. Dell'opera de' Padri Gesuiti Spagnuoli di cotesta casa Professa io son di parere, ch' ella non debba in questo fatto nè molto nè poco valersi, se pur desidera di ottenere speditamente il suo intento: perciocchè essi (se già non si è mutata, dacchè io manco da Roma, famiglia) sono tutti dal primo all'ultimo, senza eccettuare il nostro Reverendiss. Padre Assistente, sì soggettosi, e sì pieni di misterios riflessi, e di *si ferà bien*, *si no ferà bien*, che non verrebbono mai a conclusione alcuna; siccome io n'ho l'esperienza in altri

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

altri simili fatti: e lo dica pur loro da parte mia, quando la prima volta andrà a *tomar* da essi *el chocolate* e a *murmurar*.

II. Nella Prefazione, che il novello Traduttore dell' *Innocenza* premette di suo all' opera, avendo V. S. Illustriss. osservato parlarsi di certo Memoriale distesо dal P. Antonio Xaramillo, e presentato da' Padri Gesuiti al Re Cattolico Carlo II. e tacciarsi esso Memoriale di bugiardo, e battezzarsi gentilmente l' autore di esso per isfrontato, desidera di essere sopra tutto questo fatto illuminato.

In nomine Domini. Sappia ella dunque, che i Padri Carmelitani di Spagna, recandosi a grande onta e insopportabile aggravio, che il celebre Papebrochio, e suoi colleghi, conosciuti comunemente pel nome di Bollandisti, avessero nella loro grande opera, intitolata *Acta sanctorum*, impugnata l' opinione della discendenza per linea retta dal Profeta Elia della Religione Carmelitana, dopo ch' ebbero con un infinità di scritture e di libelli dato addosso a quell' opera, e cercato con molti capi di accusa di renderla odiosa e sospetta, ottennero finalmente, che l' Inquisitore Generale di que' regni, Arcivescovo di Valenza, Fr. Tommaso di Roccaberti Domenicano, ne proibisse i primi quattordici vastissimi tomi, ch' erano insino a quel tempo usciti in luce, con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con decreto di quella Inquisizione sotto il dì 14. Novembre del 1695. colle qualificazioni di niente meno che di contenere *propositiones erroneas, hæreticas, sapientes hæresim, periculosas in fide, scandalosas, impias &c.* Rimase non solo la migliore e maggior parte della Spagna, ma tutto il rimanente del Mondo Cattolico attonito e come fuori di sè a una sì atroce ed esorbitante condanna. Ma più sbalorditi e stupefatti ne rimasero gli Autori dell' opera condannata, (quelli cioè che allora vivevano, tra quali il principale era il Papebrochio) i quali riputando e sè stessi e i loro colleghi antecessori enormemente per tal condanna aggravati, ricorsero a quel medesimo Tribunale, da cui era emanata, facendo istanza di avere da esso (ciò che in quel Tribunale si suol praticare) copia delle proposizioni state deferite, e delle censure sopra di esse, affine di poter rispondere e soddisfare, ciò che fu loro dopo molte difficoltà benignamente accordato con decreto de' 3. Agosto 1696. Nel qual decreto si ordina, che *eis detur copia & transumptum, quod petunt, ad responsionem & defensionem*. Ma prima di ottenersi questo decreto, vedendo gli avversarj, che le proposizioni condannate e le censure erano state antecedentemente divolgate da essi medesimi in un libro, intitolato *Exhibitio errorum*, infino dall'anno 1693. del qual libro si ve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si vedeva benissimo che i censori de' quattordici tomi si erano valuti, senza certamente averli potuto pur leggere, non che diligentemente considerare, e sulla fede di esso gli aveano qualificati per la condanna; e vedendo di più, che i Bollandisti, valendosi dell' *Exhibitio errorum*, andavano di mano in mano con dottissime, e applauditissime Apologie scoprendo al mondo la malignità e l' ignoranza degli Esibitori, e mettendo sempre più in vista l' insussistenza de' loro argomenti, massimamente sulla pretesa successione da Elia: pensarono questi di sottrarsi da ogni ulterior briga e molestia con un colpo veramente maestro, per cui e a' Bollandisti fosse chiusa perpetuamente la bocca su tale controversia, e i quattordici tomi della lor opera rimanessero in una perpetua condanna nel Tribunale dell' Inquisizione di Spagna. Stesero pertanto un Memoriale, e lo presentarono alla Maestà del Re Cattolico Carlo II. nel quale lo supplicavano, *ut Majestas sua, ad pretiosum caritatis vinculum inter Religiosos Ordines servandum, dignaretur suam regiam auctoritatem & patrocinium apud sanctitatem suam interponere, ut ne amplius impugnari patiatur puncta quædam*, ipsis (cioè, a' Carmelitani) *præcipua de suis fundatoribus Elia & Elisæo prophetis, successionis antiquitate, privilegiis & indulgentiis; imponatque omnibus perpetuum de*

illis

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

illis tenendum silentium. E la ragione? Eccola: *ut, mediante tali silentio, Religio Carmelitana in plena tranquillitate obtineat incrementum observantiæ, & meditationis in lege Domini, quorum institutum pro exemplari habet S. Eliam prophetam, dicere solitum „ Vi- „ vit Dominus, in cujus conspectu sto „* Affine dunque di potere stare, siccome Elia, nel cospetto di Dio, e meditare con tutta tranquillità nella legge del Signore, si voleva, che il buon Padre coll' autorità del Re di Spagna, lasciasse i Bollandisti discreditati nel cospetto degli uomini, quali autori di libri ereticali ed empj, senza che potessero aprir bocca in loro propria giustificazione.

Ma, non sembrando ciò ragionevole a' Gesuiti di Madrid, interessati, come voleva il dovere, nella causa de' loro Confratelli, stimarono di doversi opporre a una sì fatta pretensione: e presentarono il di 6. Aprile 1696. a nome di tutta la loro Provincia di Toledo, al medesimo Re Carlo un altro Memoriale, dettato da uno di essi, per nome Antonio Xaramillo; il qual Memoriale cominciava così: *Sacra Regia Majestas. Antonius Beltran, Societatis Jesu sacerdos, & hujus Toletanæ Provinciæ Procurator Generalis ait: In manus suas deveniſſe impressum quoddam Memoriale, quo Fr. Joannes Feijoo de Villalobo, & Fr. Joannes ab Annunciatione,*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne, uterque Generalis Carmelitarum, ille quidem Observantium, hic autem Discalceatorum (e questo secondo Generale è appunto l'Autore dell'*Innocenza vendicata*, da lui pubblicata due anni innanzi, cioè nel 1694.) *supplicant tuæ Majestati, quatenus suam Regiam auctoritatem interponere dignetur apud Summum Pontificem, atque efficere, ut sua sanctitas omnibus imponat perpetuum silentium, & sic imponat, ut nemini deinceps impugnare, atque in dubium revocare liceat antiquitatem atque successionem, quam prænominati Ordines ajunt obtinere se jam tum a sancto suo Propheta Elia &c.*

Or in questo medesimo Memoriale volendo il P. Xaramillo dar ad intendere a certo proposito, che gli era, e dovea essere a chicchessia assai sospetto quello zelo e quell'impegno, che il P. Generale Fr. Giovanni dell'Annunciazione mostrava, perchè si guardasse da tutti rigoroso silenzio sul punto della decantata antichità della Religione Carmelitana, sicchè contro di essa non si potesse più scrivere da veruno, e che forse quello non era zelo nè amore al silenzio, riputato dal P. Generale qual mezzo necessario per attendere alla contemplazione, e per istare con Elia nel cospetto di Dio, ma era più tosto zelo ed impegno di far tacere i provocati e maltrattati da lui stesso e da' suoi, procede esso P. Xamarillo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nel suo Memoriale a dire al Re le seguenti parole: *Si coram tua quoque Majestate amantem adeo silentii se simulat Carmeli Generalis Fr. Joannes ab Annunciatione, quis eum coegit illud frangere in suo libro, cui titulus est:* „ *Innocentia vindicata* „ : *ubi, cum nec ad thematis sui probationem necesse erat, nec fuerat antea provocatus, satis superque provocat Societatem Jesu in communi, & in particulari quendam ejusdem alumnum ac filium. Is est illustris ille vir Paulus Segneri &c.* Era uscito alla luce il libro dell'*Innocenza vendicata* circa due anni prima, che dall'autore di esso, P. Fr. Giovanni dell'Annunciazione, si facesse l'istanza sopra il silenzio nella controversia della successione da Elia. Il che avendo in vista il P. Xaramillo, la discorre nel suo memoriale così: „ Se il P. Generale Fr. Giovanni è tanto amante, quanto egli nella sua supplica mostra di essere, della virtù e dell'esercizio del silenzio, e se, acciocchè non venga disturbato il riposo delle sue contemplazioni, e del suo stare continuamente, siccome Elia, nel cospetto di Dio, non vuole, che da' Gesuiti si parli più, nè si scriva in una materia, nella quale sono stati provocati, o più tosto necessitati a dovere per loro giustificazione rispondere: come e per qual motivo egli stesso, in circa due anni addietro, non guardò questo suo tanto amato silenzio, e lo ruppe con iscrivere

quel

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quel suo libro dell'*Innocenza vendicata*, in cui maltratta e in generale i Gesuiti, e in particolare il P. Segneri? Chi ve'l costrinse? *quis eum coegit?* Nè l'argomento della sua opera, il qual era di puramente mostrare l'innocenza di Monsignor Palafox nelle eccezioni che al di lui libro della sua *Vita interiore* erano state date, nè torto alcuno fatto a sua Paternità o da' Gesuiti in generale, o in particolare dal P. Segneri, l'avea potuto mettere in necessità di scrivere un libro tanto ingiurioso agli uni e all'altro. Potè egli dunque allora, non ostante le sue celestiali contemplazioni, e lo starsi nel cospetto di Dio, siccome Elia, romperla, senza essere provocato, il silenzio, scrivendo libri pieni di villanie, e d'ingiurie; e poi, a motivo di non essere disturbato nelle medesime contemplazioni, nè perdere la continua presenza di Dio, e con ciò scostarsi dalla perfetta imitazione di Elia, vuole ora, e chiede a grande istanza, che i Gesuiti provocati, anzi necessitati a dover rispondere a libri, ne' quali vengono tacciati di scandalosi, di eretici, di empj &c. debbano guardar essi il silenzio, nè scrivere in propria difesa, affine di non disturbare le sublimi contemplazioni di sua Paternità Reverendiss. nè distorla pur un tantino dal suo stare di giorno e di notte, siccome Elia, nel cospetto di Dio: Bell'amore alla virtù

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del silenzio ! Parlar egli e schiamazzare, quando glie ne vien voglia; e pretender poi, che altri si taccia, quando anche è posto in necessità di parlare, e di dire le sue ragioni „ .

Questo è in sostanza il discorso ben concludente del P. Xaramillo . Ed è stato necessario, ch' io pigliando, siccome ho fatto, la cosa da' suoi principj, l' abbia condotta fino a quest' ultimo termine di racconto, e di comento alle parole del Memoriale di detto Padre, acciocchè V. S. Illustris. restasse *illuminata*, come desidera, non pure sul fatto de' Memoriali, de' quali il nostro Traduttore è entrato nella sua Prefazione a parlare, ma altresì della qualità di un tal uomo, il quale pare che non per altro abbia preso a scrivere, che per rendersi appresso tutti ridicolo in fino alla seconda venuta di Elia, e forse ancora più oltre . Rifletta in grazia V. S. Illustris. a ciò, ch' egli scrive colà alla pag. X. e determini, qual giudizio si debba formare di tal cervello . Dice, venire accusato dal P. Xaramillo il P. Fr. Giovanni *di avere coll' opera sua* dell'Innocenza vendicata *violato il silenzio, di cui col suo Memoriale aveva pregato il Re:* e soggiugne immediatamente: *Acciò quest' accusa avesse qualche fondamento, converrebbe, che l' Innocenza vendicata fosse posteriore al memoriale, in cui si chiedeva il*

silen-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

silenzio: *ma è tutto l'opposto*. E quì si mette a provar di proposito, ma affatto fuor di proposito, ciò, che nè il P. Xaramillo nè altri ha mai nè espressamente, nè tacitamente negato, cioè che l'*Innocenza vendicata* non fu posteriore, ma anteriore al memoriale del P. Fr. Giovanni: e finalmente, in vigore di tale anteriorità del libro al memoriale, esultando ed insultando, e con ciò facendo ridere anche chi non ne ha voglia, conchiude: *Ma se è così, con qual fronte si ardisce dire, che il P. Giovanni coll' opera sua dell' Innocenza vendicata, violò il silenzio, di cui col suo memoriale pregava, se quello* (corrige *quella*) *uscì, prima di questo?* .... *è dunque una manifesta impostura l' asserire, che il P. Giovanni coll' opera dell' Innocenza vendicata violasse il silenzio, di cui col suo memoriale pregava*. E viva il P. Fr. N. della N. E V. S. Illustrissima vegga, se si può scrivere più allo spropósito. Assume questo Reverendo come cosa certa, che il P. Xaramillo abbia *detto* ed *asserito*, che il P. Fr. Giovanni, con iscrivere quella sua opera contro del P. Segneri e de' Gesuiti, abbia violato il silenzio, *di cui col suo memoriale pregava*; e non arriva ad intendere, che, sapendo benissimo il P. Xaramillo, anzi avendolo espressamente detto nel principio del suo contramemoriale, che il silenzio, *di cui il P. Fr. Giovanni pregava*, era sopra il non

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

iscriversi più in avvenire sulla materia della successione da Elia, non era capace, se già non avesse avuta la testa del Traduttore, di pensare, non che di dire, che il P. Fr. Giovanni coll' avere scritto antecedentemente un opera di diverso argomento contro del P. Segneri, e de' Gesuiti, avesse violato quel particolare silenzio da lui chiesto sulle controversie di Elia: ma che anzi dall' avere il P. Fr. Giovanni antecedentemente al suo memoriale violato il silenzio, hoc est, scritto, senza essere provocato, ingiuriosamente contro del P. Segneri, e de' Gesuiti, arguiva il P. Xaramillo, e voleva far intendere, che il P. Fr. Giovanni nel chiedere posteriormente il silenzio, hoc est, che non si dovesse più scrivere sulla successione da Elia, ei non lo dovea fare per l' amore, ch' egli si avesse al silenzio, e al non iscrivere libri contro persona, ma per altri suoi fini soliti aversi da chi in una cattiva causa non vorrebbe, che corressero scritture di avvocati ne *pro* nè *contra*. E ci voleva tanto a intendere quel latino? *Si coram tua quoque majestate amantem adeo silentii se simulat:* (Non dice il P. Xaramillo, che il P. Fr. Giovanni fosse amante del silenzio, ma che *volea parerlo*, con chiedere, che, per bene delle sue contemplazioni niuno zitisse più sulle controversie della origine e discendenza per linea retta da Elia) *Carmeli Gene-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Generalis F. Joannes ab Annunciatione, quis eum coegit (circa due anni addietro) *illud frangere* (e frazion di silenzio fu certamente in chi dianzi era stato cheto, badando unicamente alle sue accennate contemplazioni nel cospetto di Dio, come un Elia, l'alzare tutto ad un tratto la voce, e mettersi con quel suo libro a fare delle sonore, e gagliarde invettive contra chi non gli aveva data alcuna noja) *in suo libro, cujus titulus est „ Innocentia vindicata „ ? ubi, cum neque ad thematis sui probationem necesse erat, nec fuerat ante provocatus, satis superque provocat Societatem Jesu in communi, & in particulari quendam ejus alumnum.*

III. Ma V. S. Illustris. vuole in terzo luogo saper da me quale verità si abbiano queste ultime parole del P. Xaramillo, avendo ella lette quell'altre nella Prefazione del Traduttore alla pag. XII. *E' parimente falso, che il P. Giovanni, non essendo stato provocato, provochi e la Compagnia in comune, ed in particolare il celebre P. Paolo Segneri. Come non fu provocato il P. Giovanni? L'infame libello, dato alla luce contro la vita e persona del V. servo di Dio Monsignor Giovanni di Palafox, non era forse una sufficientissima provocazione per istimolare chiunque alla difesa di quel Prelato?*

Rispondo: e per procedere con maggior chiarezza prego V. S. Illustris. a riflettere,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che due cose avea affermate il P. Xaramillo in quell' ultime sue parole; l' una, che il P. Fr. Giovanni non era stato provocato da niuno de' Gesuiti a scrivere quel tal suo libro; l' altra, che i Gesuiti in generale, e il P. Segneri in particolare erano stati in esso libro dal P. Fr. Giovanni provocati. Il Traduttore nega per ora la sola prima, e in appresso l'udiremo negar pur la seconda. Io dunque altresì, riserbandomi a parlare della seconda più sotto, parlerò qui della sola prima: e dico, che il Traduttore non dice il vero, affermando, che il P. Fr. Giovanni fu provocato. Come lo prova? *L' infame libello, ei dice, dato alla luce contro la vita e persona del V. servo di Dio Monsignor Giovanni di Palafox, non era forse sufficientissima provocazione per istimolare chiunque alla difesa di quel Prelato?*

Primieramente, che intende il Traduttore per *infame libello*! Intende certamente il parere che il P. Paolo Segneri, Confessore allora e Teologo di Papa Innocenzo XII. ed esaminatore de' Vescovi, e soggetto di quella dottrina e santità, ch' è nota al mondo, diede in iscritto a Monsigor Bottini Promotore della Fede, secondo che n' era stato da lui richiesto, sulla vita, che di sè stesso scritta avea Monsignor Giovanni di Palafox. E uno scritto di tal fatta, e di tale scrittore, e in tale occasione composto, si chia-

ma

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ma dal Traduttore non pur quì *infame libello*, ma più sotto alla pag. XV. *orrendo peccato del P. Segneri*? Sicchè tutti i voti in iscritto, che sopra le virtù e i miracoli, e sopra gli stessi scritti de' servi di Deo si danno tutto giorno da cotesti Consultori della Congregazione de' Sacri riti, qualora tai voti non sieno favorevoli alle respettive cause di essi servi di Dio, saranno altrettanti *infami libelli*, e *orrendi peccati*? E *infami libelli pure e orrendi peccati* saranno le scritture o *animadversiones* in iscritto, che i medesimi Promotori della Fede formano *ex officio*, e poi presentano a' Signori Cardinali di tale Congregazione, censurando, per quanto possono, minutissimamente quanto da altri è stato scritto in favore delle medesime cause? Di sì fatti *infami libelli* ne scrisse un precipizio quel mio grande benefattore Benedetto XIV. di glor. mem. nel lungo tempo, ch' e' fu Promotore della Fede; nel qual impiego io ebbi l'onor di servirlo, e di ajutarlo senza il minimo scrupolo a commettere una buona sequenza di tali *orrendi peccati*.

In secondo luogo, cosa vuol dire quel *dato alla luce*? si sà con certezza, che dalle mani del P. Segneri passò quel suo Consulto manoscritto a quelle di Monsignor Promotore. Come poi dalle mani di Monsignor Promotore passasse per via d'una copia a quelle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le di Monsignor Arcivescovo di Siviglia, nipote di Monsignor Palafox, e da queste a quelle del P. Fr. Giovanni, non si sà: si sà bensì, che il P. Fr. Giovanni dopo averlo confutato, lo *diede alla luce* colle sue confutazioni, in questo medesimo libro dell'*Innocenza vendicata*.

In terzo luogo, quel dire, che tal libello, cioè il Consulto del P. Segneri, è scritto *contro la vita, e persona del V. servo di Dio Monsignor Giovanni di Palafox:* che parlar è egli? Chi scrive consulti nelle cause de' servi di Dio, de' quali si tratta la Beatificazione, non si dice mai che scriva nè *contro la vita*, nè *contro la persona* de' medesimi servi di Dio, ancorchè il sentimento di tali scriventi sia contrario all'intento, che da postulatori delle cause si pretende. Su tali cause sono consultati ancora i professori di medicina, e scrivono questi pure quello, che loro pare circa le guarigioni, che ne' processi si sono proposte per miracolose; e risolvono continuamente di una gran parte di esse, e talvolta di tutte quante, non averci trovato niente di miracoloso, ma il tutto essere potuto accadere secondo l'ordinario corso di natura. Si dice forse per tutto ciò, che ne' loro Consulti scrivano *contro la vita e persona* di quel tal servo di Dio, a cui veniva attribuita la guarigione. E se per sorte qualche altro professore non consultato,

il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il quale fosse di sentimento contrario circa le medesime guarigioni, si mettesse egli pure a scrivere il suo parere, e lo scrivesse con del risentimento e dispetto, caricando d' ingiurie non pur coloro, che avessero scritto diversamente, ma tutti i loro attinenti, si direbbe egli mai, che un tale professore *fosse stato* da quegli altri *provocato*, o, per valermi della troppo più bella frase del nostro Traduttore, *avesse avuta sufficientissima provocazione per istimolarlo alla difesa* de' servi di Dio? Tale è il caso del P. Segneri e del P. Fr. Giovanni. Al Segneri, siccome a riputatissimo Teologo, ed uomo insignemente pio, e discernitore illuminatissimo degli spiriti (siccome l'avea dianzi mostrato nel discoprimento degli errori di Michele Molinos in materia appunto di Mistica, e nella confutazione delle opere pure di Mistica, di Monsignor Petrucci Vescovo di Jesi, le quali furono perciò solennemente condannate con decreto dell' Universale Inquisizione sotto il dì 5. di Febbrajo del 1688. non ostante che allora si ritrovasse l' autore salito al grado di Cardinale, cioè in posto più eminente e rispettabile di quanti mai giugnesse ad occupare Monsignor Palafox *del consiglio di sua Maestà ne' supremi ec. di Guerra, Indie, ed Aragona*, con tutto il rimanente di quella filastrocca di titoli, che si leggono nel frontispizio dell' *Innocenza vendica-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dicata, meſſici per conciliarle riſpetto appreſſo i gonzi) al Segneri, diſſi, uomo forſe il più intelligente di Miſtica, che allora viveſſe in Roma, conſegnò o rimiſe Monſignor Promotor della Fede Proſpero Bottini una copia del libro intitolato *Vita interiore di Monſignor Giovanni di Palafox* (libro ſtampato in Siviglia da Luca Martino nel 1691. e ſtato traſmeſſo a Roma, forſe per commiſſione ed ordine del medeſimo Monſignor Promotore, affine di eſaminarlo; correndo voce, che quella, e non altra delle antecedenti edizioni, foſſe la corriſpondente all' eſemplare, che avea laſciato appreſſo i Padri Carmelitani Scalzi di Madrid l' iſteſſo Monſignor Palafox, la cui cauſa ſi trattava d' introdurre nella Congregazione de' ſacri Riti) e coll' autorità del ſuo ufficio il richeſe di leggerlo attentamente, per dirgliene poi in iſcritto ſecondo coſcienza il ſuo parere. Eſeguì il Segneri dentro di non molti giorni l'una e l'altra commiſſione; e conchiuſe con queſte graviſſime parole la ſua ſcrittura: *Il mio giudizio dunque dinanzi a chi ha da giudicarmi ſi è, che queſta opera ſpiri da capo a piedi gran vanità nella ſoſtanza, grande artifizio nel modo. . . Ma, perchè il mio giudizio è facilmente ſottopoſto ad errore, però prontamente lo ſottometto ancora ad ogni altro miglior del mio, cui ſi appartenga il correggerlo.* Nel traſmettere poi o con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

consegnare a Monsignor Promotore il suo Consulto, trasmise altresì o consegnò il libro stesso, che avea avuto da lui, e avendo così soddisfatto all'incombenza, che gli era stata data da chi glie la potea dare, attese in appresso alle altre sue faccende, senza più ingerirsi in questo fatto.

Riconosce V. S. Illustris. o può riconoscere chi che sia, in tutto questo procedere del P. Segneri quella *sufficientissima provocazione* espressa dal Traduttore, *per istimolare* il P. F. Giovanni a scrivere com' egli scrisse, e come fra non molto vedremo, contro non pure il Consulto, ma il Consultore? I libri, o stampati o manoscritti, che da legittima autorità si danno a esaminare, si danno forse per averne determinatamente l'approvazione? A che servirebbe allora il darli? si danno, per intendere quello che ne paja agli esaminatori secondo il dettame della loro coscienza. Chi dunque regolandosi con questo, li disapprova, fa il suo dovere, e non *provoca* nè Giovanni, nè Pietro, nè chi che sia, a scrivergli in risposta improperj e villanie.

Il P. Fr. Giovanni sì (e qui entra la seconda parte della mia risposta al terzo quesito di V. S. Illustris.) egli sì che ha provocato con questo suo libro e il P. Segneri in particolare, e i Gesuiti in generale, siccome ha detto nel suo Memoriale il P. Xara-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Xaramillo, contraddetto in ciò a manifesto torto dal nostro Traduttore in aria di maraviglia e con tuono d'impazienza: *Ma chi può*, egli dice alla pag. XII. *con pazienza soffrire, che si dica, che il P. Giovanni provoca e la Compagnia de Gesù in comune, ed in particolare il celebre P. Paolo Segneri? Io veramente non sò, se mi sogni, quando queste cose leggo, o se sognasse il P. Xaramillo quando le scriveva*. Ed io sò di certa scienza, che P. il Xaramillo veggiava benissimo, quando *queste cose scrisse*, e che il Traduttore sognava, o più tosto fingeva di dormire, quando le lesse.

E per farci dal P. Segneri, e vedere fuor di sogno, s'egli sia stato *provocato* dal P. Fr. Giovanni, V. S. Illustriss. non ha a far altro che leggere, o rileggere (perchè io debbo credere, ch'ella le abbia già lette) le prime prime parole, colle quali esso P. Fr. Giovanni si accigne a rispondere all' introduzione del Segnerino Consulto. L'introduzione era stata questa: *Essendo stato richiesto di dare con sincerità il mio parere sopra la Vita interiore, che di se stesso scrisse l'Illustriss. Signore D. Giovanni Palafox, ho giudicato conveniente di darlo con libertà secondo quello, che ne sento*. Le prime parole della Risposta del P. F. Giovanni son queste: *Non dice l'anonimo* (così egli chiama da per tutto il P. Segneri, non perchè non sapesse chi si

fosse

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fosse l'autore del Consulto, ma perchè il Consulto gli venne alle mani, siccome egli stesso attesta, senza soscrizione di alcuno) *chi lo richiese; nè potè assegnar altri che se stesso. Lo stimolò la sua malizia, il suo mal affetto ed il timore di piegare il ginocchio al Ven. Palafox. Ma in tal guisa l'accecò la passione, che in poche righe si scuopre inconseguente, ch'è carattere d'ingannatore.* E con questo stile obbligante, e niente *provocante*, nè punto oltraggiante il P. Segneri, si conduce in fino al fine tutto l'innocentissimo libro dell' *Innocenza vendicata*, chiamandosi a tutto passo quel grand'uomo, *uomo di smoderato ardimento, di poche obbligazioni, di perversa intenzione, di arrogante fastidio, di perduta coscienza, ciarlone, calunniatore ignorante, volpetta, bugiardo, da non credergli quel che dice, ancorchè il giuri, novello Abailardo abbandonato dalla mano di Dio, &c. &c. &c.*

Niega forse in nostro Traduttore queste ed altre tali orribili e scandalose invettive del P. Fr. Giovanni contro l'autore del Consulto? Non le niega, ma le difende, e le vuol lecite, anzi in ogni modo dovute. Ecco le sue parole alla pag. XIV. *Non il P. Segneri, ma un uomo mascherato è quello, contro di cui si scaricano le invettive del P. Giovanni.* Basta per ora: il rimanente del testo si vedrà poi. Si può dunque lecitamente, e in santa grazia di Dio, stando-

sene

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sene la persona nel divino cospetto come un Elia, fare contro di un uomo mascherato una buona scarica d'invettive, e, per identità di ragione, anche di bastonate? Obbligatissimo della notizia, ch' io non sapeva questo bel privilegio degli *uomini mascherati*. Mi guarderò ben io per l'avvenire dall'andare più in maschera, come ho praticato talora, anche nel presente carnevale. Io in fin ora avea creduto, che, appunto per essere l'uomo mascherato, gli si dovesse portare maggior rispetto; essendo sempre regola di prudenza l'abbondare più tosto in cortesia verso chi, non sapendosi chi si sia, potrebbe per avventura essere da più di noi. E in fatti veggiamo, che anche il volgo più rozzo parlando con una persona mascherata, la chiama *signora maschera*: e a un bisogno quella tale *signora maschera* sarà uno sbirro, e ancora il boja. E, a proposito di boja, non debbo lasciar di dire a V. S. Illustriss. che il P. Fr. Giovanni, per abbondare esso pure in cortesia, al suo mascherato P. Segneri dà espressamente il titolo, non dico già di boja, ma di avventore della bottega del boja, *dalla quale* ei dice in certo luogo, che l'anonimo *cavò i suoi dilemmi, e non mica dalla Dialettica, della quale non ne sà straccio*. O Dio! Il boja mascherato si chiama da chi l'incontra, per rispetto, *Signora maschera*; e il P. Fr. Giovanni a un

P. Se-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. Segneri mascherato dice per complimento, ch'egli ne viene caldo caldo dalla bottega del boja. Ma non ci farà maraviglia, se ci ricorderemo dell'ampliſſimo privilegio, di cui si suppone dal Traduttore che godano gli *uomini mascherati*.

Sul medesimo supposto cammina anch'egli il Reverendiſs. P. F. Giovanni; ma non usa gli stessi termini del suo Traduttore. Suppone, che il maltrattare, com'egli ha fatto, *uno sconosciuto*, è cosa lontaniſſima dall'offenderlo. Ecco le sue parole alla pag. 8. *Innanzi a tutto però due cose protesto*. Sentiamone la prima, ch'è la sola che fa al nostro proposito, e ci dee servir d'istruzione. *La prima, ch'io non conosco la persona, che scrisse il foglio* (hoc est *il Consulto;*) *e conseguentemente sono lontaniſſimo dal pretendere di offenderla*. Buoniſſima conseguenza, appunto come quell'altra dedotta dal mascherato. Si potrà dunque lecitamente, e in santa grazia di Dio, stando sene la persona nel divino cospetto come un Elia, fare contro di un altra persona *non conosciuta* una buona scarica d'invettive, e, per identità di ragione, anche di bastonate, con essere *lontaniſſima dal pretendere di offenderla*? Questa è la volta, ch'io son tentato stranamente d'ambizione, e sto lì lì per dare il consenso, desiderando di essere ben ben conosciuto da tutti gli uomini del mondo. Ah!

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poveraccio me. S'io vado per la città di notte al bujo, non c'è un anima, che mi conoſca: e, ſe ci vado di giorno chiaro, quanti ſono mai pochi coloro, che mi conoſcono! E che ſarà mai di me! Quì ſi tratta, che la coſa potrebbe finire in altro, che in iſcariche d'invettive, o di pure baſtonate. Chi mi aſſicura dalle formali archibugiate? Mi par propio di eſſer ridotto allo ſtato di Caino, e coſtretto a dire: *Omnis igitur, qui invenerit me, occidet me*. E ciò accadendo (che Iddio per ſua bontà me ne ſcampi,) allora del mio ucciſore che ne ſarebbe? Si caverebbe forſe dalla bottega del boja tanto almeno di fune, che baſtaſſe a gentilmente impiccarlo per la gola? Nò certamente: ch' egli proverebbe la ſua innocenza in faccia di chiccheſſia, con proteſtare, che m' aveſſe ammazzato *ſenza conoſcermi*, e che *conſeguentemente era ſtato lontaniſſimo dal pretendere* d'ammazzarmi.

Niente più concludente di queſta, fatta dal mio ſuppoſto ucciſore, è la giuſtificazione, che aſſume a fare il P. Fr. Giovanni delle ſue atroci invettive contro del P. Segneri, con proteſtare di *non lo aver conoſciuto*. E, per vie maggiormente vederne l'inconcludenza, ſia contenta V. S. Illuſtriſs. ch' io metta la coſa in aſpetto contrario: Suppongaſi, che il P. Segneri, in vece del Conſulto disfavorevole, ch' ei fece, un altro

ne

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne avesse fatto tutto favorevole alle cose di Monsr. Palafox, e che, venuto questo Consulto senza alcun nome di autore, alle mani del P. Fr. Giovanni, e parutogli ottimamente disteso e ragionato, e molto atto a promuovere, leggendosi, il concetto, e la causa di quel Prelato, si fosse egli accinto a comentarlo, con lodare altamente l'ingegno, la dottrina, e la pietà dell'anonimo autore, e rilevare il merito dell'opera ne' concetti, nel metodo, nello stile &c. e, terminato di scrivere un tal suo comento, l'avesse poi renduto pubblico colle stampe: domando io; Non diremmo noi ora, leggendolo, che il P. Fr. Giovanni avesse grandemente onorato il P. Segneri, quantunque da lui non conosciuto? Or avendo egli medesimo con altro suo libro, cioè con questo dell'*Innocenza vendicata*, caricato d'ingiurie l'autore anonimo di quello stesso Consulto, come potremo dire, ch' egli non abbia ingiuriato, e *provocato* il P. Segneri, perciocchè da lui non conosciuto?

A maggior evidenza di questo, pigliamo per un altro verso la cosa, stando nella medesima supposizione. Se il P. Segneri stesso, capitatogli alle mani l'onorevole comento fatto al suo Consulto, e, riputandosi quanto onorato, altrettanto obbligato a rimostrare qualche sorta di gradimento al cortese comentatore, si fosse indotto a scriver-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gli una lettera, in cui dandogliſi a conoſcere l'aveſse ringraziato dell'onore fatto non meno alla ſua perſona, che al ſuo Conſulto, profeſſandogliene diſtinta obbligazione, ed eſibendogli perciò ogni maggiore corriſpondenza: ad una sì fatta lettera avrebbe mai potuto il P. F. Giovanni dare una riſpoſta concepita in queſti o ſomiglianti termini? *Voſtra Reverendiſſima ſi ripigli, e ſi tenga pure per sè i ringraziamenti, che mi fà per aver io ſcritto con lode dell'autore del conſaputo Conſulto: poichè, non ſapendo io, ch'ella ne foſſe l'autore, ſono* ſtato lontaniſſimo dal pretendere *di lodarla. Lodai l'Anonimo, e conſeguentemente non lei. Egli è vero, che l'Anonimo altri non era, che Voſtra Reverendiſſima; ſiccome ho poi ſaputo: Ma allora, ch'io ciò non ſapeva, l'Anonimo era una perſona ben diſtinta da Voſtra Reverendiſſima. Se debbo eſſere ringraziato da alcuno per le mie lodi, lo debbo eſſere dall'Anonimo; E, quando da lui me ne verranno ringraziamenti, io gli accetterò con gradimento: e frattanto bacio a Voſtra Reverendiſſima nel coſpetto di Dio le mani. Di Salamanca &c.*

V. S. Illuſtriſs. non può ridere de' concetti ſtrambi, e affatto aſſurdi di queſta lettera ideale, ſenza ridere al tempo ſteſſo della non ideale proteſta del Reverendiſs. P. Fr. Giovanni in ordine al non aver *offeſo* nè *provocato* colle invettive ed ingiurie del

ſuo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suo libro dell'*Innocenza vendicata* il P. Segneri, vero autore del consulto, sul motivo che questi era *Anonimo*, e da lui *non conosciuto*. Veggiamo ora, s' egli abbia *offeso* altresì e *provocato* nello stesso libro i Gesuiti in generale.

Rispetto a questi pure fa il nostro Reverendissimo la sua protesta, per cui si è poi creduto lecito di poter dirne alle occorrenze ogni male. Avendo premesso quel suo *Protesto, ch' io non conosco la persona, che scrisse il foglio*, soggiugne immediatamente: *Ignoro ancora di che nazione o istituto sia.... e, il più che mi stenda a sospettare per alcune frasi, stile, e maliziose sottigliezze, che il latino chiama* argutias, *è, che sia Italiano*.

Primieramente in nome mio, e di V. S. Illustriss., se n'è contenta, e di tutti gl' Italiani, rendo distinte grazie a sua Paternità Reverendissima dell' onore, che fa alla nostra nazione, la qual per lui si vuol distinta da tutte l'altre, per le *maliziose sottigliezze, che il latino chiama argutias*, tutte proprie di lei. Per altro mi ricordo, che i due Apologisti Spagnuoli, de' quali ho parlato di sopra, rimasero così scandalizzati di questa razza di *arguzie*, attribuite per caratteristica alla nazion nostra Italiana, che si credettero in obbligo di fare una molto viva, e assai fraterna correzione al P. Reverendiss. pel suo poco considerato parlare,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che il Latino chiamerebbe *imprudentiam*, o, come dice un mio Calepino di correttissima stampa, *impudentiam*.

Dico in secondo luogo, che, non ostante la protesta, che il Padre Reverendissimo fà d'*ignorare l'istituto* dell'Anonimo, ei lo sapea benissimo, e, senza espressamente nominarlo, l'ha maltrattato, e *provocato* ben bene. Di ciò credettero i suddetti due Apologisti di avere un evidente riscontro in certe parole dell'*Innocenza vendicata* in proposito delle opere sopranaturali, e della giustificazione, le quali diceano a un di presso così: *Si yo fuera del gremio del Anonymo, dixera, que los Pelagianos bolvian al mundo*. Io forse, nel referirle, avrò sbagliato in qualche espressione. Ma egli è certo, che la sustanza è la medesima, e che la parola *gremio* ci entrava, ricordandomene molto bene. Or ecco quà, ripigliavano quì gli Apologisti, che il P. Fr. Giovanni sapea di qual *gremio*, o sia *istituto*, fosse l'Anonimo, e al medesimo tempo ha maltrattato, e *provocato* quello stesso *gremio* e *istituto*. Anche V. S. Illustris. dirà, che più non ci vuole a provare con evidenza un tale asunto. Io nondimeno, a provarlo, non istimo di dovermi valere di questo testo: perciocchè quella parola *gremio* io la trovai nello scorrere casualmente l'*Errata corrige* nel fin del libro, quando il lessi in Madrid, cangiata

in

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in *genio*. Del che gli Apologisti suddetti non si dovettero avvedere, nè ne cercarono: essendo loro occorso quello, che a quasi tutti succede, cioè, che leggendosi un passo, in cui il senso par che cammini bene, non viene in capo, che ci sia scorso errore di stampa, nè però si va a cercarne alla fine del libro la correzione. Ma non è già, ch' io per tutto ciò m'impegni a sostenere, che dalla penna del P. Fr. Giovanni non uscisse più tosto *gremio*, che *genio*, nè che il cangiamento di *gremio* in *genio* non fosse fatto dopo terminata la stampa da qualche caritatevole correttore, il quale accorgendosi, che il *gremio* faceva irreconciliabilmente a calci, colla protesta di non conoscersi l' *istituto* dell' Anonimo, e stimando di potersi lecitamente, anzi piamente, valere di una di quelle, *che il latino chiama argutias*, abbia con finissima malizia sustituito il *genio* al *gremio*. Ma su ciò non potrei determinatamente dire nè sì, nè nò. Abbiasi la verità il suo luogo. Osservo frattanto, che il nostro Traduttore Italiano ha fatto uso della correzione del testo Spagnuolo, avendo alla pag. 114. lin. 6. così voltate le suddette parole: *Se io fossi* dell' umore *dell' Anonimo, direi, che ritornano al mondo i Pelagiani*. Non ho che dir nulla in contrario. Accordo, che questo testo non possa addursi in prova dell' avere il P. Fr. Giovanni

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vanni *provocati* i Gesuiti col suo libro *generalmente ed in comune*: se non in quanto, l'aver lui *provocato* un particolare di una Comunità, suggetto massimamente così cospicuo di essa, come lo è il P. Segneri di quella de' Gesuiti, ben si può dire una *provocazione* di tutto il loro *Comune*. Ma recherò io a V. S. Illustriss. due o tre altri testi del medesimo libro, ne' quali la provocazione di tutto il Comune è manifesta, sebbene fatta colla maggiore disinvoltura del mondo, e coll'uso puntuale delle *arguzie* de' Latini, e come da chi scaglia il sasso, e ritira la mano.

Avea il P. Segneri al §. 2. del suo Consulto scritto così: *L'avere Monsignor Palafox taciuto in questa vita il suo nome, e sostituito quello di un Peccatore, non vuol dir niente; poichè egli molto bene sapeva, che, senza mettere il suo nome, sarebbe stato assai noto anche dopo i venti anni, che assegnò per termine alla pubblicazione di quell' opera, quando essa fosse approvata da quei, a' quali la lasciava, cioè, da persone seco strettamente unite in amicizia, che la dovevano ricevere, e custodire come un'eredità molto stimabile, per la reciproca stima, che il Palafox avea dimostrata di quelle persone, sebbene tutta molto dovuta, e giusta.*

Saprà V. S. Illustriss. molto bene, che le *persone*, dal P. Segneri in questo luogo indi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

indicate, furono i Padri Carmelitani Scalzi della Congregazione di Spagna: e potrà anche offervare con qual rifpetto, e con quanta lode egli ne parli, dicendo, che *la ftima dimoftrata* ad effi in vita da Monf. Palafox, il quale prima di morire lafciò loro come in eredità quel libro manofcritto della fua vita, da pubblicarfi non prima, che foffero paffati venti anni, fu una ftima *tutta quanta molto dovuta, e giufta*: nè lafci di afpettarfi, che a maniere sì cortefi ed obbliganti, debba il P. Fr. Giovanni a nome fuo, e di tutta la fua Congregazione, di cui era Generale, corrifpondere, fenza perdere punto della gravità, corrifpondere, diffi, con almeno un *Quedamos muy agradecidos al Anonymo por fu fineza, y no poco debemos por la mifma a fu Gremio*. Or fenta l'obbligante rifpofta, ch'egli gli dà colà alla pag. 56. n. 39. *Aggiunfe l'Anonimo, che quei (affai bene li conofceva) a' quali Monf. Palafox mandò il fuo libro, l'avevano da ricevere, e da cuftodire come una eredità molto ftimabile. Ringraziato fia Dio, che ha detta una verità. Ma ivi dovette fpiegare il fuo genio, fignificando il più ftimabile col nome di eredità. I Carmelitani confervano quel libro come un prezioso teforo, quale fidò loro l'amore di sì venerabile Prelato.*

O andate a far carezze all'iftrice. Che rifpondere fcontro, e difcortefe è mai queſto!

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sto! Primieramente, pare che questo Reverendissimo abbia avuto per male, e sia sì disgustato, che il P. Segneri, da lui non volutosi conoscere che per Anonimo, *conoscesse assai bene* i Padri Carmelitani, *a' quali Monsr. Palafox mandò il suo libro*: come se in tale conoscenza, o sia notizia, ci fosse qualche reato, o fosse reo il P. Segneri di essersene servito per *provocare* que' Religiosi, e non se ne fosse anzi valuto per encomiarli. In secondo luogo, egli *ringrazia Dio*, nel cui cospetto sarà certamente stato, quando ciò scrisse, che il P. Segneri, dopo tante bugie abbia finalmente *detta* una volta *la verità*; ma nota *argutamente*, che questa medesima prima, e forse anche ultima verità, detta dal P. Segneri, è stata da lui detta in maniera, che nel proferirla ha manifestato il suo *genio*, e la sua propensione alle *eredità*. Ecco come lo prova ad evidenza da Salmanticense suo pari. Parlando il P. Segneri del libro della *Vita interiore*, mandato da Monsr. Palafox, prima di morire, a' Padri Carmelitani, perchè lo guardassero, ha usata l'espressione di *eredità molto stimabile*: dunque egli avea *genio*, e propensione, e tirava fortemente alle *eredità*: e se questo non fosse, non l'arebbe chiamato *eredità molto stimabile*, ma più tosto *prezioso tesoro*: e in fatti, come *prezioso tesoro*, e non già come *eredità molto stimabile*, lo conservano i P. Carmelitani.

Adun-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Adunque (dirà quì subito V. S. Illustriss.) se, perchè l'Anonimo ha chiamato quel libro *eredità molto stimabile*, si prova, che egli tirasse alle *eredità*, si proverà ancora, che il P. Fr. Giovanni, il quale l'ha chiamato *prezioso tesoro*, e i P. Carmelitani, che come *prezioso tesoro* il conservano, abbiano tirato, e tirino *a' tesori*. Che prove, anzi che sciocchezze, che scempiaggini, che freddure sono mai queste?

Sciocchezze? Scempiaggini? Freddure? Mi perdoni V. S. Illustriss. La non ha ancora capito il gergo. Egli è questo uno de' più ingegnosi, de' più spiritosi, de' più *arguti* passi di tutta l'opera. Mi favorisca. Il P. Segneri, o, come lo chiama l'*argutissimo* nostro P. Fr. Giovanni, l'*Anonimo*, di qual *gremio* era? ella mi risponde: *Chi non lo sà? era di quello de' Gesuiti*. Ripiglio or' io. Ringraziato sia Dio, ch'ella ha detta una volta la verità. E i Gesuiti da coloro, che li vogliono pungere, e *provocare*; di qual *genio* si suol dire, che sieno, ed a che tirino? *Veramente*, ella dirà, *da questi tali si suol dire, tra l'altre cose, ch'eglino abbian del genio, e tirino alle eredità*! Ringraziato iterum Dio, ch'ella ha detta per la seconda volta in vita sua la verità. E in premio di queste due sincere sue confessioni, ella verrà ad avere capito, e compreso il gran mistero, che prima non intendeva. Ci volea tanto a darci den-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dentro? Quando mai dai nominarsi da una persona *non conosciuta* (quale ha sì solennemente protestato il P. Fr. Giovanni nel cospetto di Dio, che gli era l'Anonimo,) e della quale persona non si può però sapere, se abbia *genio*, o contragenio, se tiri o non tiri a *eredità*, quando mai, dissi, dal nominarsi da una tale persona, in qualche proposito *eredità*, si dedurrebbe per conseguenza, ch'ella abbia *genio*, e tiri a *eredità*, se non si conoscesse almeno, e si sapesse, ch'ella appartiene ad un determinato *gremio*, il quale abbia il nome, e a cui si voglia dare, e confermare la taccia di aver *genio*, e di tirare a *eredità*! Par'egli a V. S. Illustris. che uno, stato Lettore di Salamanca per *non pochi anni*, come lo fu il P. Fr. Giovanni, *sebbene con poco frutto*, com'egli alla pag. 7. dice per sua umiltà (dico *per sua umiltà*, e non dico *Ringraziato sia Dio, che ha detta una verità*), le par'egli, dissi, che uno, stato Lettore di Salamanca, fosse capace di dedurre dalla parola *eredità*, conclusioni inconcludenti, e non anzi tali, che strignessero, e strozzassero più assai che in *Barbaria*!

Per altro, quel tacciare di avidi delle eredità i Gesuiti a niun altro conveniva meno, che a un Carmelitano scalzo, non dico già per que' motivi, che subito saranno venuti in mente a V. S. Illustris. ma sul riflesso del

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del grande ajuto, che i Gesuiti dierono alla Santa Madre Teresa nella fondazione de' conventi della Riforma Carmelitana. Legga V. S. Illustriss. il libro della Santa, intitolato *Fundaciones* (che con altre opere di essa nel suo originale spagnuolo sono la mia quotidiana lezione spirituale, e il mio unico esercizio per non dimenticarmi della lingua che appresi nella mia dimora nella Spagna), e troverà quante volte é con quale impegno ed effetto i Gesuiti cercarono sussidj, ed anche intiere eredità, non già per le proprie, ma per le fondazioni della Santa. Non posso lasciare di copiar quì ciò, che appunto a questi giorni su tal proposito lessi nel capitolo 14. del Libro suddetto: *Estaba*, dice la Santa, *en la ciudad de Toledo un hombre honrado y siervo de Dio, mercader, el qual nunca se quiso casar, sino hazia una vida como muy Catholico, hombre de gran verdad y honestidad; con trato licito allegaba su hazienda, con intento de hazer de ella una obra muy agradable al señor Llamavase Martin Ramires. Diole el mal de la muerte. y sabiendo un Padre de la Compañia de Jesus, llamado Pablo Hernandes, con quien yo estando en este lugar me avia confessado, quando estaba concertada la fundacion de Malagon, el qual tenia mucho deseo* (Non tema di nulla V. S. Illustriss. tiri pur innanzi francamente: che lo spirito di S. Teresa era lontanissimo dal *provocare* i Gesuiti, e molto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

molto più uno di loro, ch' era ſtato ſuo Confeſſore) *de que ſe hizieſſe un monaſterio deſtos en eſte lugar. Fuele a hablar* (ſe il P. Fr. Giovanni aveſſe veduto queſto Geſuita incamminarſi alla caſa di queſto *ricco* mercante, *moribondo ſenza ſucceſſione*, avrebbe giudicato *nel coſpetto di Dio*, ch' egli andaſſe per ſecondare il ſuo *genio* a buſcarſi un eredità pel ſuo Collegio, che doveva eſſere a' que' tempi ben povero. Ma il vero ſi è, che il Geſuita vi s' incamminò per buſcarla ad un Moniſtero Carmelitano: e così ſiegue a raccontare la Santa) *: y le dixo el ſervicio, que ſeria de nueſtro ſeñor, tan grande, y como los Cappellanes y las Capellanias, que queria hazer, las podia deſar en eſte Monaſterio &c.* La coſa ebbe poi effetto: e la Santa conſervò ſempre memoria del buon *genio*, del buon cuore, della buon' opera di queſto buon Geſuita; ſiccome ſi può vedere nelle ſue lettere alla 37.

Un altra *provocazione* de' Geſuiti troverà V. S. Illuſtriſs. alla pag. 140. del libro del P. Fr. Giovanni in quelle parole: *Queſto è l' ordinario nella vita ſpirituale; e l' Anonimo, che diſprezza una dottrina sì comune, moſtra una inclinazione meno ſicura alle ſingolarità e novità nelle coſe miſtiche: avanzandocene già per i noſtri peccati moltiſſime nella Teologia Scolaſtica. Queſta Teologia ſcolaſtica*, nella quale *per i noſtri peccati abbondano ed avanzano mol-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

moltissime singolarità e novità, crede ella, che in mente e nell' intenzione del nostro Teologo Salmanticense sia la *Teologia Scolastica* de' Tomisti, o quella degli Scotisti? A buon intenditor poche parole.

Una terza ne troverà alla pag. 193. Avea scritto il P. Segneri nel suo Consulto al §. 8. così: *Può tal' uno entrare in sospetto grande* (ed io qui dichiaro di copiar quanto siegue dall' Originale stato presentato da Mons. Promotore alla sacra Congregazione, e non dal libro del nostro Traduttore, che dalla lingua spagnuola, nella quale l' ha trovato malamente tradotto dall' Italiana nel libro dell' *Innocenza* del P. Fr. Giovanni, l' ha egli con nuovi peggioramenti voltato in nostra lingua) *che egli a tal fine appunto pigliasse a scrivere questa sua Vita interiore a sua giustificazione. Io non lo affermo: ma notisi quanto al vivo egli accusi gli altri, e difenda sè* (*salvo che quando esclama in genere ai piedi del Crocifisso*) *e si vedrà, se vi è qualche ragione di dubitarne, se non di crederlo. Viene avvalorato il sospetto da una circostanza non disprezzevole, ed è l' avere lui comandato, che quest'opera non si stampasse se non che venti anni dopo la sua morte. Potè ciò venire da fina sagacità: perchè, se si stampava subito, potea l' autore facilmente venire riconvenuto in varie di quelle particolarità, ch'egli dice a proprio favore: ma in capo a venti anni, o sareb-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

rebbono morti quei, che lo potevano di leggieri riconvenire, o sarebbono raffreddati salvo ciò, che grande onore poteva a Dio risultare da tale indugio, se l' opera fosse degna di publicarsi? qual bene al prossimo? qual discapito a lui? Ma io, che ho preso qui solamente a ponderare le cose scritte, non ho da giudicare dell' intenzione. Se in questa dovessi entrare, direi più tosto, avere lui raccontate così al minuto le suddette persecuzioni, affinchè si scorgesse l' avveramento di una considerabile profezia, che gli era stata fatta da un uomo di virtù eroica in queste formali parole: „ Dio vi vuol Santo, signore, non però di pennello, ma di scarpello, e martello, e non di pittura, ma di basso rilievo: Dios quiere, que seais Santo, señor, pero no de pinzel, sino de esclopo y martillo, de bulto, no de pintura „. Pone il Palafox questa profezia per preambolo alla gran narrazione, che nel capo 25. imprendeva a fare delle persecuzioni da lui sofferte, onde non sarebbe improbabile il sospettare, che ve la ponesse a tal fine, cioè per dimostrare, quanto si avverò. Se non che, se molte martellate egli ricevette da quelli, che lo dovean far santo, molte vicendevolmente egli ad essi ne seppe rendere: E questo non è conforme alla santità. Quello è vero santo, lavorato a guisa di statua, il quale non si risente.

Non ci è chi non sappia, che di queste martellate, rendute dalla statua a chi collo scar-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

scarpello e col martello la lavorava, le più in numero, e le più gagliarde e sonore toccarono al *gremio* de' Gesuiti. Or ecco come il P. Fr. Giovanni, nel rispondere al soprallegato passo del consulto, prendendo le parti e le veci della statua, dà egli pure delle caritative martellate a que' buoni lavoratori, e a' figliuoli e discendenti loro, e gli *provoca* in comune ben bene. *Non v' è dubbio*, ei dice, *che nel tempo de' contrasti dell' Indie, siccome i giudici, attori, testimonj, ministri, e persone d' altra qualità afflissero Monsignor Palafox, così parimente Monsignore mortificò non pochi.... Sebbene in tutto questo procedè, senz' animo vendicativo, con santo zelo, come dissi di sopra, e fecero molti santi. Ma al fine quel dolore afflisse quei, che allora erano gl' interessati; e, come le altre affezioni, è cosa assai credibile che sia trasfusa* (dee dire *trasfuso*, dovendosi riferire a *quel dolore*) *ne' figliuoli e discendenti, i quali, siccome i Padri, vedranno di mal occhio le cose del Santo Palafox* (e questa è la millesima volta, che in questo libro si dà il titolo di *santo* a Monsignor Palafox, alla barba della celebre constituzione di Urbano VIII. su tal proposito) : *a somiglianza di quei, che, sebbene in un caso assai differente dissero* „ *Sanguis ejus super nos, & super filios nostros* „. *Da questo principio, che essi* (Padri) *allora non giudicarono ingiusto, si*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

può presumere nasceſſe il foglio dell' Anonimo, e può temersi se n spargeranno degli altri.

Poveri Padri, martellati dalla ſtatua! Poveri Figliuoli e diſcendenti, ne' quali ſi è *trasfuſo*, inſieme coll' altre *affezioni* de' Padri, anche il *dolore* di quelle martellate! Poveri Geſuiti, padri, figliuoli, e diſcendenti, cangiati tutti in Giudei, e ſu quali caſca tutto il ſangue della ſtatua! Ma più povero di tutti loro il P. Fr. Giovanni, che tali iniquità, e coſe veramente da ghetto, ſi laſciò uſcir dalla penna! E povero finalmente al par di lui il ſuo Traduttore, che queſte medeſime coſe ha voluto comunicare all' Italia, e di più vuol darci ad intendere, che nel libro, ch' egli ha tradotto, non ſieno ſtati ingiurati, o, com' egli dice, *provocati*, dal ſuo P. Fr. Giovanni i Geſuiti in comune. V. S. Illuſtriſs. legga il libro, e ci troverà da per sè ſteſſa molte e poi molte altre sì fatte *provocazioni*, ſenza che ſia neceſſario, ch' io qui mi metta a regiſtrarle.

E baſti per ora inſin quì. Al rimanente delle propoſte, che V. S. Illuſtriſs. mi ha fatte, ſoddisfarò con altre mie in altro tempo, che preſentemente non poſſo; ed è coſa di lunga manifattura lo ſviluppare l' intrigata e vaſta materia, maſſimamente dell' ultima. Ma non laſci ella frattanto di adoperarſi per far acquiſto delle due Apologie,

ac-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

accennatele da me di sopra : e in caso ch' ella, non le potendo trovare costì ; le dovesse commettere a qualche suo corrispondente in Madrid, la sia servita di commetterle duplicate; bramando anch'io di averne copia . Torno ad assicurarla , che sono due capi d'opera; e, a non le leggere, non è possibile a chi non sia e gran teologo , e pienamente informato delle cose di Monsignor Palafox , formare il dovuto concetto della totale insussistenza di tutte e singole le risposte, che nel libro dell' *Innocenza vendicata* si danno agli articoli del Consulto del gran P. Segneri. Nè tema V.S. Illustriss. di avere colla lettura di esse a perdere la stima, ch'ella si protesta di avere avuta insin' ora della virtù di Monsignor Palafox , che anzi per avventura le si raddoppierà, purchè nel legerle proceda coll' avvertenza e col supposto del quondam Signor Auditore N.N. il quale , avendo esso pure letto in Madrid quelle due Apologie , e domandandogli io ciò che gliene paresse, mi rispose liberamente, parergli che non ci potesse essere cosa più di quelle conducente al buon esito della causa di Monsignor Palafox . E maravigliandomi io di tale risposta , egli , per capacitarmi e convincermi , prese a discorrerla meco così. Qual è l'assunto de' due Apologisti ? Egli è unicamente questo di provare , o più tosto di confermare la conclu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sione del Segnerino Consulto, la qual era, che il libro scritto da quel Prelato della sua „ *Vita interiore spiri da capo a piedi gran vanità nella sustanza, e grande artificio nel modo* „. Or io sostengo, che con quanta maggiore evidenza l'uno e l'altro prova e dimostra un tale assunto, con tanto maggior fondamento possa stabilirsi l'umiltà sopraffina e in grado eroico di Monsignor Palafox. E che? Non si può forse ragionevolmente credere e probabilmente dire, che quel Prelato umilissimo non con altro intendimento scrivesse a maniera di encomio e lasciasse alla posterità quella sua Vita, se non perchè, spiccando in essa da per tutto il carattere di un uomo vano ed ambizioso, e non quello di un umile ed abbietto servo di Dio, servisse in ogni tempo per un insuperabile ostacolo a crederlo vero santo, e molto più a volerlo santificato? A me pare, che non possa condursi più in sù l'umiltà di un servo di Dio, qualor è giunta a questo grado, che non solo non si cura di conseguire stima ed onori, ma specola ancora e mette in opera un mezzo, per cui le se ne impossibiliti il conseguimento. Per verità io non finisco d'intendere, come mai i Postulatori della causa, in vece di ostinarsi, come infin' ora hanno fatto inutilmente e contro tutta la ragione, in pretendere, che quel libro non *ispiri da capo a pie-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

a piedi gran vanità, non abbiano più tosto accordando tutto ciò, battuta quest' altra strada agevolissima e sicura di mostrare, che quella è vanità apparente, e simulata a bella posta, affine di essere stimato non umile, ma superbo (nella maniera che tanti servi di Dio, affine di essere riputati dal mondo pazzi, hanno simulata pazzia), e che in conseguenza ella è vera, reale, ed eroica umiltà, siccome quella di quegli altri era veracissima sapienza. Per la medesima via (seguiva a dir l' Auditore) si arebbe ad attaccare e vincere quell' altro, infin ora non superato, nè forse mai superabile ostativo nella medesima causa, dedotto dalla celebre Lettera scritta dal servo di Dio a Papa Innocenzo X. contro de' Regolari, specialmente Domenicani, e più specialmente Gesuiti. Tutte l' eccezioni e censure, che di maledica, di bugiarda, di calunniosa &c. si danno dagli oppositori, e dai venti famosi Vescovi della Spagna a quella Lettera, svanirebbono a un tratto con niente più, che con dire e provare, che fu scritta con rettissima intenzione dal servo di Dio in quell' aria di maldicenza, di bugia, di calunnia &c. appunto perchè serviste d' insuperabile ostativo, caso mai che i suoi devoti avessero dopo la sua morte pensato a quello, da cui la sua umiltà era lontanissima, e ch' egli voleva efficacemente impos-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sibilitare, non che impedire. Fin qui il sistema dell' Auditore: Ed io mi ricordo, che, avendolo poi dopo il mio ritorno a Roma rappresentato al P. Fr. N. N. Spagnuolo, uno de' Postulatori, mio amicissimo, e conosciuto forse da V. S. Illustriss. egli mostrò di grandemente approvarlo, e dopo lungo ragionamento, che ne tenemmo insieme, egli conchiuse con queste formali parole: *De verdad que no me parece ay otro camino mas expedito, ni mas compendioso, que este. Pues veremos, Senor, lo que se puede hazer.* Ma non sò, s' egli ne facesse poi altro. Ci pensi chi ci ha a pensare. Io penso a finirla una volta con tante mie ciarle, e ridurmi a recitare l' Uffizio divino, trovandomi al *Domine labia mea*; colle quali baciandole in fretta e in furia le mani resto, e mi confermo il dì 16. Febr. 1760.

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Umiliss. e Obbligatiss. Servitore
O. C. R. A.

LET.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA
CRITICA

Di un Cavaliere, in risposta alle Riflessioni del Portoghese sopra il Memoriale ec.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA

DI UN CAVALIERE

In risposta ad un' altra scrittagli dal Sig. Ambasciatore di N. N. in Roma.

HO terminato di leggere attentamente il Libro delle Riflessioni al Memoriale ec. favoritomi da V. E., e sempre più riconosco nell' Autore uno spirito di malignità, e di calunnia. Intorno all'accuse di ribellione, e di commercio illecito contro i PP. Gesuiti, ci darà lume il giudizio, che sopra il Processo dell' Emo Sig. Cardinale di Saldanha dovrà naturalmente fare la S. Sede con ammettere le loro difese. Molto maggiori di codesta erano le imputazioni contro i Gesuiti nel Paraguai, rappresentate come cose vere al Re di Spagna Filippo V. dal 1740. 1741. fino a tutto il 1742. Detto Monarca ne commise l'esame al suo Real Consiglio; si spedirono al Paraguai nuovi Governatori, nuovi Commissarj; si procurarono dal Re medesimo notizie segrete, tanto dagli Ecclesiastici, quanto dai Secolari, e nel 1743. dopo lunghe Conferenze, ed esami con Real Dispaccio in forma di

De-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Decreto, non solo furono assoluti *ex capite innocentiæ* li PP. Gesuiti, ma si trovarono meritevoli a segno di riportarne ringraziamenti dal Re, e da tutta la Corte per il loro zelo, carità, e disinteresse, come sta registrato nel medesimo Decreto, che V. E. potrà facilmente averlo da codesti PP. della Compagnia, e vedrà il Commercio, a cui sono costretti i Gesuiti amministratori dei Beni della Missione del Paraguai; il qual Commercio di natura sua non è altro; che una commutazione di generi secondo le provide intenzioni del detto Sovrano, spiegate parimente nel medesimo Decreto.

Io giunsi a Madrid in tempo, che ancora si parlava di tal metamorfosi; ebbi occasione di sentire frequenti discorsi da quei stessi Consiglieri, che avevano avuta mano in tutti gli esami, e parlavano con orrore degli Autori di tal persecuzione; poichè con vivi colori a forza di attestati, e relazioni bugiarde avevano posto in pericolo il Red' essere ingiusto, e quei poveri Indiani di perder le Fede.

Nè altrimenti è vero ciò, che dice l'Autor del Libro a c. 20., cioè, che le informazioni del Re, e del Consiglio si prendessero da canali Gesuitici, poichè furon date dagl'istessi Deputati del Re, e da' Governatori espressamente delegati a questo fine, tutte persone invecchiate nel Real Servi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vigio; nè è credibile, che un sì ragguardevol consesso di tanti savj Ministri potesse essere subornato e deluso dalli Gesuiti in pregiudizio delle Finanze, dell'onore, e della coscienza del Re. In detta Regia risoluzione tanto gloriosa per i Gesuiti si rapporta ancora tra gli altri documenti una Lettera di Monsignore Peralta Vescovo di Buenosayres in data 8. Genn. 1743. con la quale riferisce ex officio al Re la sacra visita delle Popolazioni amministrate da' Gesuiti nel Paraguai. V. E. faccia il confronto di detta Lettera con quella, che l'Autore delle Riflessioni nota a c. 37. scritta di proprio capriccio da F. Francesco, a cui certamente fu sensibile, che li Missionarj Gesuiti non lo servissero di Cherichini, inimico egualmente della Compagnia, che Monsignor di Palafox, e che aveva adottate tutte le Massime dell'esule Fra Norberto Cappuccino. Era in Madrid del 1747. in tempo, che ritornò alla Corte di Spagna il Sig. Cav. di Fuenclara Vicerè del Messico, che credo noto a V. E. Egli parlando di questi fatti mi disse queste precise parole, e che molti, e molti soffrivano di mala voglia, che li Gesuiti si mantenessero nel Paraguai, onde spesso sarebbero stati soggetti a tali persecuzioni; che costantemente facevano del gran bene, senza il quale ajuto quei miseri Popoli non sarebbero più, nè di Cristo, nè del Re.

Mi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Mi fa ridere la riflessione dell' Autore a c. 80. sopra la Lettera del Re di Portogallo al P. Generale: sarebbe stata cosa più interessante per provare la Scienza del P. Generale, che avesse portata la di lui risposta, giacchè con tanta facilità riesce all' Autore di potere avere le Lettere de' Sovrani; e sarebbe stato vieppiù desiderabile, che in detta Lettera si fossero individuati li Rei, il come, il quando, il luogo, ed anche il corpo del delitto per potervi porre rimedio. Tutto il restante del Libro è pieno di declamazioni cavate da altro Libro intitolato *Thesaurum Jesuiticum*, e da altro Libro intitolato *Tuba magna*, ambidue composti da Eretici arrabbiati contro la Compagnia: riproduce cose già rifiutate, aggiuntevi solamente del suo le incoerenze, li strapazzi, un' ingegnosa elocuzione ad ingannare i poco informati, e la bugia manifesta: niente è vero di quanto suppone nell' Opere de' PP. Arduino, Bussembau, ed altri, ed il P. Benzi non ha detto di più di quello ha insegnato S. Tommaso; ed il P. Turano appunto prima della proibizione, e non dopo, ne fece una erudita Dissertazione in prova della verità.

Per esempio dice a c. 101., che i Gesuiti furono scacciati dal Concilio di Trento. Il Cardinale Pallavicini, che fa l' Istoria degli Atti del Concilio di Trento parla con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con somma venerazione dei Teologi Gesuiti, e neppur si è sognato di narrare simili fandonie; anzi in detto Concilio nella sess. 25. cap. 16. si dà un attestato di stima da tutto quel Ven. Concistoro al pio Instituto della Compagnia di Gesù.

A c. 131. racconta il tumulto di Montepulciano seguito nel 1560., come fatto ignominioso ai Gesuiti, tace però, che cotesta fosse un' orditura perversa d' un Gentiluomo, che in pena del suo fallo in punto di morte ritrattò la calunnia, ed in emendazione col suo Testamento lasciò eredi di tutti i suoi Beni i PP. Gesuiti, che sono appunto le presenti rendite di quel Collegio, come si ricava dall' Istoria della Compagnia.

Alla medesima pagina 131. dice, che S. Carlo Borromeo se la prendesse contro de' Gesuiti, e che scacciò da se l' istesso suo Confessore P. Ribera. Abbia la bontà V. E. di leggere la Vita di S. Carlo Borromeo, fatta dal Dottore Gio. Pietro Guissani nobil Milanese, stampata in Roma 1610. pag. 21. lib. 2. cap. 10., e troverà quanto avvenne in tutte le circostanze di quel fatto; che il detto S. Cardinale ebbe sempre in venerazione la Compagnia, e che il Ribera fu sempre suo Confessore, e che morì tra le braccia del P. Gio. Battista Adorno Gesuita, a cui apparve dopo morte, come si

vede

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vede in detta Istor. lib. 74. cap. 14. a c. 497.

A c. 132. riferisce la storiella del P. Gerarde. E' vero, che si riempie l' Europa delle sue imputazioni colla famosa Cadiere di Tolone. Ma perchè l' Autore non seguita a dire, che il Gerarde costituitosi fu assoluto con pubblico Decreto dal Parlamento di Parigi *ex capite innocentiæ*. Perchè non seguita a dire, che l' accusatore Frate di certa Religione se ne fuggì poi colla detta Cadiere? Di tal natura sono tutti li punti del sommario di cotesto Impostore, e la risposta concludente non può ristringersi tra i confini di una semplice Lettera: convien credere, che l' Autore non abbia lette le Opere del P. Lucini poi Cardinale di S. Chiesa, poichè averebbe anco portato in scena mutilato l' avvenimento del P. Roberto Nobili Gesuita, Missionario del Malabar. In somma opera a guisa di chi vuol far un esercito di Fantasmi, che dà corpo a tutte le ombre.

Rapporta le Bolle de' Papi, e specialmente di Benedetto XIV. in odio della Compagnia; e perchè non rapporta quella anche de' medesimi Papi, e specialmente del medesimo Benedetto XIV., che con lume di verità sgombrati gli equivoci, e le false rappresentanze sono state posteriormente pubblicate con elogj tali della Compagnia da pro-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

proporla per esempio a tutte l' altre Religioni.

Critica la pompa delle Funzioni Ecclesiastiche de' Gesuiti; sarebbe male, che ne criticasse la povertà, e sucidezza. Pur troppo è vero, che siamo giunti anche a segno, per tirar concorso alle Chiese, di dar molto alle potenze dell' Anima coll' adescamento de' sensi: Cresce la rabbia, perchè detto concorso toglie all' altre Chiese il commercio della borsa elemosinaria. Nelle Missioni e negli Esercizj pretende di ricriminare la pietà de' Fedeli per arti di sacrilegio. Iddio gli sarà Giudice. E finalmente a ritrattazione dell' ultimo documento dell' Autore a c. 191. si sono sempre vestiti i Gesuiti, si sono sempre spediti i Gesuiti alle Missioni, segno evidente, che la calunnia dava moto a tali Decreti, e che la verità poi n' emendava l' errore. Perdoni V. E. il lungo tedio, mentre cól solito mio ossequio divotamente mi riprotesto

Di V. E.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA I.

A M. VESCOVO

DI .....

IN PROPOSITO

DEL LIBRO

DEL P. NORBERTO.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA I.

A M. NESCONO

DI .....

IN PROPOSITO

DEL LIBRO

DEL P. NORBERTO.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MONSIGNORE.

RIcevo con ambizione l'incontro di ubbidire a V. S. Illustriss. e Reverendiss. informandola del Libro intitolato: *Memorie Istoriche intorno alle Missioni dell'Indie Orientali &c. del P. Norberto Cappuccino Loreneſe*.

La più giusta idea, che si possa concepir di quest' Opera, ce la dà l'Autore medesimo, quando (*Tom. 2. p. 309.*) *attribuisce i falli, che vi sono, alla rozzezza della sua penna, e ad un ingegno grossolano, che crede di niente dire, se vivamente non fa sentire ciò che dir vuole*. In fatti questo Libro dalla prima fino all' ultima pagina è una mera tessitura d'ingiurie atroci, anzi una deforme compilazione di falsità, e di calunnie.

Ma non credo, che V. S. Illustriss. e Reverendiss. sia per contentarsi d' un giudizio sì indeterminato, e generale. So, ch' ella esige da me qualche cosa di più preciso. Onde per ubbidirla le darò un ragguaglio sincero di quel che giudico più importante a saperſi, e più degno altresì della sua attenzione, ristringendomi a due articoli, de' quali il primo verserà unicamente sopra l' Autore, e il secondo s' impiegherà tutto nell' esaminarne il Libro. In questa guisa facendosi lume scambievolmente insieme l' Autore, e

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

l' Opera, potrà V. S. Illustriss. e Reverendiss. con più agevolezza decidere circa il merito dell' uno, e i pregi dell' altra.

I.

Prima di tutto concedo anch' io, che per formar giudizio d'un Libro non sia gran cosa necessario conoscere le qualità del suo Autore. Se per esempio si tratti di materie letterarie, o di Teologia, o d'Istoria, il Libro solo è quello, che dee metter il Lettore in istato di poter decidere. Ma non è già così, quando si tratti di odiose calunnie, di accuse enormi ed ingiuste, e d' imputazioni diffamatorie, o pur quando si tratti di successi accaduti in lontananza tale, che non si possa vederne il netto, se non dopo molti anni, e dopo che la calunnia avrà già fatto tutto il suo colpo. In questo caso corre debito indispensabile d' esaminare scrupolosamente chi sia quel tale, ch' abbia date fuori simili imputazioni disonorevoli. E' egli un uomo di giudizio, un uomo irreprensibile, un uomo di sana riputazione, e di probità conosciuta? Se è tale, i fatti ch' egli asserisce, tosto diventan probabili, e saranno creduti. All' incontro se l' accusatore è un di quegli uomini di profligata riputazione, che non avendo niente da arrischiare o da perdere, e disperando di potersi innalzare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zare per le vie legittime, voglion farsi nome a qualunque costo, e aman meglio, che si parli male di essi, che restar totalmente sconosciuti, e ignorati; uomini, i quali attaccandola con un' intera Comunità, che ha molti invidiosi, lusinganssi di trovar altrettanti partigiani, quanti conta nemici la Comunità, contro cui muovon la guerra: se dunque l' accusatore è tale, asserisco francamente, che tutti gli sforzi di lui si convertiranno in altrettanta sua ignominia, il libro sarà rigettato con indegnazione da ogni Lettor ragionevole. E in fatti qual uomo onesto giammai vorrà prestar fede in materia grave, e di qualche considerazione a uno Scrittore di simil carattere?

Posto ciò, credo che non sia per dispiacere a V. S. Illustriss. e Reverendiss. che dovendo io far l' esame delle *Memorie Istoriche*, cominci dall' esaminarne il loro Autore. Non è già questo un operar per vendetta, per genio satirico, per astio, per risentimento: ma è pura necessità di far conoscere al Pubblico in qual maniera vadan accolti certi racconti ingiuriosi, ed offensivi, la cui verità, o falsità non può se non dopo lungo tempo comprovarsi, e i quali, mentre si leggono, non hanno se non tanta verisimiglianza, quanta corrisponde alla stima, che conservasi in favore di chi ce li descrive.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Voglio dunque formare a V. S. Illustriss. e Reverendiss. il ritratto del P. Norberto; non già un ritratto di capriccio; poichè la mia fantasia, dovendo descrivere un Religioso, mi suggerirebbe colori tutto diversi da quelli, che sono costretto di adoperare al presente. Nè meno vengo a ciò mosso da veruna passione. Tutto che io sia membro d'una Compagnia sì malamente investita, pure con mio sommo dolore mi sottopongo il primo all'obbligazione, in cui esso P. Norberto mi mette, d'intraprendere a spese di lui la nostra giustificazione. Le notizie, di cui ho bisogno per conoscere chi egli sia, non si ricaveranno già da lontane sorgenti, e straniere, ma dal suo medesimo Ordine, al quale per sua fortuna egli è ascritto, e al quale non sarà mai che imputiamo i di lui eccessi, poichè, difendendoci contra uno de' suoi Figliuoli, per esso Ordine conserveremo tutta la stima, e tutta la divozione, che sempre gli abbiam professata. Così è: le notizie intorno al nostro accusatore me le somministreranno i Superiori medesimi di quest' Ordine, e sopra tutti il Custode o Superior generale de' Missionarj Cappuccini di Madrast, di Pondicheri, e d'altri luoghi dell' Indie. Questo Padre, chiamato il P. Tommaso di Poitiers, era obbligato meglio d'ogni altro a conoscere il P. Norberto; anzi nelle Lettere, ch'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

io son per citare, e che sono indirizzate a un Secolare, probabilmente avrà destreggiato, non dicendo forse tutto quel ch' ei ne sapeva. Dall' altra parte anch' egli era sì contrario ai Gesuiti, che il P. Norberto ne ha con somma diligenza procurata, e la porta per esteso con una certa specie di trionfo, una delle sue lettere assai lunga, e molto poco favorevole a questi Padri. (*Tomo 2. p. 46.*) Laonde comparisce evidente, che questa autorità non gli può riuscire sospetta, nè da lui ammette replica. Ma che vò io cercando di più? Egli medesimo il P. Norberto ce ne fa infino l' elogio, scrivendo (*Tomo 2. p. 44.*) *che la repetizione de' fatti attestati da un Superiore, che da una trentina d' anni ha dimorato in quegli stessi luoghi, non può se non essere di un gran peso.*

Ora questo P. Tommaso, sì, questo istesso egli è quello, che in parecchie lettere scritte a M. Dumas allora Governatore di Pondicheri, ci fa conoscere in termini molto espressivi che concetto formare dobbiamo del P. Norberto.

La prima idea, che ci dà di questo Religioso, è, ch' egli sia un falsario. Dirò in che occasione. Il P. Norberto avea recitata in Pondicheri l' Orazion funebre di M. de Visdelou, non quale si legge alle stampe, ma più ancora di molto ingiuriosa verso i Gesuiti. Lo scandalo era pubblico, sic-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

chè temendo Egli medesimo di qualche conseguenza, stimò bene mettersi al sicuro con far sottoscrivere da varie persone il Manoscritto, affinchè i nomi loro aggiunti al suo impedissero, o, se non altro, dividessero in molti capi il pubblico biasimo. Credette egli per cosa certa, che usando questa precauzione avrebbe potuto senza pericolo divulgar l'Opera, che gli stava a cuore, e colla quale pretendeva, più tosto che onorar il Defonto, d'infamar i viventi. Pertanto egli si raccomandò a cinque de' suoi Confratelli, acciocchè gli facessero questo servigio: ma vide altresì, che ciò non bastava, e che questi Padri Cappuccini sarebbero stati considerati per complici, anzi che approvatori; laddove il nome di M. de Lolliere presentemente Vescovo di Giuliopoli avrebbe dato un tutt' altro peso. La difficoltà consisteva in ottener da lui questa sottoscrizione, nè il P. Norberto ardiva di dimandargliela. Seppe nondimeno rimediarvi in altra guisa. Ciò fu contraffacendone la mano, tantochè francamente sparse fuori il suo libello con sotto il nome di M. de Lolliere Procurator generale de' Signori delle Missioni straniere. Un fatto di tal natura non era da restar molto tempo segreto. Subito che M. de Lolliere n' ebbe notizia, alterato quanto si può credere, si fece venir davanti il P. Norberto, e lo costrinse a fargli una scrittura au-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

autentica, (*li* 20. *Gen.* 1704.) in cui il Padre attestasse, *che M. de Lolliere Vescovo di Giuliopoli dichiarato Vicario Apostolico, non avea fatta per modo veruno la sua sottoscrizione a' piedi della Scrittura originale dell' Orazion funebre, e se ve n'erano alcune copie con detta sottoscrizione, si sapesse, che vi era stata intrusa per isbaglio.*

Questo supposto *sbaglio*, anzi questa insigne falsità ci vien fatta sapere con termini di sdegno dal P. Tommaso di Poitiers nella sua lettera a M. Dumas dei 5. Novembre 1739. Dopo queste parole degne da tenersi a memoria: *Io sono infastidito del pari, che V. S., per le impertinenze del nostro P. Norberto, e tanto più ne sono infastidito, perchè so, che questa cosa a Lei reca pena, e a noi confusione.* Soggiunge: *Io avea già udito parlare della sottoscrizione di M. de Lolliere scritta in fine alla sua Orazion funebre. Egli ne ha fatte, e dette delle altre simili. Ha creduto giustificarsi della sua Orazion funebre, spargendo per Città, che dal P. Tommaso gli erano state inviate notizie sì esagerate contra i Gesuiti, che non avea osato di pur servirsene. Questo è falsissimo. Come avrei io potuto inviargliene, se non ne ho avute giammai.*

Lo stesso Padre spiegasi con questi termini in altra lettera (*de' 22. Novemb.* 1739.) *Delle notizie, ch' io gli ho inviate, sarà infallibilmente quello appunto, che è stato del nome*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

me di M. de Lolliere scritto da lui sotto la sua Orazion funerale, come se questi l'avesse approvata, e sottoscritta; il che si sa esser falso.

Ecco pertanto chi è l'accusator de' Gesuiti. I. Uno convinto di falso in materia grave, il cui delitto consta manifestamente.

II. Il suo Superiore non lo considera novizzo in questa materia, poichè ci assicura in termini espressi, ch'*egli ne ha fatte, e dette delle altre simili*.

III. In simil guisa è convinto d'aver calunniato il suo Custode, che in due lettere, una dopo l'altra, gli dà una mentita formale, ed autentica.

Ora un falsario, che finge le sottoscrizioni, che calunnia il suo Superior generale, e che ardisce di far questo nel paese medesimo, dove si ritruovano le persone interessate, merita egli fede, quando i fatti, di cui parla, sieno accaduti 6000. leghe lontano dal paese dove li pubblica? Non è egli capace di alterarli, o di aggiustarli come gli torna conto nelle circostanze, in cui è, sulla sicurezza di non dover naturalmente, se non dopo lungo tempo, esser convinto del contrario, e confuso? *Semel malus semper præsumitur malus in eodem genere mali*.

Per altro queste non sono azioni casuali, a cui sia stato strascinato per la necessità di cavarsi fuori da qualche angustia. Stando

alle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

alle lettere, che io cito, questo è il suo carattere, è il suo abito inveterato, è il suo naturale, *Credo*, dice il P. Tommaso (*Let. de' 29. Decemb. 1739.*), *che la Religiosa* * *avesse ragione di dire in una sua lettera scritta da Maurizia, e cui tengo presso di me, che questo è un uomo senza fede, e senza probità.*

Bisogna, dice in altro luogo (*Let. de' 9. Genn. 1740.*) *levarsi d'attorno questo imbroglione, e questo umor bisbetico, nè conviene badare ai suoi lamenti, perchè non avendo nè fede, nè probità, non istarà mai alle sue promesse.*

Almeno si avesse potuto sperare di ridurlo coll'autorità, o se non altro impedire, che i suoi vizj si dassero a conoscere in pubblico. Ma udiamo cosa dice il P. Tommaso (*ibid.*): *Che possiam noi sperare*, sfogasi egli così, rammaricandosene, *da un uomo che s'è fissato in capo, e lo dice pubblicamente, che non riconosce alcun Superiore nè Ecclesiastico, nè Secolare?* Le cose andarono ancora sì avanti, che questo Superiore si vide nella dolorosa necessità di far ricorso al braccio secolare: *il nostro P. Norberto*, dic' egli in una Poscritta (*Lett. de' 4. Genn. 1740.*) *mi ha scritta una lettera molto impertinente, e sì confusa, che non capisco nulla. M' accorgo solo di questo, ch' egli vuol dirmi del-*

le

* Una Religiosa Orsolina.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

de' ingiurie, e far delle invettive contro di me.

... Poichè non vuol riconoscere alcun Superiore Ecclesiastico, bisogna che V. S. abbia la bontà di fargli provare, chè ne ha un Secolare. In questo modo sogliam regolarsi talvolta quando s' ha da fare con tal sorta di persone temerarie, che non hanno lo spirito della lor vocazione.

Da quì s' inferisce, che il P. Tommaso non isperava di far ravvedere, nè di tener in freno con principj di obbedienza, e di religione quest' umor inquieto, fastidioso, e affaticato in seminar zizania, e spargere nel suo Convento, nella Città, e dappertutto il fuoco della discordia, e della divisione. *Ultimamente*, dice questo Padre (*Lett. de' 21. Dicemb. 1639.*), *ho ricevuta dal nostro P. Norberto una lettera in foglio piena di contradittorj. Egli è un uomo torbido, un umor bisbetico, un superbo, che non sa dove si abbia la testa. Se fermasi nell'Indie c'imbroglierà tutti, e ci darà disturbo fuor di misura.*

E in realtà tuttochè il P. Tommaso fosse il Superior generale, sarebbe rimasta vittima de' segreti maneggi del P. Norberto, e delle sue trame, se prima non se ne accorgeva, o pur se trascurava di opporvisi a tutta forza. *Ha formato contra di me*, dic' egli (*Lett. de' 29. Decemb. 1739.*) *un progetto iniquo, e stravagante. Non è questa la prima volta, ch' egli scrive lettere piene d' in-*

vetti-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vettive, e di calunnie impertinentissime. Me ne ha scritto subito dopo la morte del nostro P. Spirito, perchè conoscendolo io assai bene, non giudicai conveniente di farlo Superiore. . . . . Mi fa minacce per parte di Roma, e del Re; ma questi sono spaventacchi da bambini: Alios vidi ventos, aliasque procellas.

Quì il P. Tommaso, per quanto si vede, mostra di non aver paura; non lasciò per questo di pigliar le sue misure, affin di sostenersi, e non senza ragione. Poichè a quali incontri odiosi non dovea aspettarsi egli d'esser esposto in grazia d'un Religioso indocile, ambizioso, e rimasto senza il contento di poter conseguir quelle cariche, le quali eran l'unico oggetto de' suoi desiderj; per l'altra parte *senza probità, e senza fede? V. S.*, continua il medesimo Padre (*ibid.*), *dice bene; onde io non lascierò di scriver a M. le Noir, e d'informarlo distintamente di tutto: anzi ho già scritto al nostro Procurator delle Missioni in Roma, e quanto prima scriverò anche al nostro Provinciale.*

Un umore sì inquieto, e sì torbido non diede da pensare ai soli Padri Cappuccini: ma le Religiose, anzi tutto Pondicheri ebber da lamentarsene. *Non è la sua Orazion funebre sola, che possa metterlo in sì continuo imbarazzo*, soggiunge il P. Tommaso, (*Let. de' 22. Nov. 1739.*), *sono i suoi grandi raggiri, e 'l suo maneggiarsi indefesso per le Religio-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ligiose, e altre persone in Pondicheri . . . . . (*Lett. de' 29. Nov. 1739.*) *Il suo progetto contra di me anderà a sortir come l'altro, che ha fatto contra le Religiose Orsoline, delle quali stava per rovesciar tutto il sistema. Ogni cosa finirà in sua confusione, e non altro.* (*Lett. de' 9. Genn. 1740.*) *Gli affari, che ha, se gli ha addossati egli medesimo col suo genio faccendiere, e temerario. Quanto a noi, grazie al Signore, non abbiam avuto in tutte le nostre Missioni altro fastidio che quello cagionatoci da questo umore bisbetico.*

Ma il Superiore non contento di piangere solamente, e detestare una condotta sì stravagante, operò come doveva, e prese due precauzioni non meno prudenti, che necessarie.

La prima fu, di fargli tener ben l'occhio addosso, perchè non facesse qualche pubblico scandaloso eccesso, onde ne tornasse confusione, e vergogna a tutto il suo Ordine. *Ho avvisato, che gli tengano l'occhio addosso,* dice il Superiore (*Lett. de' 21. Dec. 1739.*) *per timor che non gli venga la pazzia di fuggirsene da Pondicheri: perchè se egli venisse quà a Madrest, bisognerebbe, ch'io lo facessi tornar indietro valendomi del Governatore; ma sarebbe in tal caso una mortificazione per noi tanto bene, come per lui.* Questa funesta, ma indispensabile obbligazione di star occulato sulla di lui condotta divenne sì neces-

sa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

saria, e premurosa, che il Custode non ebbe difficoltà di raccomandarsi con calore alle attenzioni del Governatore per questo intento: *Tempo fa*, gli scrive egli (*Lett. de' 29. Dec. 1739.*), *diedi ordine al P. Domenico di assegnar due persone, che gli teneſſero dietro, e osservassero tutti i suoi andamenti, per far subito avvisata V. S. subito che si accorgessero, ch' egli volesse allontanarsi da Pondicheri, affinchè non ci tocchi altra mortificazione, essendo egli capace d' ogni cosa . . . Abbia ella pure la bontà di fargli tener dietro, acciocchè per colpa sua non ci convenga patire alcuna mortificazione.*

La seconda precauzione fu di usar tutti i mezzi possibili per disfarsi d' un Suddito sì fastidioso: *Bisogna*, dic' egli (*ibid.*), *levarsi d'attorno quest'uomo bisbetico, e questo imbroglione, perchè s' egli resta, ci mette in desolazione. Scrissi a Roma* (*Lett. de' 9. Genn. 1740.*), *e dissi gran cose per far conoscere l' umore di questo buon Padre, e i motivi, che ci costringono di rimandarlo alla sua Provincia.*

Torna poi a ribattere il chiodo di prima, e sul timor che il Governatore non si lasci rimovere, giudica necessario di replicar le sue istanze (*ibid.*). *Se così par bene a V. S. bisogna disfarsene, e non badare ai suoi lamenti . . . . Partiti che saranno i vascelli ci farà disperare. Per altra parte sono scritte tutte le lettere; onde convien dar compimento, e met-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e metterne in quiete. Quest'è un favore, ch' Ella farà alle nostre Missioni.

Tante misure prese non bastavano a mettere tuttavia in calma l'animo del Superiore, che sempre temeva della instabilità del P. Norberto, il quale ora si accomodava al suo ritorno, e ora vi si opponeva a tutto potere. *Veggo*, è sempre il P. Tommaso, che parla, (*Lett. de' 21. Dicemb. 1739.*) *che per iscusarsi dal tornar in Europa, reca ragioni sì puerili, e sì mal fondate, che fa pietà. Gli rispondo anzi, o dopo avergli fatta conoscer la sua incostanza, e le sue contradizioni, gli dico assolutamente, che bisogna che vada, e che ci lasci in quiete. Faccia grazia V. S. se così stima bene, di darci la mano, e non dar ascolto alle sue ragioni; che certamente non vaglion nulla.*

Posto ciò, agevol cosa è l'immaginarsi con qual impazienza i Cappuccini dell'Indie stassero aspettando il felice momento, in cui sarebbonsi una volta sollevati colla partenza d'un tal Soggetto. *Egli ha perduto il giudizio*, dicevan essi (*Lett. del P. Tommaso de' 5. Novemb. 1739.*); *che importa? si avvicina il tempo, in cui ce ne sbrigheremo.*

Per ultimo il P. Norberto *essendo risoluto ad imbarcarsi di sua spontanea volontà*, il P. Tommaso ne testificò (*Lett. de' 22. Genn. 1740.*) subito il suo godimento a persona di rispetto, a cui avea confidati i suoi travagli.

Que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Queste sono, Mons. Illustriss. e Reveren. diss. le notizie, che ci dà il Superior generale de' Cappuccini dell' India in proposito del nostro Avversario. Abbiam nelle mani le Lettere originali al numero di sette, tali, quali sono state al Sig. Card. Crescenzi comunicate, quando era Nunzio in Francia. I frammenti, che ne ho allegati sono fedeli. Che cosa si può trovar di vantaggio per far perdere tutta la forza alle odiose declamazioni del P. Norberto? E non è questo un anticipato giudizio molto favorevole alla nostra innocenza, aver un sì reo accusatore? Or che sarebbe, se circa questo medesimo Religioso portassi quì il sentimento pure d'altri personaggi degni di sommo rispetto? Eccoli. Abbiam veduto Mons. Vescovo di S. Tommaso alzarsi contro quest' uomo fastidioso, al quale co' suoi raggiri era riuscito di intrigarlo col Supremo Consiglio di Pondicheri: l'abbiam veduto a presentare i suoi lamenti al Sig. Card. de Fleury, pregando Sua Em., che facesse dalla sua Diocesi partire un Missionario sì poco degno di questo nome; e dal Cardinale ottener una Lettera Regia per liberar l' India da un uomo sì indocile, che da tanto tempo era lo scandalo di tutto il paese.

Perchè non posso io quì citar per nome un de' più illustri Personaggi, e de' più distinti di Roma, a' giudizio del quale il P.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Norberto (*Lett. de' 3. Ottob. 1744.*) *è un temerario, pieno di vanità, e di maligne intenzioni, che spera forse di acquistarsi credito, e di avvantaggiar i suoi privati interessi, mettendosi tra i nemici della Compagnia?* Queste sono le sue precise parole da me fedelmente trascritte.

Per ultimo chi è il P. Norberto a relazione d'un Sacerdote della Congregazion della Missione, che l'ha veduto nell'Isola di Francia? Egli è un esule, che è tornato in Europa pieno di dispetto, e di collera, imputando il suo esiglio dall'Indie ai Gesuiti, risoluto di vendicarsene, e pervicace in questo disegno, che che se gli dica in contrario per disuadernelo. (*Lett. de' 14. Novemb. 1744.*) Egli è un perturbatore della pubblica quiete, che già in cotest'Isola s'era fatto conoscere per quel che era. Il Missionario medesimo ci fa in oltre sapere, che Mons. Igou Sottoprefetto Apostolico, Curato della Parrocchia di S. Luigi nel Porto dell'Isola di Francia fu costretto proibire a un uomo sì screditato il predicare, e il confessare.

Dopo tali attestati, dopo tante linee differenti, che unite insieme formano un quadro compito, V. S. Illustrissima e Reverendissima vede senz'altro, che se giammai il nome d'un Autore ha dovuto prevenir il Pubblico a discredito d'un'Opera, il nome certa-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

certamente del P. Norberto non può lasciar di produrre un simil effetto; perchè questo Religioso svergognato, ed infame ha perduto ogni diritto, che gli si presti fede, e i vizj, che gli vengono rinfacciati da ogni parte, se male competono alla sua qualità di Missionario Apostolico, niente meglio si confanno a quella parimente di accusatore. Tocca ora a me far vedere, che le sue *Memorie Istoriche* perfettamente corrispondono all'idea, la quale ho dato di lui; e che l'Opera non ismentisce punto il cattivo nome acquistatosi dallo Scrittore colla sua trista condotta.

II.

Libello infamatorio più odioso per la materia, e più miserabile per la forma non c'è, come quello, circa cui mi accingo di informar alcun poco V. S. Illustriss. e Reverendissima. Basta dir, che da passione vi domina per tutto, e vi sta in luogo d'arte, d'ingegno, di metodo, di verità, e di ogni cosa. L'Autore si vanta, che per comporlo, (*Tom. I. p. x.*) *alcuni Soggetti* (*che dicono di gran talento*) *gli offrirono il loro ajuto*. Non esamino, se questa esibizione gli faccia onore. So bene, che per iscriver contra i Gesuiti non manca mai simile *ajuto*. Egli soggiunge d'*aver preso il partito di rin-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

graziarne gli esibitori. Voglio creder che sia così. Se non altro, par certo, che essendo questi Personaggi, come gli è stato detto, uomini *di gran talento*, non dovea nè men sospettarsi, ch'egli se ne fosse servito, e gli avesse impiegati. Comunque sia, imprendo a sviluppar, s'è possibile, il caos, che regna per tutto il suo Libro. In primo luogo risponderò alle imputazioni calunniose, che sono il principale suo oggetto. Esaminerò in secondo luogo quella moltitudine d' espressioni sì avanzate, suggeritegli dalle passioni, ond' era alle occasioni trasportato.

La prima accusa del P. Norberto, e la più considerabile di tutte, quella, su cui fonda le sue invettive, e con cui giustifica le sue declamazioni, si è, che i Gesuiti sono stati fin' ora ribelli alle determinazioni della S. Sede intorno ai Riti Malabarici. Punto capitale, a cui debbo avanti d' ogn' altra cosa rispondere, perchè in una materia sì interessante non resti a desiderar niente, che sia di qualche rilievo.

E' già informata V. S. Illustriss. e Reverendiss. qualmente i Malabari hanno parecchie costumanze, che a prima vista recano maraviglia e stupore negli Europei. Tra queste alcune ve ne sono superstiziose in tal modo, che tutti i Missionarj ad una voce le hanno riprovate d' accordo. Altre per con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

contrario ve ne sono, circa le quali non è stato sì facile il decidere, e per lungo tempo sono stati divisi i pareri. Molti hanno creduto, che questi Riti fossero puramente civili, e su questa persuasione hanno sostenuto, che si potesser permettere. Altri all' opposto hanno riguardati questi medesimi Riti come superstizioni, e per conseguenza hanno deciso, che andasser proscritti. Il Vescovo di S. Tommaso, i Gesuiti, e alquanti altri Missionarj eran del primo partito. La maggior parte de' Cappuccini hanno seguitato il partito de' secondi. Diversità di pareri pregiudiziale bensì alla verità, ma che non deve però dar apprensione; poichè i Santi medesimi non sempre sono stati esenti da questa contrarietà di sentimenti; e tutto dì pure succede, che con intenzione ugualmente retta, persone, che tendono al medesimo scopo, ed hanno un medesimo fine, non s' accordino nella scelta de' mezzi necessarj per arrivarvi. In quel caso l' obbligo tanto degli uni, come degli altri si è di custodire con grande illibatezza il prezioso tesoro della Carità, e guardar bene che non si laceri per motivo delle dispute che occorrono; ma aspettar con docilità e moderazione il giudizio che ha da terminarle.

Quest' obbligo essenziale non l' ha inteso, nè praticato il P. Norberto. Con tutta la

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

durezza, e tutto il fiele, che può immaginarsi più grande, rinfaccia ai Gesuiti l'aver seguitato il primo partito; e con questa occasione li spaccia davanti al mondo tutto come uomini perversi, fautori dell'idolatria, e delle superstizioni più goffe. La calunnia è atroce: onde per distruggerla stabilisco quattro proposizioni, le quali provate col metodo, e con chiarezza metteranno l'innocenza di questi Padri al coperto da ogni impostura.

Prima Proposizione. I Gesuiti hanno creduto veramente, che si potessero permettere i Riti, di cui si fa questione: ma essi non li riguardavano, come pur hanno fatto altri Missionarj in buon numero, se non come Riti unicamente civili, e il solo zelo, che avevano del progresso della Religione Cristiana, faceva loro bramare, che non si persistesse a volerli proscritti.

Seconda Proposizione. Sostenendo eglino questo sentimento, hanno ancora protestato sempre, che se la S. Sede decidesse con decreto definitivo circa i predetti Riti controversi, dichiarandoli superstiziosi, e condannandoli, essi obbedirebbero tosto con la più perfetta sommessione.

Terza Proposizione. Tutte le volte, che in questo affare si è veduta qualche determinazione o del Legato, o de' Sommi Pontefici, che che si dica il P. Norberto, i Gesuiti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suiti hanno ubbidito, benchè nel tempo medesimo procurassero in Roma la revisione della Causa, e l'ultima determinazione.

Quarta Proposizione. Ora che già è uscita quest'ultima determinazione vi si sottomettono senza restrizioni, e senza riserve.

Stabiliti che siano questi quattro punti, mi pare, Monf. Illustriss. e Reverendiss. che sia per riuscire completa la giustificazione de' Gesuiti, e che l'indignazione voluta eccitar contra di essi dall'accusatore, tutta interamente rivolgerassi sopra di lui.

In primo luogo la questione insorta fra i Missionarj dell'Indie circa alcuni costumi de' Popoli Malabarici non consisteva in sapere, se a facilitar l'ingresso degl'Infedeli nel Cristianesimo permetter si potesse la superstizione. Questo è sempre stato un principio incontrastabile presso amendue i partiti, che non si possa permetter sotto verun pretesto una cosa veramente superstiziosa: e per quanto sia desiderabile la propagazione dell'Evangelio, non si può nulladimeno cercarla con nessun mezzo, che autorizzi una minima Idolatria. Cosa dunque si cercà da loro? Cercasi di sapere, se i Riti, intorno ai quali si disputava, fossero in realtà superstizioni, o no. Giudicossi da ambe le parti, che un affare di tal conseguenza andasse portato al Tribunale supremo, che solo può dar l'ultima inappellabil sentenza.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Intanto bisognava propor le sue ragioni, e i suoi fondamenti, aspettandone la decisione per abbracciarla. Così si è fatto. Si è consultato l'Oracolo, i due partiti sono ricorsi alla S. Sede. I Gesuiti hanno esposti al Papa i motivi, per cui erano stati inclinati ad abbracciare il sentimento, che sostenevano. Gli rappresentarono eziandio l'attacco dei Popoli Malabari a favor dei Riti controversi, e l'estrema alienazione, che avrebber provata contro il Cristianesimo, se il Cristianesimo fosse incompatibile con tali Riti concluderan quindi, che se tali Riti non fossero condannabili di lor natura, e se fossero puramente civili, come essi credevano, andavan permessi a quei Popoli senza difficoltà, non esigendo da essi ciò, che assolutamente necessario non era alla salute.

Di presente non si fa più questione, se i Gesuiti sienſi ingannati, o no, nell'idea, che avean concepita intorno a tali Riti. Posto che la S. Sede si è dichiarata pel sentimento contrario, tutti veniamo d'accordo. Ma nell'ipotesi, che essi difendevano allora, e che potevano difendere legittimamente, non essendovi per anco decisione alcuna, discorrevano molto bene, e tutti gl'impegni, che pigliavano a questo motivo, li pigliavano per soddisfare alla loro coscienza, che gl'inspirava a fare così. Eredi del

zelo

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zelo de' lor primi Padri, che hanno fondate le Missioni dell'Indie, credevano di non dover omettere cosa alcuna, per impedirne la decadenza; e a quest'oggetto desideravano sommamente, che la S. Sede approvasse per buone le ragioni, ch' essi portavano in difesa del lor sentimento.

E qual altro interesse poteva impegnare i suddetti Padri a sollecitare questo affare con tanto impegno? Uomini, che per attestato di M. de Visdelou, e dello stesso P. Norberto, *si assoggettano a un modo di vivere sì austero, che non è sì facile trovarne un altro più rigoroso in tutti i secoli andati*; avrebbon essi voluto giammai impegnarsi nella difesa di una opinione, se davanti a Dio, e in bene delle Missioni, che senza riposo irrigavano co' loro sudori, non avesser creduto, non dico solamente poterla, ma ancora doverla sostenere, finattantochè il Vicario di Gesù Cristo, che gli avea inviati, non avesse loro comandato di mutar su questo proposito sentimenti, e condotta? Trattarli dunque in questo affare da fautori dell' Idolatria, e della Superstizione non è una ingiustizia delle più manifeste? E per quantunque tristo concetto si avesse del P. Norberto, stante quel che ne abbiamo udito dal suo Superiore, chi si potrebbe mai persuadere, ch' egli fosse capace di un sì mostruoso eccesso, se dentro il suo Libro non si ve-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vedesser ben cento volte ripetuti questi termini ingiuriosi?

Che male han fatto i Gesuiti in credere, che questi Riti fossero puramente civili, avanti che uscisse alcuna decisione assoluta in contrario? Che male han fatto in crederlo essi pure, come tanti altri Missionarj l'hanno creduto; e crederlo conformandosi ai sentimenti del Vescovo stesso del luogo, dove è nato il contrasto? Un argomento del non esser la cosa tanto evidente, come si pretende, si è questo, che la controversia per più di cent'anni è stata dibattuta in Roma, e molti decreti sono usciti con questi termini: *Donec aliter fuerit a Sancta Sede provisum*. E in questi Decreti medesimi, tuttocchè provisionali, molte modificazioni vi si truovano, molti lenitivi, e molti cangiamenti.

Nel 1623. Gregorio XV. diede fuori una Costituzione, che servisse di regola in questo premuroso affare: Costituzione, di cui non si mostraron gran cosa contenti i Cappuccini dell'Indie, e vi fecero sopra molte riflessioni, con fare anche molti ricorsi. Trenta tre anni dopo, l'Inquisizione sotto Alessandro VII. fece un decreto favorevole al sentimento sostenuto da' Gesuiti. E' venuto di poi il Sig. Card. di Tournon, che ha derogato in molti punti a questo decreto. Per l'altra parte Benedetto XIII. moderò quello del Card. di Tournon. Clemente

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

te XII. ha conceduto, che per dieci anni si possa nell' amministrare il Battesimo lasciar la insufflazione, e la saliva, per condiscendere all' orrore estremo, che hanno i Malabari a cose simili. E N. S. Papa Benedetto XIV. nella sua ultima Bolla proroga ad altri dieci anni questa istessa permissione. Se non vi fosse stato motivo di dubitare, e di dover con attenta riflessione ponderar questi articoli, avrebbe Ella mai la S. Sede impiegato nell' esaminarli un tempo sì considerabile? Avrebbe Ella fatte sì gran mutazioni, e sarebbe Ella tornata tante volte alla revision della Causa medesima?

Seconda circostanza, che confonde il nostro Accusatore. I Gesuiti nel sostener una Causa da loro abbracciata sol perchè la stimavano inseparabilmente unita cogl' interessi, e vantaggi della Missione, hanno promessa nello stesso tempo una invariabil assoluta obbedienza, e senza riserve a qualunque decisione della Santa Sede. L' hanno detto più volte, e queste sono le precise parole da loro usate, che io truovo in un Libretto assai antico: (*Protestas dei Jesuites pag. 1.*) *Se il Sommo Pontefice cambierà il suo Decreto di condizionale in assoluto, o per dir meglio se con una determinazion ultima deciderà, che queste Cerimonie contengano un culto Idolatrico, protestiamo in questo caso d' essere pronti, e risoluti di vietar gli*

mili

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mili Cerimonie a quella Cristianità. Un parlar di questa sorte non è egli un monstrarsi Figliuoli docili della S. Chiesa? Per meritar un titolo sì glorioso non ci è bisogno di prevenire i Decreti possibili, basta aver la disposizione sincera, e palese di ubbidire quando saranno fatti.

Ma mi direte: I Gesuiti hanno poi essi mantenuta la parola, e sono stati fedeli alla promessa data? Sì, Monsignore; e questa verità mi lusingo di potervela dimostrare con evidenza.

Nel 1712. furon accusati questi Padri davanti a Mons. Vescovo di S. Tommaso, che non osservavano il decreto del Sig. Card. di Tournon nei cinque articoli, nominati da chi avea data la denunzia. Questo Prelato venne dunque a fare la sua Visita in Pondicheri, esaminò con maturo esame la cosa; e dopo aver ascoltati i testimonj dell'una parte e dell'altra, il dì 5. di Marzo del medesimo anno pronunziò una sentenza, nella quale dichiarava, che il P. Domenico Turpin della Comp. di Gesù Missionario Curato de' Malabari aveva ubbidito al Decreto del Sig. Card. di Tournon relativamente a quei 5. articoli; e proibiva agli Ecclesiastici sotto pena di Sospensione, e a' Laici sotto pena di Scomunica *ipso facto*, se avesser detto, che o il P. Turpin, o gli altri Missionarj fossero incorsi nelle Censure Ecclesia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

siastiche per motivo di non aver osservato il Decreto; e se con questo ricusassero di comunicar con essi *in divinis*; Sentenza, che i Cappuccini medesimi pubblicarono nella lor Chiesa di Pondicheri, e in quella della Fortezza. Or posso io bramare per giustificazion de' Gesuiti un documento più decisivo? Quest' è una sentenza giudiziale data dall' Ordinario del luogo, Giudice competente, che nel tempo della sua Visita avendo esaminata ogni cosa, e ascoltate tutte le parti, libera cotesti Padri dall' accusa intentata contra di essi, e fulmina gli anatemi della Chiesa contra tutti coloro, che da indi in poi osassero di calunniarli su questo punto.

Per toglier la forza di questa pruova sì convincente, poco giova, che il P. Norbersi sfiati col dire, che questo Prelato era stato Gesuita prima di esser Vescovo: come se il Vescovo di S. Tommaso per essere stato Missionario Gesuita lasciasse per questo d' esser Vescovo, o avesse meno di Giurisdizione nella sua Diocesi. Nulla giova altresì il dire, che questo Prelato in materia de' Riti Malabarici non era d'una medesima opinione col Sig. Card. di Tournon. Nella sentenza, di cui parlo, non si tratta del merito della Causa, nè se i Riti siano civili, o superstiziosi: cercasi unicamente, se i Gesuiti ubbidissero, o no, al Decreto del Legato.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to. L' accusa contra essi era stata portata al tribunale del Vescovo; conseguentemente egli ha fatti gli esami opportuni, e data la decisione: e poichè la calunnia era grave, e cagionava un' orribile scandalo, egli è ricorso alle Censure Ecclesiastiche per impedirne i progressi. Dunque manifesto apparisce, che questa sentenza ha tutto il suo vigore, e in virtù d' essa i Gesuiti restano pienamente discolpati: e all' opposto i loro accusatori persistendo nell' accusa sono incorsi essi nelle Censure.

Si potrebbe oppor quì, e chiedere se i Gesuiti dopo una tale sentenza abbiano giammai smentito se medesimi col fatto. Io tengo Monsr. Illustriss. e Reverendiss. più d' una pruova convincente del contrario e della lor costante perseveranza in ubbidire.

Nel 1734. Papa Clemente XII. fece un decreto sopra i Riti Malabarici. Appena i Gesuiti dell' Indie n' ebber sentore, che tosto depositarono nelle mani di M. Dumas Governatore di Pondicheri una carta di dichiarazione concepita in questi termini: *Noi sottoscritti protestiamo di accettar volentierissimo il decreto di N. S. Papa Clemente XII.; e di volerlo osservare con tutta la sattezza e semplicità, facendo che da altri ancora nelle nostre Missioni venga osservato. In Pondicheri li 22. Decembre* 1735. Questa carta sottoscritta da' Padri le Gac, la Lana, di Montalambert, Turpin, e Vi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e Vicary, non può già dirsi una pruova equivoca della lor sommessione, poichè tutti d'accordo, e di spontanea volontà ne diedero avanti un pubblico Rappresentante un attestato sì chiaro, e sì preciso. Ivi si protestano non solo di accettar il decreto, ma di accettarlo *volentierissimo*, non solamente di *volerlo osservare*, ma di *volerlo osservare con tutta esattezza, e semplicità*, nè solamente *di volerlo osservar essi*, ma *di far che da altri ancora nelle loro Missioni venga osservato*. Non è questo un andar incontro a tutte le difficoltà, un mostrar in palese un animo sottomesso, e un distrugger anticipatamente le calunnie tutte del P. Norberto?

M. de Visdelou, tuttochè prevenuto in contrario, non potè negar nè pur egli una obbedienza sì manifesta. Scrisse in questi termini alla Sacra Congregazione il dì 5. Gennajo 1736. *La tempesta insorta a proposito de' Riti Malabarici, finalmente si è acquietata in virtù del decreto della Santa Sede, al quale tutti, e spezialmente i RR. PP. Gesuiti si sono sottomessi*. Questa sommessione medesima è altresì comprovata nel modo il più autentico, che trovar si possa, mediante l'ultima Bolla di N. S. Papa Benedetto XIV. Vi si legge chiaro, che tutti i Missionarj dell'Indie, e nominatamente quei ch'avean fatto qualche ricorso in occasion del Decreto del Sig. Card. di Tournon, han

no

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no ubbidito ai Brevi di Clemente XII.; che hanno promesso con giuramento di uniformarvisi nel modo più esatto, e perfetto; e che dopo l'esaltazione di N. S. Papa Benedetto XIV. questi Missionari medesimi per dar una pubblica pruova e incontrastabile, della loro sommissione alla Santa Sede, hanno fatto capitar nelle mani di Sua Santità i giuramenti solenni, con cui si obbligano ad una obbedienza delle più inalterabili verso i decreti di cui ragiono. *His ita constitutis atque mandatis obtemperantes omnes Episcopi, & Missionarii Apostolici regnorum Madurensis, Mayssurensis, & Carnatensis, nominatimque qui pridem contra Cardinalis Turnonii Decretum steterant, fide data, sacramentoque interposito exactam, integram, absolutam, inviolabilemque observantiam Litterarum, quarum superius exemplum insertum est, quodque incipit* Compertum exploratumque, *promiserunt secundum formulas aliis in Litteris Pontificiis expressas, quæ pariter enunciatæ jam sunt, quæque incipiunt* Concredita nobis Dominici gregis. *Utque suum Nobis ad Pontificatus apicem evectis Sanctæque Sedi fidele obsequium, & submissionem certo probarent argumento, ad manus nostras exempla reddi curarunt solemnis jurisjurandi, quod singuli præstiterunt.*

Mentre i Gesuiti vanno dando tali pruove della lor sommessione, da altri si persiste

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ste nella ostinazione di volerli pur veder infamati. Coloro, che a pregiudizio di questi Padri sparsero da principio un rumore sì scandaloso, hanno creduto dipoi suo spezial interesse, e suo vantaggio il trovarli rei. A questo fine *interrogavano i Cristiani delle Missioni de' Gesuiti*, chiedendo loro alcune spiegazioni difficilissime per trar loro di bocca risposte poco esatte, e quindi poter sopra esse instituir nuove accuse, *ut caperent in sermone*. Non lasciavano poi di metter fuori ad ogni minima conghiettura, che i Gesuiti con tutte le loro promesse, e i loro giuramenti non osservassero la Bolla di Clemente XII., e speravano con tali reiterate accuse d'ingannare i Sommi Pontefici, e far sì, che restassero alienati dalla Compagnia. Che hanno fatto i Gesuiti in quest' incontro? Quel che può far l'innocenza, quando è perseguitata. Hanno esclamato, che questa è una calunnia, hanno solennemente protestato, che queste accuse erano false, che essi ubbidivano esattamente ai Decreti Apostolici, e che niuno poteva incolparli del contrario senza rendersi reo della più nera e odiosa menzogna: protesta giuridica, e autenticata, per dir così, dal N. Santo Padre il Papa nella sua ultima Bolla; mentre, parlando di loro, in questo modo si esprime: (*pag.* 33.) *Litteris suis professi sunt servatas a se fuisse Apostolicas Litteras, COM-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PERTUM EXPLORATUMQUE, seque accusatos idcirco perperam fuisse tanquam refractarios.

Fatta questa esposizione semplice, e naturale della condotta de' Gesuiti, mi avanzo a chiedere, se V. S. Illustriss. e Reverendissima in tutto ciò truovi niente, che sia degno di riprensione. Finattantochè si forma un processo dinanzi a un Tribunal competente, non è egli permesso ad ognuna delle parti prender tutte le strade legittimè a oggetto di farsi valere tutti i suoi diritti, le sue ragioni, e le sue pretese, sopra tutto quando lo faccia col dovuto rispetto verso il Tribunale, colla dovuta carità, e moderazione verso gli avversarj, e con una sincera protesta di voler ubbidire esattamente, e con semplicità a ogni determinazione, che venisse fatta? E in supposizione, che esca di poi un qualche decreto, se la parte, le cui pretensioni sono state deluse, si accomodi alla determinazione senza dolersi e mormorare; anzi nel modo, che possa bramarsi migliore dal Giudice stesso, che ha deciso; posto un tal procedere non deve Ella la parte suddetta restar affatto esente da ogni rimprovero? Or quest'è appunto la condotta dei Gesuiti. Fintantochè non vi è stato alcun Decreto decisivo, hanno fatta, e hanno stimato di dover fare ogni possibile istanza per render valevoli le sue ragioni dinanzi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zi al loro Giudice. Ma ora che questo giudizio è già terminato, non dicon altro, nè fanno altra restrizione, o riserva. Si sono protestati sempre, e si protestano tuttavia, che se qualche Gesuita avesse deviato, o fosse per deviare giammai da questa inviolabile dipendenza rispetto alla Santa Sede, della qual dipendenza si fanno gloria, come lo attesta pure N. Signore Papa Benedetto XIV. (*Filialis obedientia, quam ii præ cæteris Missionariis in Apostolicam Sedem se profiteri gloriantur*, P. 40.) la causa di un tal Gesuita non sarebbe in questo punto considerata come causa della Compagnia.

Riman dunque, Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo, una sola cosa da mettèr in chiaro. I Decreti, che in diversi tempi sono usciti a proposito de' Riti Malabarici, eran eglino in sostanza Decreti solamente provisionali? e Decreti realmente assoluti e definitivi son'eglino i soli Decreti ultimamente emanati? Mi rimetto al P. Norberto medesimo, e a M. de Visdelou, perchè risolvan essi questo dubbio.

O Dio! (*Tom. 1. p.* 504.) esclamava nel 1727. Monsignor Vescovo di Claudiopoli, *Quando vedrem noi mai un Decreto assoluto, unico rimedio, che può guarir sì gran male?* Nel 1729. scrisse al Papa che (*pag.* 515.) *non avrebbe ceduto fintantochè non fosse giunto da Roma il giudizio della Santa Sede.* Nel 1732.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le più mordaci insolenze, e cogli oltraggi i più violenti: anzi procura di far ciò in un tempo, nel quale questo medesimo Ordine stà in attuale battaglia contra i nemici tutti di Gesù Cristo; in un tempo, nel quale è preso di mira dagl' Idolatri nel nuovo Mondo, dagli Eretici nelle nostre parti, dai Luterani nella Germania, dai Calvinisti in Ollanda, dai Giansenisti in Francia ec. Che fa il P. Norberto? Unisce le sue forze con quelle de' Nemici della Chiesa, per iscreditare, se gli riesce, una Compagnia, che ha per Instituto di combattere i loro errori; le unisce per far divenir infruttuosi i suoi travagli; per toglier la virtù, sicchè non facciano frutto le instruzioni, e gli esempj de' Gesuiti; per dar ai Libertini, e agl' Infedeli una specie di vantaggio sopra di loro; in conclusione per render a tutti i modi inefficace il loro ministero. Se anche fosse vero ciò, che a loro attribuisce, com' egli è falsissimo, molto male avrebbe fatto il P. Norberto mettendolo in pubblico con tanta solennità: perchè in somma da quando in quà non ha da esser più un pecato grave la mormorazione? Ma essendo una mera falsità, che vergogna non è questa andarlo a stampare, e pubblicare per tutta l'Europa? Che vitupero, ammassando calunnie sopra calunnie, portare una lunga serie di Decreti sol per motivo di far credere, che i Gesuiti

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

suiti abbiano disubbidito, quando sono stati ubbidientissimi: inventar fatti, narrar favole; spacciar d'aver ricevute ingiurie, finger lettere; mutilar quelle che non son finte, o interpretarle con tutta l'immaginabile malignità, e dopo un procedere sì opposto alla Religione, alla ragionevolezza, alla probità, prefentarsi all'Altare, non ostante il rimorso d'aver voluto screditare un numero infinito de' suoi zelanti Ministri? cos'è questo (io dimando) a chi vuol rimirar ciò cogli occhi della Fede, cos'è, se non un accecamento, e un induramento di cuore il più mostruoso?

Con tutto ciò i Gesuiti, mentre compiangono i deplorabili eccessi, dir trasporti del loro Avversario, hanno motivo di sperare che questi eccessi, e trasporti non faranno negli uomini prudenti alcuna impressione cattiva. Poichè in qual guisa darà ad intendere un P. Norberto, che quei medesimi Religiosi, i quali già da due secoli altro non fanno che combattere per la S. Sede, e dai nemici della S. Sede odiati sono, perseguitati, e oltraggiati, anzi perchè appunto predicano, e scrivono affin di mantenere l'autorità della S. Sede, a chi, dico, darà ad intendere, che per questo abbian fatta una mutazione sì improvvisa fino a divenir refrattarj ostinati, cui non possa metter in freno tutta l'autorità della S. Sede? Gran cosa! ora

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ne vien rinfacciato, che siamo troppo divoti alla S. Sede, e ora che non lo siamo per modo alcuno. Da una parte siam riguardati come difensori troppo acerrimi de' suoi diritti, e della sua autorità; per lo contrario il P. Norberto prende a farci comparire distruggitori di questi medesimi diritti, e di questa medesima autorità. Dunque non abbiam noi ragione di dire a questi sì opposti nemici: accordatevi insieme tra voi, se volete far colpo contra di noi; perchè nella strada, che avete presa, quanto dicon gli uni, resta pienamente distrutto dagli altri.

Io per me, tuttochè doloroso riesca vedersi esposto alle calunnie le più violente, le più offensive, e le più mal fondate, che possan inventarsi da una rabbiosa malizia, pruovo almeno la consolazione di potere, supposto ciò, far comparire più che mai qual sia la nostra ubbidienza verso la S. Sede in ricever senza cavilli o commenti la sua decisione, benchè contraria alle nostre opinioni sostenute finora circa i Riti Malabarici, dando a divedere in questo modo, qualmente le nostra ubbidienza sussiste anche quando non riceviamo nè grazie, nè favori, essendo essa frutto proveniente dalle nostre indispensabili obbligazioni, non già dal nostro interesse; e sussiste in tutta la sua ampiezza anche negl' incontri i più umilia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

liativi riguardo all' amor proprio . . Dunque tanto è da lungi, che i clamari del P. Norberto tolgano il vigore agli argomenti, i quali noi portiamo contra i Novatori, che anzi vi aggiungono quella forza, che non avevano avanti. Adesso possiam dir loro con tutta franchezza: voi ci accusate come se fossimo noi gli autori delle Bolle, e quelli che dettano i Brevi, e le Costituzioni alla S. Sede. Con ciò pretendete diminuire la loro autorità. Eccovi ora una lunga serie di Decreti, de' quali certo non direte, che siamo noi stati gli Autori. Vergognatevi dunque delle vostre passate imposture. Osservate come noi ci portiamo da Figliuoli della Chiesa bensì, ma non da Maestri: badate come la serviamo, e come le prestiamo ubbidienza, tanto siamo alieni dal volerla regolar a nostro talento: imparate da noi a sottoporvi alla di lei autorità. Accettate una volta la Bolla *Unigenitus* di Clemente XI., quella decisione dogmatica sì solennemente accettata dalla Chiesa universale, e accettatela con altrettanta sincerità e sommessione voi pure, quanta noi ne professiamo per le ultime Costituzioni di Benedetto XIV.

Nè solo contra il partito de' Quesnellisti, ma eziandio contra i Calvinisti, e i Luterani ricaveremo vantaggio dalle ultime Bolle, e dalla ubbidienza, che noi ad esse prestia-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſtiamo. Eſſi condannano la Chieſa Romana, perchè approuova un culto, che è ſuperſtizioſo. E noi proverem loro con queſti ultimi Decreti alla mano, qual ſia intorno a queſto articolo la delicatezza di queſta Chieſa medeſima, mentre nei Riti dell'Indie, e nelle Cerimonie della China proibiſce ogni quantunque minima apparenza di ſuperſtizione: *Ut omnis ethnicæ ſuperſtitionis ſpecies, ejusque afflatus, juxta Tertulliani monitum, etiam de longinquo devitetur*. Così eſpresse Clemente XI. nel ſuo decreto de' 20. Novembre 1704.

Mi pare, Mons. Illuſtriſs. e Reverendiſs. che queſti ſentimenti non poſſan diſpiacere ad' altri, fuorchè ai Novatori, e che baſtino a confonder più che mai il P. Norberto, il quale nei delirj del ſuo odio contra di noi ha creduto di poterci paragonare ai diſcepoli di Queſnello.

Probabilmente ha voluto ſgombrar dall' altrui animo ogni ſoſpetto, cioè che poteſſe egli medeſimo trovarſi avvolto negli errori di queſto Settario, onde col prevenirci ha creduto di eludere una tale accuſa. Quando è così, mettaſi pure in calma il Norberto. Dopo quel che di lui ci ha laſciato detto il P. Tommaſo, dopo aver inteſa quale ſia ſtata la ſua condotta nell' Indie, non ci metteremo ad eſaminare quale ſia pure la ſua dottrina in materia di Grazia,

e de'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e de' Precetti divini. Non pretendiamo noi già di paragonarlo ai Novatori nella dottrina; ma bensì nel suo genio, che lo domina, di spacciare menzogne, e nel suo astio, che pruova contro de' Gesuiti. In questo può egli andar del pari col Segretario del Partito, e il Gazzettante dell' Indie non è dissimile da quello della setta Gianseniana.

In fatti se volessi fermarmi su questo parallelo, troverei ben in amendue le stesse qualità, lo stesso ardire nell' avanzar come verità incontrastabili le imposture più atroci; troverei la stessa animosità contro de' Gesuiti, la stessa rabbia nello stracciarli, e calunniarli; con quella differenza però, che il Gazzettante Giansenista cerca di star occulto, e nelle sue tenebre pone tutto il forte della sua sfacciataggine: laddove il P. Norberto si dà a conoscer pubblicamente, mette fuori il suo nome, e tutti i suoi titoli, e apertamente sparla, e calunnia senza vergognarsene? Toltone questo solo la somiglianza può dirsi perfetta. E per portarne un esempio: quanti luoghi vi sono delle *Memorie Istoriche*, e quanti squarci interi, che pajon lavorati a proposito sol per arricchire il tesoro di menzogne contenuto nelle Novelle Ecclesiastiche?

Il P. Norberto dice, che (*Pref. p. V.*) *M. Maigrot è stato per più anni in ceppi per aver voluto sostenere la Costituzione EX IL-*

LA

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LA DIE, e gli ordini di M. de Tournon nella China contra gli oppositori. Sfido l' Autor delle Novelle, e vorrei vederlo, se gli dà l' animo, di combinar insieme più falsità in sì poche parole. La Costituzione *Ex illa die* è in data de' 19. Marzo 1715. Il Decreto di M. de Tournon è de' 25. Gennajo 1707. M. Maigrot fu cacciato dalla China nel 1706. Come dunque *ha egli potuto essere in ceppi, per aver voluto sostenere* una Costituzione, che non venne fuori se non se nove anni dopo ch' egli uscito fu dalla China; e per aver voluto osservare *Decreti*, che si fecero l' anno dopo solamente la di lui partenza? Che razza d' Istoria sì è questa, in cui vedesi un paracronismo sì manifesto, e un abbaglio sì miseribile?

Dice, che il P. Moreau (*p.* 473.) *era mandarino dalla Cintura gialla, e obbligava il Vice-Re a prosternarsi in sua presenza*. Nella China non è comparso giammai un Gesuita di questo nome, siccome neppur vi è comparso un Mandarino dalla Cintura gialla, essendo quest' ornamento riservato all' Imperadore solamente, e a' Principi del sangue.

Dice per cosa sicura, che (*T.* 2. *p.* 111.) *i Gesuiti negozian nell' Indie*; calunnia già rancida, copiata dalla Morale Pratica, o da qualche Libello di simil fatta: Che (*p.* 66.) *inzupparono d' oglio una mina dei Franzesi*,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zesi, *perchè non facesse il suo effetto*: *e che non hanno poco contribuito alla distruzione della Missione di Siam*: idee di nuova invenzione, ma incredibili.

Dice, (*T.* 1. *p.* 435.) *che da molti luoghi dell' Europa gli è venuto all' orecchie*, *che i Partitanti de' Riti Cinesi reclamano contro la Costituzione EX QUO SINGULARI*. Testimonio incerto, e confuso, il quale pruova unicamente, che i suoi corrispondenti in Europa sono della medesima lega, e del medesimo umore con esso lui.

Per ultimo chiama i Gesuiti (*p.* 2.) *persone infette da errori*. Attribuisce loro *un falso Probabilismo*, *una Morale*, *che non tende che a favorire la natura corrotta*, ec. espressioni tutte famigliari al Novellista del Partito. Per verità sembra, che le menzogne vengano in calca, e s'affrettino, per così dire, affin d'aver luogo negli Scritti di questi due Autori; Il P. Norberto poi ha sopra tutto l' arte di farle comparire sotto i nomi d' ogni spezie di persone: Ora (*p.* 217. 366. 523.) è il P. Viani, ora il P. Timoteo della Fleche; quà il P. Gio Battista, là il P. Antonio ec. Fa uso di tutte le Novelle quando giovano a poter isfogar il suo odio per mezzo di esse. Onde bisogna continuamente, leggendo le Lettere ch' egli cita, e i fatti che racconta, richiamarsi alla memoria, che chi racconta questi fatti, e chi cita queste

Let-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Lettere è quel medesimo, che ha contraffatte sottoscrizioni; quel medesimo, che ha calunniato il suo Superiore; quel medesimo, (*Lettera del P. Tommaso 1. Novemb. 1739.*) *che ne ha dette, e fatte dell' altre simili.*

Dopo aver in questo modo ribattuta, Monsig. Illustriss. e Reverendiss. la principale calunnia, che regna in tutto il Libro del P. Norberto, mi resta solo a giustificar i Gesuiti da quattro altre accuse di minor importanza.

La prima è, (*P. 67.*) che i Gesuiti abbiano rapita ai Cappuccini la Cura dei Malabari.

La seconda, (*ibid.*) che abbiano usurpato un Giardino a questi Padri.

La terza, (*P. 268.*) che abbiano intercette le loro Lettere di Roma.

La quarta, che le Lettere edificanti date alle Stampe sono piene di cose contrarie alla verità.

La prima di queste accuse dal P. Norberto esposta (*P. 260. 270. 271.*) con tutti i termini più caricati che può, è la conseguenza d'un antico processo, deciso già parecchie volte in favor de' Gesuiti. Questi Padri da 45. anni in quà sono in possesso d'amministrar la Cura dei Malabari. Monsig. Vescovo di S. Tommaso, a richiesta di M. Martin Governator Regio a Pondicheri, la donò loro nel 1699. Due sentenze del Sig. Card. di Tournon, una immediatamente dopo l'altra, ve

gli

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gli han confermati nel 1704. La prima fu provisionale in data de' 13. Marzo; la seconda fu decisiva in data de' 5. Luglio. Dichiara *nulle*, *e frivole* le ragioni allegate contra il possesso de' Gesuiti, e per questo motivo impone agli avversarj *un perpetuo silenzio*. Anche un Decreto, emanato dalla S. Sede li 10. Luglio 1709. ha aggiudicato questo medesimo possesso a' Gesuiti. Se le ragioni loro fossero state incerte, è egli da presumere che il Sig. Card. di Tournon, il quale certo non potrà mai condannarsi d' essere stato prevenuto di troppo a vantaggio de' Gesuiti, è egli da presumere, che avesse voluto decider sì costantemente a favore? Perchè dunque il P. Norberto in questa occasione mostra sì poca stima de' Decreti del Legato? Lascia egli di rispettarne l' autorità allora quando è contraria alle sue intenzioni? Passiamo avanti. In che modo ardisce egli di citar come favorevole a se l' autorità del Vescovo di S. Tommaso? Se stiamo a quel ch' egli dice, questo Prelato bramava, che i Malabarini stassero uniti coi Franzesi nella medesima Cura: e affin di persuaderlo meglio a chi legge, ha notare nel margine queste parole: (*T. 2. p. 63.*) *l' Ordinario è contrario alla divisione della Cura*. Chi non crederebbe un fatto con tanta asseveranza riferito? E pur è falsissimo; e al P. Norberto darà una mentita evidentissi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tissima *l' Ordinario* medesimo, che in termini espressi dice tutto l' opposto in una Lettera al Sig. Co: di Ponchartrain degli 8. Maggio 1702. Il nostro Avversario dunque si trova investito da tanti testimonj che lo confondono: quel del Vescovo Diocesano, le Sentenze del Legato, il Decreto della S. Sede, tutti concorrono a farlo scomparire.

Nè pur nella seconda accusa è riuscito felicemente. Pretende, che i Gesuiti *abbiano rapito*, *abbiano usurpato* un giardino ai Cappuccini, e perciò pure i Gesuiti sono colpevoli d'una enorme ingiustizia. Ma dimando io: comprar un giardino è egli dunque *un rapirlo*? Dimando ancora: qual titolo meriterebbe un uomo, che dopo aver venduta cara una cosa molto mediocre, dopo averne riscosso alla presenza di testimonj il prezzo accordato, pubblicamente propalasse, che gli è stata rubata, e se ne lamentasse con tutti? La risposta, che va data a questi due quesiti, è appunto quella, e non altra, ch' io do al P. Norberto. Sappia dunque (se pur gli può esser ignoto) che ai 30. di Marzo 1726. fu sottoscritto a Pondicheri un Istrumento alla presenza del Sig. Dulaurent Notaro, e i Contraenti furono da una parte il P. *Stefano le Gac* Superiore generale de' Gesuiti Franzesi nell' India, e dalla parte opposta il R. P. Spirito di Tours Supe-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Superior de' PP. Cappuccini, e Curato de' Franzesi, in suo nome, e a nome di tutti gli altri Religiosi della sua Comunità. Secondo questo Instrumento i due Superiori *di moto proprio, e con perfetta cognizion della causa, hanno riconosciuto, e confesso d'aver fatto, e accordato tra loro con buona fede il cambio, la cessione, e il trasporto di cui si tratta*: cioè, che il Superiore de' Gesuiti *cede in perpetuo a Cappuccini una Casa e un Giardino cinto di mura;* e per contraccambio il P. Spirito di Tours *cede nello stesso modo a i Gesuiti, e promette assicurar da ogni molestia, e generalmente da ogni ostacolo un Giardino annesso alla Casa dei detti PP. Gesuiti, mediante la somma di cento Pagodi d' oro di buona valuta, e correnti, contati in quel punto, pagati, e realmente consegnati al P. Spirito alla presenza di' testimonj;* e per ultimo l'Instrumento conchiude, che *facendosi questo cambio le Parti restaron contente, e soddisfatte*. Vale a dire in una parola, che l' affare è stato conchiuso di concerto da ambe le parti, e questa mutua cessione fu accompagnata da tutte le formalità in siffatti casi necessarie. Posto ciò, torno a dimandare, che razza d' uomo è colui, il quale spaccia per tutto, che i Gesuiti *hanno rapito, hanno usurpato un giardino de' Cappuccini?*

Ma per quanto sia nera questa, il P.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Norberto dice ancor d' avvantaggio in un' altra più odiosa calunnia. Accusa i Gesuiti d' aver intercetto le Lettere, che i Religiosi Cappuccini scrivevano a Roma, o che dovevano ricever di là. Ha l' ardimento di affermare, che la perdita di queste Lettere (*p.* 298. 299.) sia un loro raggiro; *che non vi è stato stratagemma, quantunque indegno, di cui non siasi fatto uso per questo fine*. E quasi che un passo di tal natura non avesse bisogno di pruove, dice con asseveranza, che bisognerebbe essere molto *sciocco a credere, che tutte queste Lettere* (in un viaggio di 6000. leghe) *sienosi per puro azzardo* perdute. Ora perchè si verifichi una tal chimera, fa d' uopo, che i Gesuiti mantengano in tutti i Vascelli, e in ogni Porto Emmissarj per metter le mani addosso, e cercare tutti i Passeggieri. Si è mai trovata invenzione più stolida di questa? A qual termine di acciecamento bisogna dir che giunto sia un uomo, il quale non solamente accusa persone Religiose d' un tal reato senz' alcuna apparenza, e fondamento di verità; ma in pruova di ciò apporta la Scomunica fulminata contra di coloro, che intercettan le Lettere Apostoliche? Il discorso del P. Norberto è questo, e queste sono le sue parole: (*p.* 300) *Vi vuol grande Astrologia per indovinare d' onde proceda un simil accidente? Chi non sà esservi la Scomunica*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nica ipso facto *contro chi ha la temerità d' intercettare le Lettere Apostoliche*? Che Logica non più udita! Le Lettere Apostoliche non possono esser intercettate senza Scomunica; dunque non si perdono mai per puro accidente; dunque sono i Gesuiti che le intercettano. Bisogna dire, che una tal disposizione d' idee nell' intelletto, e una quantità sì inesausta di fiele nel cuore, faccian nascere un carattere tutto nuovo, di cui fino ad ora si son veduti pochi esempj.

Quindi non mi dà più maraviglia, che il P. Norberto se la prenda contro le Lettere curiose, ed edificanti. Sarà questo un suo stratagemma l' attaccare un' Opera sì eccellente. Non già ch' Egli abbia nessuna cosa contra l' Opera istessa; il solo Titolo è quel che gli dispiace. Tutto ciò, che ha relazione colla Letteratura, e colle Scienze, che dà utili notizie delle Piante, degli Animali, dei Climi, delle Nazioni prima incognite, le Osservazioni che servono a perfezionare l' Astronomia, o la Geografia, tutto per lui sembra un argomento frivolo. (*Prefazione p. IV.*) *Quest' è*, secondo lui, *un voler divertire i curiosi*. Dopo tant' altre cose gli perdonerei volentieri anche questo suo poco gusto per le Scienze, e per le buone Arti: ma che egli l' abbia altrettale per la Pietà; e che il metter sotto gli occhi le maraviglie della Providenza; il raccontar le

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fatiche, e i frutti raccolti da' Missionarj; il parlar del fervore delle nascenti Chiese; il trattar della Virtù, e di ciò che può contribuire all'edificazione Cristiana, ragionando col Pubblico; che questo, secondo lui, (*ibid.*) *sia un pensare a voler edificare i semplici;* confesso che in questo parlare non riconosco un far da Religioso, e molto meno da Missionario Apostolico. Vi riconosco sol tanto un'uomo, che non ha avuto della edificazione tutto quel pensiero, e tutta quella cura che doveva; un'uomo, che si burla degli Operaj Evangelici, quando questi con rischio della lor vita cercan d'ampliare il Regno di Gesù Cristo; e rinfaccia loro, che (*Tom. 2. p. 167.*) *corran dietro ad un sognato Martirio*. Ma in somma che che si figuri, o si dica il P. Norberto, le lodi, che quest'Opera interessante delle Lettere Edificative ha riscosse dal Pubblico in ogni tempo, e la stima singolare, che ne fanno tanto le persone dabbene, quanto le dotte, saranno per i loro Autori un sufficiente compenso del disprezzo, che ne fa uno Scrittore, il quale, per sentimento del P. Tommaso, (*Lettere già di sopra citate.*) non ha sempre avuta in se la prima delle due già dette qualità, e, per sentimento del medesimo, è molto lontano dall'averne la seconda.

Termino quì, Mons. Illustriss. e Reverendiss-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dissimo, la mia Risposta alle accuse del P. Norberto, e credo aver dimostrato assai bene, che molto maggior vergogna reca à lui l'averle fatte, che non reca a noi l'esserne stati come il bersaglio. Altro non mi resta da far vedere, fuorchè i termini offensivi, con cui si è espresso; e le differenti passioni, che una dopo l'altra ha fatte comparire in tutto il corso della sua Opera. Ma per non dilungarmi di troppo in questa Lettera, mi permetterà V.S. Illustriss. a Reverendissima di riservar un tal argomento ad una seconda Lettera, che mi prenderò pur la libertà d'inviarle. Ella può star sicura, che avrò tutto il riguardo di usar tanto più di moderazione, quanto ne ha fatto comparir meno il nostro Avversario; che distinguerò perfettamente la sua persona dall'Ordine venerabile di cui è membro, e cui disonora col suo procedere; e infine, che dipingendo in lui, perch'egli mi sforza così, uno Scrittore appassionato, furioso, indegno d'ogni fede, all'incontro mi farò debito, anzi avrò piacere di riconoscer nel suo Corpo le virtù Cristiane, e Religiose, che lo distinguono.

Mi do l'onore d'essere con un profondo rispetto.

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Umiliss. ed Obbligatiss. Servitore

. . . . . .

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

POSCRITTA.

IN questo momento ricevo notizia d'alcuni fatti sì interessanti, e che aggiungono un sì gran peso a quanto pur ora ho detto, che non posso tralasciar d'informarne V. S. Illustris. e Reverendis.

Il primo è, che il Papa ha fatto denunziar al S. Offizio le *Memorie Istoriche* del P. Norberto. Il Decreto di condanna è già uscito il dì primo Aprile 1745.

Il secondo, che è falso, che dette *Memorie* sieno state presentate a N. Signore, onde anche il loro titolo è un'impostura.

Il terzo, che Monsi. Vescovo di Marsiglia con due Avvertimenti, uno de' 22, l'altro de' 29. Gennajo ha proibita la lettura di quest' Opera, come *di un Libello infamatorio, scandaloso, e calunnioso*.

Il quarto, ed ultimo, che il P. Norberto medesimo è stato cacciato da Roma per inchiesta fatta, e impegno di due Potentati.

Un'altra cosa rimane da avvertire, ed è, che il Sig. Dumas stato già Governator di Pondicheri, che ha nelle sue mani le Lettere originali citate qui sopra, intorno al P. Norberto, ha usato la finezza di dirmi, che se talun dubitasse della loro autentica, ricorra pure da lui, che egli dissiperà ogni dubbio. Ho giudicato bene, Monsi. Illustr. e Reverendis. darle anche questa notizia, acciocchè possa comunicarla, e servirsene in caso di bisogno.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA II.

A M. VESCOVO

DI .....

IN PROPOSITO

DEL LIBRO

DEL P. NORBERTO.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

MONSIGNORE.

DEbbo mantener la promessa, e far avere in mano a Vostra S. Illustrissima e Reverendissima la Seconda Parte della nostra Apologia; la quale, a dir molto in poche parole, contiene un ristretto di parecchie imputazioni assurde; con cui ci ha il P. Norberto malamente aggravati coll' occasione de' Riti Malabarici. Da principio non ne ho fatto gran caso; ma ora è necessario tornarvi sopra, e formarne un diligente esame, per dare a V. S. Illustrissima e Reverendissima quei lumi, ch' Ella desidera.

Il Tali, il Cordone, il Cocco, le Cerimonie usate ne' Maritaggi, le Ceneri tratte dagli escrementi di Vacca, i Parreas, la Saliva e l'Insufflazione, i Nomi, che s' impongono a chi si battezza, e l'essere de' Brammani costituiranno i nove Articoli, ch' io le metterò sotto l'occhio, nei quali Articoli vedrà Ella chiaramente ciò, che i Gesuiti non han mai tollerato nell' Indie, tutto ciò, che ivi hanno permesso fin quì, e similmente quello, che non permetteranno giammai nel tempo avvenire a motivo dell' ultima Bolla emanata su queste materie.

Il

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

I.

Il *Tali*, Monſ. Illuſtriſs. e Reverendiſs. è una Medaglia d'oro, che da ogni Donna maritata ſi porta pendente al collo, ſenza la qual Medaglia viene la Donna pubblicamente riputata, come ſe foſſe già proſtituta. Dunque il *Tali* è un diſtintivo dell' eſſere maritata: *Contracti teſſera matrimonii*, dice la Bolla *Omnium ſollicitudinum*. Il non volerlo portare, e perdere la riputazione ſono una coſa iſteſsa.

Il *Tali* delle Donne Pagane rappreſenta una figura molto deforme, che poco ſi diſcerne; a quale, per quanto dicono, è il loro Dio *Pulear*, ovvero il Dio *Vignechura*.

Tutto diverſo è il *Tali* delle Donne Criſtiane. Queſto non ha nè l'impronta d'Idolo alcuno, nè la figura di alcuna divinità. Vi ſi ſcorge unicamente l'immagine della Croce aſsai bene ſcolpita da ambedue i lati. E queſta mia deſcrizione non ſi fonda ella già in rapporti dubbioſi ed incerti; ma bensì nei *Tali* medeſimi, che ho io tra le mani. Porrò in conto d'onore, e ſarà mio piacere il far sì, che li vegga anche V. S. Illuſtriſs. e Reverendiſs., la quale intanto avrà la bontà di aſcoltare alcune mie rifleſsioni.

1. Che mali c'è, o qual inconveniente ſuc-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

succede, se le Donne maritate appendono al loro collo una insegna, che le distingua?

2. E' egli da credere, che Uomini dotti in materia di Religione avesser permesso giammai di portar il *Tali*, quando vi fossero state impresse figure d'Idoli? Tutti i Missionarj Gesuiti protestano certo di non esser venuti (*Lettera del P. Mozac nel* 1742.) *a consumar le loro vite nell' India, e ad aprirvisi il loro sepolcro con un fine sì reo, qual'è quello di tollerarvi una tanto manifesta idolatria*; e se vi sono alcuni *Tali*, ne' quali appariscano con pessimo accoppiamento mescolate insieme qualche figura di pagana divinità, e la Croce di Gesù Cristo, protestano i Padri, che ciò accade senza loro saputa veruna, e approvazione.

3. Il *Tali* de' Cristiani, quale io l'ho descritto viene manifestamente approvato nel Decreto del Sig. Cardinal di Tournon. Ecco i suoi termini espressi: *Ne uxores innuptæ videantur, poterunt uti alio Tali, vel sanctissimæ Crucis, vel Domini nostri Jesu Christi, vel beatissimæ Virginis, vel alia quavis religiosa imagine ornato.*

Per ultimo, giacchè nel *Tali* di questa natura non c'è ombra di superstizione, nè vestigio minimo di Paganesimo; anzi all' incontro tutto spira Cristianità, tutto fa comparire l'insegna della Croce adorabile del Salvatore; non è egli una calunnia delle

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

le più orrende, pubblicar, come fa il P. Norberto, che noi permettiamo alla Donne Malabariache tener pendente dal collo il più infame di tutti gl' Idoli?

II.

Non è meno superstizioso, per quanto dicono, il *Cordone*, al quale si tien appeso il *Tali*. Pretendesi, che vada composto con 108. fili di color giallo. Quel che abbiam di sicuro, è che questo numero, e questo colore sono stati proibiti dal Cardinal di Tournon. Dunque rimane da vedere, come in questo fatto siansi regolati i Gesuiti. Benchè il color giallo atteśa la sua natura non sia di peggior condizione, che il rosso, ovvero il ceruleo, tuttavia per aderire agli ordini del Legato, i Gesuiti l' hanno fatto cambiare, e confondendo molti colori insieme non hanno più lasciato luogo alla superstizione. Per quanto spetta poi al numero de' fili, non è stato loro gran cosa malagevole l' ubbidire; tanto che non c'è quasi più alcuno tra gl' Indiani, che n'abbia cognizione; e se taluno vi fosse, il quale conservasse questa scrupolosa attenzione ad un numero di fili determinato, e fisso, i Gesuiti non gliel' approverebbero mai. Lo stesso può dirsi del Cordone de' Brammani, che si adopra quale indizio della lor nobiltà, del loro casato,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to, e delle loro cariche civili, come lo afferma Gregorio XV. (*Costituzione de' 30. Genn. 1623.*) *Quibus nobilitatem, & progeniem, ac civile cujuscunque munus agnosci perhibent.*

III.

Il *Cocco* è un frutto, che viene dagl' Indiani superstiziosamente adoperato nelle nozze, con fine di trovarvi dentro, rompendolo, certi loro presagj di buona o di mala ventura. Monsr. di Tournon nel suo Decreto prescrive una delle due, o che non si permetta del tutto, o che se pur si permette, facciasi non in pubblico, ma in segreto, e da persone ben fondate nei dogmi Evangelici, li quali non prestino alcuna fede a simil sorte d' augurj: *Vel saltem si illum concedere velint, non publice, sed secreto, & extra solemnitatem, aperiatur ab iis, qui Evangelica luce edocti ab hujusmodi auspiciorum deliramento sunt alieni.* Ora i Missionarj Gesuiti si sono appigliati al partito di non permetterlo a condizione veruna; altrettanto si pratica in tutti que' paesi, quanto nel *Telougou*, che costituisce la più estesa parte di quella Missione, nel qual paese l' aprimento di questo frutto non è mai stato in uso.

IV.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

IV.

Nè anche universali possono dirsi le altre cerimonie de' Maritaggi. Queste variano secondo i paesi; e secondo che differenti sono le Caste, differenti sono esse altresì. Imputar dunque tutti i Missionarj, che permettano le stesse cerimonie, è uno sbaglio enorme. Ben' è vero, che non è da maravigliarsi, se il nostro Accusatore ignori quel tanto, che costumavasi cento leghe lontano dal luogo, dov' egli era: non avendo i Cappuccini alcun ospizio nè in tutto il Madurè, nè in tutto il Mayssour. Questo sì mi fa stupire oltre modo, cioè che il. P. Norberto ne parli con uguale franchezza, come se egli stato fosse testimonio di quanto asserisce. Mal per lui, che nelle mie mani conservo notizie fedeli, onde sono in istato di batter a terra le sue impostture tutte con metter in campo la semplice verità.

Non succede nell' India come nell' altre parti del mondo. Colà i parenti maritano i figliuoli a suo grado, e come torna loro in capriccio, senza consultar il volere de' suddetti figliuoli. Promettono bene spesso le sue Figlie, quando tuttavia sono tenere d' età. Queste però sempre si rimangono nella casa della Madre fino che sian giunte agli anni della pubertà, nè il matrimonio con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

conchiudesi giammai, nè divien insolubile, se prima non è stato celebrato nella Chiesa colle stesse cerimonie, e con quel rito medesimo, che si costuma in Francia. Aggiungasi, che quando pure la Figlia celebrato avesse il suo matrimonio a' piedi de' Sacri Altari, se avanti non ha dati a conoscere i primi segni di sua pubertà, non si lascia andar col marito, e intanto si ristà in casa di sua Madre. Giunto che sia questo termine, chiamasi il Marito, si radunano i parenti; e quello è proprio il giorno delle nozze, che corrispondon perfettamente alle nozze, le quali celebriamo in Europa, se non che nell' Indie non si celebran sempre il giorno stesso del maritaggio.

Che pretende adunque il P. Norberto con sì lunghe declamazioni contra questa radunanza di parenti, e sopra un argomento, nel quale avrebbe dovuto e fermarsi più poco, e spiegarsi con più modestia? I Papi, che dopo il decreto del Sig. Cardinal di Tournon hanno riguardata questa funzione con occhi più indulgenti, l'hanno permessa benchè sotto nome diverso. Dunque essa non è altrimenti oscena così, come il P. Norberto la rappensenta: dunque essa ha perduto quell' apparenza di libertinaggio, con cui Egli la colorisce. S' io avessi da trattare coll' Autore fanatico d'una Lettera un oha guari uscita alle stampe in proposito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to della Bolla *Omnium ſolicitudinum*, non gli metterei già davanti agli occhi, come fo qui, l'autorità di Roma, e in particolare queſta funzione *ſub titulo nuptiarum*: eſſendo colui uno Scrittore determinato a biaſimare tutto ciò che viene dai Sommi Pontefici. Ma parlando con un P. Norberto, che ancor fa profeſſione di riſpettarli, non è un torgli affatto le armi di mano il ſolo fargli vedere, che quanto Egli dipinge, come coſa abbominevole, altrettanto viene allo ſteſſo tempo permeſſo, dopo le più mature deliberazioni, da quell' Autorità medeſima, a cui vuol comparir ſottomeſſo?

In riguardo alle vivande, che ſi portano in tavola ne' banchetti delle nozze, ſuccede nell' Indie il ſimile come nella Francia; cioè fanno i parenti quel che vogliono, ſecondo la lor qualità, e le loro ricchezze. Certamente per quante perquiſizioni abbian fatte i Miſſionarj, non hanno mai potuto ſcoprir altro d'avvantaggio. Se poi certi Indiani più a fondo iſtruiti nelle cerimonie fan rifleſſione al numero de piatti, che ſ' adoprano in queſti conviti, altrettanti di loro, e più ci ſono all'incontro, che non vi riconoſcono alcun miſtero, e non per altro uſan quel numero determinato di piatti, ſe non perchè tale ſi uſa, e nulla più. A ogni modo noi lo proibiamo egualmente, che i circoli ad evidenza ſuperſtizioſi, i quali ſi formano

ſo-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sopra il capo de' Maritati a fine di toglier lungi da loro ogni malefizio. Quante altre cerimonie vi sono, che non si trovan notate nel Decreto di Monsr. di Tournon, e pur i Missionarj le proibiscono a tutto potere? Le *Lettere edificanti*, *e curiose* fanno conoscere tutte queste superstizioni diverse, e insieme gli sforzi, che si mettono in opera a motivo di estirparle.

Ma, dimando io, possiamo noi persuaderci di dover sempre, e in tutto esser ubbiditi? Son egli da far tante maraviglie, perchè in un gran numero di Cristiani se ne truovino alcuni sì deboli e sì pusillanimi, che per timore di restar esposti agli altrui più nojosi dileggiamenti, e persecuzioni, e sopra ogni altra cosa per timore di perdere la loro Casta, o vogliamo dire Tribù, s' inducano a fare, o a tollerare esternamente quel medesimo, che disapprovano nel loro cuore? Non sanno in Europa, quanto costi l'esser Cristiano in mezzo un paese tutto Idolatra. Ciò non ostante non si commette in questo particolare mancamento alcuno, il quale si lasci incorretto. Gridano pieni di sdegno i Missionarj, e tosto si risentono alteratissimamente, quando ne sono informati. Ma cotesta è la nostra disgrazia, che tutta a noi vien attribuita la colpa, se un Cristiano dell'Indie cade in qualche difetto: e in grazia d'esso un P. Norberto ci opprime

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con fiera, e orribil ſalva di termini i più odioſi, e maligni. Che direbbero in Francia i Signori Curati, ſe all' iſteſſo modo veniſſe loro data la colpa di tutti i diſordini de' lor Parrocchiani? Ciò che aſſicura nondimeno i Geſuiti, e che li difende da ogni rimprovero, ſono quelle tante precauzioni, quante ſi poſſon mai figurare, le quali eſſi prendono a motivo d'impedire cotali abuſi; ſono quella cura diligente, che hanno d'inviar ſempre alle funzioni di cui parliamo, un Catechiſta, e un Brammano Criſtiano, per invigilar al buon ordine, per far che s' oſſervino le Regole del Criſtianeſimo, e per impedire quanto potrebbe introdurviſi di malfatto, e di ſuperſtizioſo.

V.

Un altro punto, che contra di noi vie più accende la bile del P. Norberto, ſono le ceneri fatte cogli eſcrementi di Vacca, le quali ſoſtien egli, che vengano benedette da' noſtri Miſſionarj, per poſcia diſtribuirle ſulla fronte de' Criſtiani. Quando il fatto foſſe vero, potrebbe l' accuſatore valerſene con ragione: ma all' oppoſto, che non poſſiam noi dire di lui, ſe il fatto non è vero, ma falſo? Ora egli è tale per l'appunto in ogni ſua parte, e circoſtan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

stanza . 1. I Missionarj Gesuiti non benedicon altre ceneri, che quelle del primo giorno di Quaresima, e di più, conforme il rito della Chiesa . 2. I Missionarj Gesuiti hanno assolutamente, e del tutto proibito ai loro Cristiani metter giammai, a somiglianza de' Gentili, ceneri sulla sua fronte . Così protestano essi medesimi nelle Lettere scritte da Pondicheri del 1742.

Il Sandalo, cui altresì ne rinfaccia il P. Norberto, è presso gl' Indiani un legno, del quale amano senza fine l'odor, e il colore. Ogni volta che han da comparire in qualche convito, o in qualche conversazione, se ne stropiccian la fronte; e qui non c' è cosa da riprendere. Gl' Idolatri però dipingon con esso nella sua fronte certe figure, che non s' intendono; e questo fece risolvere Gregorio XV. a moderarne l'uso. Adopreransi, dice il pur ora mentovato Pontefice, adopreransi il Sandalo precisamente a ornatura del corpo: *Sandalis ad civile ornamentum corporis tantummodo utantur*. I Pagani al Sandalo, per queste sorte d' unzioni, uniscono bene spesso la cenere fatta dagli escrementi di Vacca; non già, come sostiene il P. Norberto, per venerazione che color abbiano a quell' animale; ma bensì perchè il Popolo nell' India non ha combustibile da metter in opera, se non questo ster-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

co diſſeccato (in quella guiſa appunto come in Europa, ſoglionſi abbruciare certe materie fangoſe, o ſimili) poſciachè là chi vuol uſare, e metter altre legna ſul fuoco, biſogna eſſere beneſtante. Sia nondimeno ciò che ſi vuole dell' intenzion di coloro: queſto è certo, che i Geſuiti ſi ſono con ogni eſattezza tenuti al regolamento della S. Sede. Hanno permeſſo il Sandalo, ma come lo permette Gregorio XV.; hanno interdetto l'uſo delle ceneri, e nello ſteſſo tempo hanno sbandito tutto ciò, che poteſſe avere alcun ſentore di ſuperſtizione. Dunque allora quando il P. Norberto deſcrive i Criſtiani de' Geſuiti (*T. 1. p. 46.*) *accoſtarſi per fino alla Santa Comunione col volto tutto lordo delle ceneri di Vacca, e di Sandalo*, egli ſcrive così per un effetto di quel raro talento, che lo diſtingue, il quale conſiſte in non dire mai niente, che non ſia offenſivo, e che non ſia falſo.

VI.

La diſtinzion delle Caſte, o vogliam dire delle Tribù, è ſtata, riguardo a' noſtri Miſſionari, una molto più feconda ſorgente d'imbarazzi, e d'inquietudini. Le Caſte nobili colà nell' Indie a tal ſegno abbominan la Caſta ignobile de' *Pareas*, che non poſſon que' primi aver comunicazione con que-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

questi secondi, senza incorrer l'infamia, e una perpetua ignominia. Sacrificarsi dunque senza veruna cautela, e riserbo alla istruzione d'una Tribù sì vilipesa sarebbe stato lo stesso che rinunziare alla conversione de' Nobili. I Gesuiti la intesero bene da principio; e quindi reputaronsi obbligati d'usare ogni destrezza, adoprando colla delicatezza delle prime Caste tutti i riguardi, che credettero leciti, senza per altro abbandonare la cura, che dovevano alle altre Caste. Debitori a tutti s'ingegnavano di ridur tutti ad abbracciar l'Evangelio. Che la Casta de' *Pareas* non si rimanesse negletta, lo pruova l'esser particolarmente essa quella, che in tutti i tempi ha dato il maggior numero de' Cristiani. Dall'altro canto l'attenzione dei Padri a favore de'Nobili è stata con sì fortunato successo comprovata, che ne hanno ridotti parecchi alla Fede di Gesù Cristo; quando all'incontro gli altri Missionarj, che non han giudicato lecito usare i medesimi riguardi, non han potuto convertirne un solo. In somma quella destrezza, e maniere, che vengon rimproverate ai nostri, son sì diverse da quelle che si dipingono, che anzi Nostro Signore il Beatissimo Padre nella sua ultima Bolla accetta l'esibizione, che i Gesuiti hanno fatta a sua Santità, di consecrare alla cultura unicamente de' *Pareas* alcuni de' loro Missionarj,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

nel tempo ſteſso che altri travaglieranno alla ſalute delle Caſte ſuperiori. Può egli il P. Norberto non ſentire la forza di queſto diſcorſo? Quando noi foſſimo rei di quel ch'egli ci accuſa, permetterebbe mai Sua Santità, che i *Pareas* e i *Brammani* aveſſero Paſtori diverſi? Or poſto che lo permette Sua Santità, noi non ſiamo così colpevoli, come il Padre ci ſpaccia. Ben è vero, che il Papa ordina, qualmente paſſati i cinque anni gli dobbiam render conto della cura avuta de' *Pareas*. Noi l'ubbidiremo, e farem vedere al Mondo Criſtiano, che in queſto, ſiccome in tutti gli altri punti, ſono ſtate diritte le noſtre intenzioni, legittime ſono ſtate le noſtre iſtanze, e la noſtra ſommiſſione al giudizio definitivo ſempre è ſtata, e ſarà ſommiſſione aſſoluta, e ſincera.

VII.

Le cerimonie del Batteſimo furono parimente un grande oſtacolo alla converſion degl' Indiani. L'orror, ch' eſſi hanno alla Saliva, e alla Inſuflazione, è tanto grande, che i Geſuiti hanno fatto ogni ſforzo per levarlo, ma inutilmente. Speraſi contuttociò d'ottenerne col tempo l'intento; e di comune conſenſo col Veſcovo ſi è creduto di potere tra tanto nell' amminiſtrazione del Bat-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Battesimo astenersi dalla Insufflazione, e dalla Saliva, non essendo queste parti essenziali del Sacramento. Una tal condotta ebbe delle opposizioni: ma Clemente XII. l'approvò per dieci anni, e il Sommo Pontefice Regnante l'appruova per altri dieci. Chi vorrà parlar contro a questa condiscendenza? Sono certo per altro, che, se fia possibile, si anticiperà questo termine, e dentro l'intervallo prescritto non si tralascierà mezzo alcuno, secondo che ordina Sua Santità, a fine di togliere la incredibile contrarietà di que' Popoli verso le due cerimonie, di cui si tratta.

VIII.

Parlando poi delle persone, che si battezzano, vuol il P. Norberto far credere, che noi mettiamo loro il nome proprio di qualche Idolo: ma questa è una impostura degna del suo Autore. Ecco la verità del fatto. Si sono tradotti nella lingua del Paese i nomi de' Santi, che stanno scritti nel Martirologio Romano: Quì non c'è delitto, poichè s'usa così in tutte le Nazioni. Uno di detti nomi s'impone a quel tale, che si battezza, e con ciò si vien ad osservare esattamente quanto la S. Chiesa ha prescritto. Ma non essendone sempre, nè così tosto avvertiti i Gentili, tocca forse a noi ren-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

derne conto, ed entrar mallevadori, qualor ſucceda, ch' eſſi chiamin un adulto battezzato con quel nome ſotto il quale lo conoſcevano avanti? E perchè un Gentile ama meglio di dar tuttavia al Criſtiano quel medeſimo nome, che queſti aveva prima del ſuo Batteſimo, dovrà egli dirſi un operar con buona fede, gridare che noi gli abbiamo impoſto battezzandolo un cotal nome da Idolatra?

IX.

Niente più giuſti del ſoprammentovato, e niente più ragionevoli ſono i rimproveri, con cui ci calunnia il P. Norberto, parlando dei *Brammani*. Confonde egli i *Brammani* coi Sacerdoti chiamati *Saniaſſis*, il che è un error troppo grande. Può bene il *Brammano* eſſer *Saniaſſi*, ma non così il *Saniaſſi*, che ſempre non è *Brammano*. I *Saniaſſis* ſon gente, che dopo aver rinunziato al mondo paſſano la lor vita eſemplarmente in celibato; laddove i *Brammani* e prendon moglie, e vivono in mezzo del mondo. In ſomma i *Saniaſſis* nell' India ſono come in Francia i Sacerdoti di Religion mendicante; per converſo i Brammani equivalgono a' noſtri Nobili, e Gentiluomini. Converteſi egli un *Brammano* alla noſtra Fede? Sì toſto come converteſi, ha già paleſemente rinunziato alle ſciocche opinioni della ſua Caſta,

e alla

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

e alla Divinità chimerica della sua Origine. Per conseguenza ristringesi a sostenere le sole ragioni d' una Nobiltà puramente civile.

Il nostro assalitore ci tratta da rei, e da colpevoli, perciocchè ogn' industria adoperiamo d' apparir *Brammani* all' altrui estimazione. Piacesse pur al Signore, che potessero tutti esser considerati tali i Missionarj! Essi allora quasi come se fossero altrettanti Oracoli vedrebbonsi ricevuti per tutto; all' opposto vengon trattati non altrimenti che se fossero *Paranguis*, gente da strapazzo; e lo strapazzo, che si fa del Ministro, alla fine torna in rovina della Religion, che si predica. Ma per quanto s' ingegni uno di comparire, il fatto è, che gl' Indiani non son in questa materia sì facili a ricever una cosa per l' altra, e travedere. Chi vuol acquistar riputazione in que' Paesi, e aver ascoltatori, convien posseder la lingua loro sì bene, come la posseggono i Nazionali: nè questo solo, ma bisogna saper eziandio il linguaggio proprio degli eruditi: bisogna esser in istato da poter far avvertito chiunque di loro cada in qualche sbaglio d' Astronomia; in somma bisogna esser capace di sovrastare, anzi di far confondere quanti uomini d' ingegno faccian colà professione di letteratura. Bisogna ancora di vantaggio (e badi qui bene il P. Norberto) bisogna fare una grande riforma di sè medesimi, conducendo

una

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

una vita in sommo austera, addattandosi ai costumi di quelle genti, purchè ciò avvenga senza pregiudizio della Religione; e per ultimo rinascendo, a nostro modo d'intendere, un'altra volta, con farsi noi, quanto è possibile, tutti di loro, per impegnar loro ad esser tutti di noi, e con ciò guadagnarli a Gesù Cristo. No, senza questo non c'è modo di convertire le Indie. Conversioni, che costan sì caro, non han mai dato gran fastidio al P. Norberto. Ma il peggio è, che non volendo impiegarvi egli le sue fatiche, non vuole nè pure, che altri v'impieghin le proprie; e secondo lui è un reato avere più zelo che egli non ha.

Ci rinfaccia come scelleraggini le conquiste da noi fatte a Gesù Cristo, e l'avere voluto distruggere un Tempio di falsi Numi è un enorme attentato. (*T. 1. p. 64.*) Se con questa occasione si eccita una specie di tumulto, egli lo approva, e ne trionfa, dicendo che *il popolaccio stava giustamente irritato* (†). Acciecamento per verità incredibile! Trattan i Gesuiti con prudenza, e con moderazio-

(†) *Il Traduttore Italiano delle* Memorie *di Fra Norberto con più carità verso il suo Autore, che esattezza, e fedeltà dovuta in riguardo a chi legge, ha modificate le parole* Justement irritée, *che veggonsi al T. 1. p. 67. dell' edizione Francese; e in cambio ha scritto, che* il popolaccio era tutto ammutinato.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zione? E' un permettere l'Idolatria. Voglion abbattere il Tempio d' una falsa Divinità? E' un pregiudicare alla Religione. Vengon da' medesimi Padri atterrati gl' Idoli, e per conseguente sollevasi una persecuzione? Tanto basta, perchè il *Missionario Apostolico* declami senza modo nè fine contra questi Operarj Evangelici. (*T.1.p.70.71.72.*)

Ma Dio buono! Tanti Martiri, che ne' tempi andati hanno abbattuti gl' Idoli più accreditati, e più cari ai Tiranni, e quindi sono stati cagione di sedizione, e di tumulti fra i Sacerdoti de' falsi Dei, e i Popoli Idolatri, questi Santi, che perciò appunto sono stati collocati dalla Chiesa sopra gli Altari, avevan essi fatto altro che quel tanto, che per testimonio del P. Norberto medesimo hanno di poi fatto i Gesuiti, cui egli riprende? Accorda anch' egli, che uno di questi Gesuiti fosse nella detta cicostanza arrestato, e morisse in prigione. Avrebbe dovuto, parlando da Cristiano, celebrar la felicità di quel Padre, e con rispettarne le catene, invidiare i patimenti d'un uomo pienamente felice, perchè veramente prigione di Gesù Cristo ebbe la sorte di spirar l'anima in mezzo ai suoi ceppi. Ma no, al P. Norberto non fan colpo simili oggetti. Con somma freddezza afferma, che se il Padre morì in prigione, il motivo fu, perchè (*P. 71.*) *era malato da lungo tempo.*

Or

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Or che non avrebb' Egli detto, e ridetto, se i Gesuiti non avessero attaccato nè questo Tempio, nè questi Idoli? Avrebbe senza fallo esclamato, che i Padri permettono l'Idolatria, che si spaventano delle persecuzioni; molto sarebbe miglior partito lasciar che la Chiesa si trovasse in mezzo ai travagli, che lasciar sussistere i monumenti del Paganesimo. Lode a Dio, i Gesuiti han' operato appunto così distruggendo cotesti infami monumenti. Ma che? per questo, e non per altro il P. Norberto condanna i Padri d'essere stati cagion della persecuzione, e della perdita di tante anime, le quali perciò hanno apostatato dal Cristianesimo. Ugualmente risoluto di far comparir detestabile quanto vien fatto da essi, poco gl' importa se faccian bene, o male. Già i più neri colori stan semper in ordine, per formar la pittura di tutto ciò, che ancora di più perfetto possan operare i Gesuiti.

Ha già veduto V. S. Illustris. e Reverendiss. il numero prodigioso di calunnie, onde questi sono stati aggravati con occasione de'Riti Malabarici. Siami un'altra volta permesso di fare a nome loro una nuova protesta contra sì fatte menzogne.

E' falso, che i Gesuiti abbian permesso o il *Tali* colla figura d'un Idolo, o l' aprimento del *Cocco* a titolo di prenderne qualche augurio. Non è vero, che abbian impedi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pedito alle femmine l'ingresso nelle Chiese, o la participazione de' Sacramenti nel tempo, che soggette sono alle purghe, accidenti ordinarj del loro sesso: molto meno è vero, che nelle cerimonie de' maritaggi abbian i Padri tollerate le superstizioni, che suppone il P. Norberto. Mai non hanno essi benedette ceneri fatte d'escremento di Vacca: mai non si sono sporcati con polvere così indecente; il che pur ardisce egli di affermare. Mai non hanno presi i bagni dentro alcun di que' tempi, che si pretende, nè in alcuna di quelle circostanze, che possano dare il minimo indizio di superstizione. Non hanno lasciato, che i sonatori vadano ad esercitar la lor arte nelle Pagode, e che punto contribuiscano al culto degl'Idoli.

I Missionarj protestano davanti a Dio, che queste imputazioni sono false tutte, e calunniose, inventate unicamente per metterli in odiosità, e disgrazia colla S. Sede, e con questi sentimenti ci hanno scritto dall'Indie, quanto fu fatta l'Orazion funebre di Mons. di Visdelou. Che diranno que' Padri, quando vedranno le medesime imposture ripetute oggidì, accresciute, ed arricchite di novelle insussistenti, e ridicole, di favole inventate senza giudizio, e di termini solamente ingiuriosi ed atroci? Chiameranno soccorso dalla verità, dalla giustizia, dalla pietà, dal-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dalla Religione, dalla modestia, sì apertamente, e con sì grave scandalo violate nel Libro del P. Norberto. Deploreranno la loro disgrazia, vedendo che son' essi la cagione innocente di tanti obbrobrj, con cui cerca di opprimerci nell' Europa un Religioso sì conosciuto nell' Indie per quel ch' egli è: ma nello stesso tempo ci manderanno le necessarie informazioni circa molti altri fatti, de' quali non possiamo provar la falsità prima, che vengan le risposte di là, e queste con nuovi argomenti confermeranno quant' io sulla loro asserzione ho dianzi asseverato circa i Riti, o Costumi, che non abbiam mai tollerati.

Que' Riti, che abbiamo permessi (ma sempre con dipendenza dalla S. Sede) son pochi di numero. Il primo è la distinzione tra i *Pareas*, e i Nobili. Abbiamo creduto, è vero, che questo fosse un punto meramente Civile; e su questo in realtà abbiamo più spesso reclamato, senz' altra intenzione, che quella, di unire, se stato fosse possibile, tutte le Caste al Regno di Gesù Cristo. Il secondo è la Saliva, e l' Insufflazione. Desideravamo con sommo calore, che si usasse in questo affare qualche condiscendenza, atteso la prevenzione di que' Popoli, la quale, benchè ridicola, pure ci compariva quasi innemendabile.

Rispetto alle altre cerimonie ci restava

poca

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

poca difficoltà da superare, ed una pruova senza replica, che noi avessimo impegno solo per li due mentovati articoli, si è questa, che i detti due articoli sono l'unico oggetto delle dimande da noi fatte a Nostro Signore, che da Sua Santità medesima vengon riferite nella sua Bolla. (*Pag.* 33.)

L'aver noi troppo lungo spazio di tempo richieste, l'aver con troppa sollecitudine, e con troppo fervore proccurate le due antidette facoltà, l'aver anche avuto in questa parte qualche torto, può dirsi mai un motivo ragionevole di trattarci da scellerati, da *sacrileghi*, da Pagani, e da *mostri*, come fa il P. Norberto? Non saran bastante scusa a difenderci la rettitudine delle nostre intenzioni, la costante ubbidienza nostra ai passati Decreti, l'esserci noi senza riserve sottomessi alla ultima Decisione, la benignità per fine di Nostro Signore, che ci accorda per qualche anno i due articoli desiderati?

La esposizion da me fatta bastar deve per far conoscere a V. S. Illustriss. e Reverendiss. che Libro sia quello ch'io confuto, e quale il suo Autore co' suoi Approvatori. Tra questi non posso lasciar però di distinguerne due. Uno è Monsi. Arcivescovo di Ferrara di buona memoria, a cui non sò come indurmi ad attribuire la Lettera, che il

P. Nor-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. Norberto ha data fuori ſotto il ſuo nome. Mi ricordo della ſottoſcrizion di M. de Lolliere; e ſo altresì, che quella dell' Arciveſcovo di Ferrara poteva contraffarſi egualmente. Il ſecondo è M. Favre, che s' intitola *Proviſitator della Conchinchina*. Queſto Eccleſiaſtico Svizzero, ſenza eſſer della Congregazione delle Miſſioni ſtraniere, per qualche tempo ebbe l'incarico de' loro affari a Roma: ma queſti Signori (per giuſti motivi non ha dubbio) ultimamente han ſoſtituito un' altro. Decaduto da queſto poſto altro più non gli reſta ſalvo che il titolo di compagno del P. Norberto, titolo ch' egli ha meritato sì bene, o riguardinſi i conſigli, che gli dà; o riguardiſi il danaro, che per quanto corre voce, gli ſomminiſtra; o riguardiſi l'odio perfetto, che ha giurato, come lui verſo i Geſuiti; o in ſomma riguardinſi le minacce, che inſieme con lui ha fatte, di ſcriver contra di noi anche intorno agli affari della Cina, e della Concincina: di modo che sì ha da conſiderarlo non tanto come Approvatore delle *Memorie Iſtoriche*, quanto come ſe ne foſſe egli medeſimo in qualche parte l' Autore; anzi per dir tutto in una parola, come ſe foſſe un altro P. Norberto.

Finalmente per toglier del tutto alle *Memorie Iſtoriche* ogni ſorte di fede, potrei, Monſ. Illuſtriſs. e Reverendiſs. ſenza parlar dell'

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dell'astio, con cui l'Autor suo le discredita, potrei, dico, metter in vista il ritratto dell'altre sue infinite passioni, come sono il ridicolo della vanità, il velen della gelosia, l'avvilimento dell'interesse, l'artificio de' suoi raggiri, ec. Ma per tenermi dentro i limiti d'una giusta difesa mi contenterò di far vedere l'ingiustizia, l'indiscrezione, e gli eccessi stravaganti, in cui dà il medesimo Autore.

La sua ingiustizia. Egli accusa i Gesuiti di (*T. 1. pag. 231.*) *ne chercher qu'a deprimer le caractere episcopal dans les Indes*; perchè (*T. 1. pag. 323.*) *sembran volersi arrogar l'autorità d'esser Superiori al Carattere Episcopale* (†) Perchè a loro questo rimprovero? Forse perchè non hanno voluto far contro all'autorità del Vescovo Diocesano? L'accusa è d'un carattere tutto nuovo, ed è ben degna d'un'Avversario sì giudizioso. Vorrebbe in fatti, che a pregiudizio dell'autorità dell'Ordinario noi ci fossimo sottomessi alla Giurisdizione di Monsr. de Visdelou. Ma che Giurisdizione aveva

(†) *Se il Religioso Traduttore delle* Memorie Istoriche *avesse per i Gesuiti quella pia affezione, che ha per il suo P. Norberto, siccome usa termini modificanti, dove truova in lui espressioni da fargli pregiudizio; così non userebbe, come fa qui, e altrove, termini più caricati, quando si parla male de' Gesuiti.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

il Vescovo di Claudiopoli in Pondicheri? Altra non ne poteva pretendere se non in virtù della Lettera del Card. Sacripanti scritta per ordine di Sua Santità li 24. Luglio 1715. Or tutta l'autorità, che venivagli da questa Lettera era condizionale; sicchè mancata la condizione, per necessario conseguente mancava la Giurisdizione altresì. Ecco Monsig. Illustriss. e Reverendiss. un fatto importante di troppo, e da non lasciar senza metterlo in tutto il suo lume.

Clemente XI. spedì ai 17. Settembre 1712. un Breve al Vescovo di Meliapur (*) con iscritture sottoscritte dal Notaro dell' Inquisizione. Ordinava Sua Santità di far osservare il Decreto del Sig. Card. di Tournon finchè la S. Sede non avesse altramente deciso: *Omnia in decreto supra dicto contenta exactè in eisdem partibus observari debeant, donec aliter ab Apostolica Sede constituatur.*

Monsig. Lainez allora Vescovo di S. Tommaso faceva la Visita in Bengala, quando giunse il Breve del Papa. Non l' ebbe sì tosto ricevuto, che diede commissione al suo Vicario Generale di pubblicar nella Cattedrale la Lettera Pastorale, che gli mandava, comunicandola eziandio a tutti i Superiori, e Missionarj della Costa di Coromandel, acciocchè osservassero esattamente il Decreto di Monsig. di Tournon.

Per

(*) *Questa è il medesimo, che la Città di S. Tommaso.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Per mala sorte, questa Lettera Pastorale non potè arrivar a S. Tommaso se non dopo la partenza de' Vascelli verso l'Europa; e con questi Vascelli vi furon persone impazienti, che mandaron lettera d' avviso a Roma, dicendo che Monsr. Lainez non ubbidiva ai comandi di Sua Santità: Il Papa si alterò a questo avviso, e fece scriver al Vescovo di Claudiopoli dal Card. Sacripanti, che *se il Vescovo di S. Tommaso non avesse ubbidito ai comandi di Sua Santità (il che non si credeva dovesse mai accadere) intenzion di Sua Santità era, che Monsr. de Visdelou pigliasse l' assunto di far egli pubblicar da per tutto il Breve diretto al Vescovo di S. Tommaso:*

Ora avanti che questa Lettera del Cardinale fosse data a Monsr. de Visdelou....: diciamo pure, avanti che fosse scritta, il Vescovo di S. Tommaso, come dianzi ho detto, avea fatta pubblicar dal Vicario Generale la sua Lettera Pastorale (*): e in conseguenza eseguiti avea fedelmente gli ordini di Sua Santità, e in conseguenza ancora Monsr. di Claudiopoli, il quale in vir-

(*) *Se ne fece la pubblicazione in S. Tommaso agli 11. Marzo 1715, e la Lettera del Cardinale, secondo il P. Norberto, è de' 24. Luglio del medesimo anno: anzi questa non giunse all' Indie, se non dopo la morte di Monsr. Lainez.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tù della lettera del Cardinal Sacripanti non riceveva autorità veruna, se non *in caso, che il Vescovo di S. Tommaso non avesse ubbidito*, niuna in fatti ne avea ricevuta, giacchè non si era verificata la condizione, supposta la quale venivagli data la suddetta autorità.

L' indiscrezione del P. Norberto. Questa ha due oggetti: uno, chi egli strapazza, e pur dovrebbe rispettarlo; il secondo, chi dovrebbe aver caro, e pur cerca di renderlo dispregievole.

Il primo di questi oggetti, Monsig. Illustr. e Reverendiss. si è il carattere Episcopale troppo malamente vilipeso dal nostro Avversario, tanto che non può V. S. Illustr. e Reverendiss. non sentirsene alterata. Una dignità sì sacrosanta non ha potuto salvar dalle ingiurie del P. Norberto nè il Vescovo di S. Tommaso (*), nè l' Arcivescovo di Goa. Secondo lui uno di questi Prelati (*Pag.* 136. *Edit. Francese*) *sigillò procedure ATROCES* (†): e l' altro (*Pag.* 134.) *ebbe la debolezza di autenticarle*. Amendue *volevano ingannar con solenne menzogna la S. Sede per così autorizzare le loro ingiuste* (††) *e temera-*

(*) *Don Gasparo Alfonso.*

(†) Irregolari *vengon dette dal Traduttore pag.* 132. *con termine più mitigato.*

(††) *Il Traduttor Italiano lascia fuori il termine* ingiuste, *che pur è nell' Originale Francese pag.* 138.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

merarie Procedure. Con termini somiglianti per tutta l'Opera si parla d' un altro Vescovo di S. Tommaso (Mons. Lainez): Dice, (*T. 2. p.* 85.) *ch' era un Anfibio, essendo nato a Lisbona di Padre Olandese, e Madre Portoghese*. Lo chiama per derisione *il dotto Vescovo Lainez* (†) (*Tom. 2. p.* 83. *Edit. Franc.*) Pretende, che questo Prelato non sapesse la Lingua Latina: Lo dice asseverantemente, e vuole, che ce ne riportiamo alla sola parola, e alle sole cognizioni di lui, che lo dice (*): Oltre di che lo stesso Prelato viene descritto per un (*T. 2. p.* 85.) *uomo violento, e precipitoso. Vedremo*, dice, (*T. 1. p.* 143.) *fin a qual segno arrivasse la temerità di questo Vescovo* (††): Dopo ciò

(†) *La copia Italiana pag.* 87. *tom. 2. legge* detto Vescovo Lainez.

(*) *Di sopra si è veduto, quanto peso abbia, e quanto conto far si debba della parola del P. Norberto. Delle sue cognizioni poscia in materia di Latinità ce ne dà Egli un picciol saggio nella lettera composta sul proprio stile, e da lui medesima nel suo Libro* (*tom. 2. p.* 238.) *inserita, dove si legge:* Paternalis Bonitas, sustinuit contumeliis, pertulit vexationibus, *e finisce con queste parole*: Humilissimus servus.

(††) *Mancan nella Traduzione le due ultime parole, e si termina alla voce* temerità *il periodo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

si consacran tre pagine intere a farne il più odioso ritratto, che possa vedersi; e benchè la sua vita sia stata una serie continuata di fatiche, e di sudori apostolici; e benchè sia egli morto nell'attual visita del Regno di Bengala, visita di somma edificazione, e di grandissimi travagli, non ha difficoltà il P. Norberto di trattar come (*p.* 303.) *equivoche una tal vita, e una tal morte* (†). *Si ricordi*, soggiunge egli immediatamente, *che la misericordia del Signore è infinita, e che sono impenetrabili i divini giudizj*. Due gran verità, delle quali sarebbe molto desiderabile, che non perdesse mai la memoria chi l'ha profferite. Quanto bisogno non ha egli della prima, e quale terrore non deve inspirargli la seconda!

Ciò presuppposto comprendo facilmente la cagione di cotest'odio implacabile contra il Vescovo di S. Tommaso. Certe persone sono scontente, e naturalmente debbon esserlo, quando s'incontrin di stare nella Diocesi d'un Vescovo, che sia vigilante.

Ma a che proposito un de' più zelanti Vescovi di Francia è divenuto presso il P. Norberto l'oggetto della sua Satira? Che relazione hanno i Riti del Malabar, e le Cerimonie Chinesi colla Storia della Costituzio-

(†) *Il Traduttore caratterizza col nome d'* equivoca *la morte, ma non così la vita di Mons. Lainez.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tuzione scritta da Monſ. di Sisteron; e col passo di essa Storia, che ci fa sapere, come alquanti compagni a Roma *si adunavano ogni giorno nel giardino de' Minimi Francesi, ove inveivano contro alla Bolla?*

Criticar questo passo, e criticarlo, come fa il P. Norberto, accusando il Prelato d' aver detta (*T. 1. Pref. pag. VI.*) *una solenne calunnia*, non è un prevalersi anche troppo del privilegio, che può dargli (*T. 2. p. 309.*) *la rozzezza della sua penna*, e la goffaggine onde si vanta? Ma come ha potuto mai persuadersi, che nel fatto di cui si parla, si dovesse men fede prestare al Vescovo illustre, che allora stava in Roma per affari di Francia, di quel che si fosse potuto prestare al *Cappuccin di Lorena*, e alle persone, che suppongonsi *ben informate*, le quali l' hanno ajutato de' lor consigli? Sappia pure, che quarto è stato ardito di negare temerariamente, non lascia tuttavia d' esser certissimo: e di fatto in Roma, sì in Roma, nel Convento della Trinità de' Monti l' anno 1716. si tenevano certe combriccole col pretesto di discorrer sugli affari correnti; combriccole sì vere, e sì reali, che il S. Officio, che stava cogli occhi aperti sopra di loro, mise fuori appostatamente un Decreto con ordine che si denunziasse a quel Tribunale chiunque avesse contra le decisioni della S. Sede parlato. E questo Decreto sebben concepito

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

con termini generali fece sì grande impressione a quelli, che vi eran presi di mira, che il solo esser pubblicato bastò a far terminare, se non tutti i raggiri, almeno queste Conferenze pericolose. Così, Monsig. Illustriss., e Reverendiss., è andato nelle sue principali circostanze il fatto asserito dal Vescovo di Sisteron. E però a dargli contro vi volevan altro che ingiurie per parte del P. Norberto.

Il secondo oggetto della di lui indiscretezza è l'Ordine istesso de' RR. PP. Cappuccini. Ogni privato in una Comunità deve nascondere i difetti de' suoi Fratelli; e se a caso taluno di loro manca nel suo dovere, la carità, e la creanza voglion che si tenga ciò sotto sigillo di rigoroso silenzio. Ma tale non è il sistema del P. Norberto, il quale non ha stimato opportuno perdonarla a suoi proprj Confratelli; e colle Storie, che racconta di loro, e coi ritratti che ne fa, si prende spasso ad infamarli.

Per esempio, tutte le sciocchezze, e tutti i disordini, con cui hanno ecceduto quelli, che pel corso di tanti anni sono stati nell'India ostinati a non voler comunicare co' Gesuiti, leggonsi esposti senza discrezione, e ripetuti senza fine dentro le *Memorie Istoriche*.

Una tale condotta seminatrice di scismi non si potea certamente scusare. Perchè in

som-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

somma i Cappuccini colà nell' India erano essi i Giudici de' Missionarj? chi gli avea costituiti a dominar sopra gli altri? Si truovi una sentenza, che fosse emanata contro i Gesuiti. Anzi non v' era in favor loro una sentenza del Vescovo Diocesano, il quale dopo una giuridica informazione li dichiarava innocenti dalla disubbidienza, ond' erano calunniati? Dall' altra parte, che idea stravante paragonare i Gesuiti cogli oppositori alla Bolla *Unigenitus*! I Gesuiti si sono sottomessi ai Decreti, (*T. 3. p. 138. e 139.*) e non han mai tralasciato di protestarsene pubblicamente, come ho fatto vedere nella mia prima lettera. In che cosa possono essi rassomigliare uomini, che ostinatamente negano di sottoscriversi a un giudizio solenne, e definitivo, accettato da tutta la Chiesa, e che più non ammette riforma? Non è un assurdo, metter in confronto Religiosi, i quali sempre hanno promessa, e sempre hanno mantenuta l' ubbidienza debita ai Decreti della S. Sede, con refrattarj, che di lor ribellione si fan gloria, e di lor apostasia?

E su qual fondamento rinfaccia il P. Norberto a' Gesuiti cotesta pretesa disubbidienza? Sulla relazione forse d' alcuni Malabari esaminati con capriziose interrogazioni, o d' altri Indiani sedotti, e accordati a depor la calunnia contra dei Padri? Ma di grazia

ascol-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

aſcolti la ragione. A chi dobbiam creder piuttoſto? Ai Geſuiti, che aſſicurano di non aver mai preterite le regole della ſommeſſion la più eſatta, e di non aver mai permeſſo coſa che foſſe nei Decreti proibita: o pure agl' Indiani, gente, come ce la dipinge il P. Norberto medeſimo, naturalmente fallace e menzognera, e preparata in ogni tempo a mutar linguaggio, ſecondo che muta eſigenze il loro intereſſe? E' dunque coſa evidente, che queſta ſeparazione di Comunione non aveva ſcuſa, anzi era contraria ad ogni retta ragione. Per conſeguenza, metter in pubblico, e ſotto gli occhi di tutta l' Europa una tale condotta è, lo ſteſſo, che ſcreditare coloro che l' hanno tenuta. Ora, ſtava egli bene, che il P. Norberto faceſſe queſto torto a' ſuoi Confratelli?

Ma dove mai arriva l' incoerenza, e l'accecamento di queſto Scrittore! In un luogo ſoſtiene, che (*T. 3. p. 146.*) *ſe i Cappuccini negata non aveſſero la comunione* in divinis *a' Miſſionari della Compagnia di Gesù, reſi ſi ſarebbero colpevoli*: e in un altro luogo dice, che que' Padri hanno pubblicamente comunicato con queſti. Coſa mi potrà dunque riſpondere, ſe gli fò queſto argomento? Secondo voi, i Cappuccini non potevano comunicare co' Geſuiti ſenza (*T. 1. p. 240.*) *renderſi colpevoli*: ſecondo voi, hanno

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

no comunicato co' Gesuiti: dunque, secondo voi, eglino *resi si sono colpevoli*. Ora, Monsig. Illustriss. e Reverendiss. toccava egli al P. Norberto metter fuori con tanto rumore un' azione de' suoi Religiosi stimata da lui una debolezza, un delitto, e una vergognosa prevaricazione?

Non la perdona loro nè meno per la pubblicazione, che fecero, d' una Lettera Pastorale del Vescovo di S. Tommaso. Pretende, che questa lettera fosse (*T. 1. p. 231.*) *fondata sul falso*, e che i Cappuccini *per timore de' lor potenti avversarj* la pubblicassero. Confessa per altra parte, che quel Prelato era dei medesimi sentimenti co' Gesuiti, e intanto i PP. Cappuccini comunicavan con esso lui. (*T. 1. p. 290.*) Concede, che taluno de' Cappuccini, il quale non avrebbe voluto unirsi con un Gesuita per far orazione, non aveva difficoltà di farla unito cogl' Inglesi a Madrast. Ora doveva egli il P. Norberto far conoscere nella condotta de' suoi Confratelli, e in materia sì rilevante un contraddirsi così palpabile? (*)

Ma

(*) *Soggiungo qui alcune altre contraddizioni. I PP. Cappuccini di Madrast comunicavano col P. Rettore di Maliapur, benchè questi fosse nello stesso caso che i Gesuiti di Pondicheri; e nè pur hanno lasciato di comunicare coi Gesuiti, che passavano per Madrast. I PP. Cappuccini di Pondicheri hanno lasciato*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ma se egli parlandone in generale li tratta sì male, molto più orribilmente li tratta prendendoli in particolare. A detta sua il P. Fiorentino (*T. 1. p. 357. e 358.*) *un ambizioso, un temerario, un Religioso, che la sua disubbidienza, e ribellione, lo rendettero indegno del Ministero Apostolico, e dell' abito stesso che portava*, e talmente s' inoltrò co' suoi eccessi e furori, che arrivò fino a *rivoltarsi colle mani al suo Superiore alla presenza della Comunità*. Tale pittura ne fa il P. Norberto a edificazion di chi legge. Secondo lui parimente due Cappuccini (*T. 1. pag. 330. lin. 14.*) *vraiment indignes* (†) (con questi precisi termini si esprime) cioè il P. Innocenzo di Blois, e Frate Aleffio di Laches, *fabbricarono una tessura di calunnie, un Libello celebrar nella lor Chiesa per più d' un mese il Sig. Giovanni de Guevera, Curato di* Tricambare, *benchè egli positivamente avesse ricusato di sottoporsi all' autorità di Monf. di Claudiopoli. Come si può conciliar una condotta sì opposta, e seco medesimo sì contraddittoria?*

(†) *Così al T. 1. p. 338. lin. 1. leggesi nell' Originale Francese: ma il Traduttore Italiano al suo solito poco fedele, dove la carità col P. Norberto lo richiede, e l' odio contra i Gesuiti nol trattiene, si contenta di dire, che cotesti Religiosi eran* ambedue Cappuccini, *e senza più finisce il periodo.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

bello presentato avanti al Sig. Conte di Ponchartrain, e di là rimesso al Tribunale della Compagnia Reale dell'Indie. Ci fa saper davvantaggio, come tra i Cappuccini i sentimenti eran contrarj; che due di essi tenevan dalla parte de' Gesuiti; che un Frate per sì fatto motivo venne trattato molto male in Casa; e in oltre, che il P. Eutropio comunicò *in sacris* coi Padri della Compagnia. Lo chiama in questa occasione (*T.* 1. *p.* 392. *e* 393.) *un Religioso semplice, facile, sedotto dalle lusinghe, e spaventato dalle minacce*, il quale ha prevaricato per *ischivar la persecuzione, e conservar una Parrocchia alla sua Religione*. Finalmente ci descrive un Cappuccino, che (*T.* 2. *p.* 109.) *di notte tempo fuggì in Abito d'Eremita, e dopo aver vagato errando per molti luoghi si ritirò presso gl'Inglesi a* Bombaye, *dove finì i suoi giorni senza rientrare in se stesso, e morì Apostata*.

Così, Monsr. Illustriss. e Reverendiss. il P. Norberto dopo aver mancato contra il dovuto rispetto al carattere Episcopale, manca eziandio contra se medesimo, mancando in un punto sì essenziale contra il suo Ordine. Ora dopo un' indiscrezione sì strana, a quali eccessi non dobbiam noi aspettarci che arrivi sorpassando ogni termine? Se la perdona sì poco a quelli, che gli dovrebbero esser più cari; qual torrente d'

ingiu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

giurie non vomiterà parlando di noi? Ma buon per noi, che i suoi trasporti medesimi saranno la nostra giustificazione, o, se non altro, renderanno sospetto il suo dire, e, perchè sospetto, perciò indegno d'esser creduto. Dunque non mi vergognerò di portar quì, come hò già promesso, i termini oltraggiosi, che a piena mano profonde sopra di noi; e in tal modo spero di far conoscere il nuovo Evangelio di Carità, che si predica da questo *Missionario Apostolico*.

Se stiamo alla sua testimonianza, che razza d'uomini sono i Gesuiti? (*T. 1. Præf. p. V.*) *Ribelli alla S. Sede*; (*T. 1. p. 42.*) *mascherati Missionarj, che usano imposture*; (*T. 2. p. 126.*) *che servonsi delle furberie, e delle ingiustizie per rendere odiosi, e colpevoli, quelli che ai di loro sentimenti ciecamente non si consagrano*; (*T. 1. p. 123.*) *rubelli, ed aperti nemici, di cui sono erronee le massime, e detestabili le costumanze*. Andiamo avanti. Che gente sono i Gesuiti? (*Pref. pag. IV.*) *Gente infetta di errori*; (*T. 1. p. 2.*) *d'una morale favorevole alla natura corrotta, e di un falso probabilismo*; (*T. 1. p. 394.*) *d'un naturale pieno di fallacie, di sottigliezze, e di menzogne* (†); *partigiani* (††) *della Superstizione*; (*T. 1. p. 134.*) *che vogliono ingannar con solenne menzogna la S. Se-*

(†) Esprit d'intrigue, d'erreur, & de mensonge *dice l'Original Francese T. 1. p. 399.*

(††) *Questa nota marginale, che truovasi*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. Sede; (*T.* 1. *p.* 220.) *che sono pieni di baldanza*; (*T.* 1. *p.* 564.) *le cui Missioni* (†) *fondate sono sulla menzogna, e sull' impostura*. Basta così? Non basta. I Gesuiti sono (*T.* 1. *p.* 271.) *mostri d'ostinazione* (††), d'*ingiustizia*, e ciò che non significa meno; anzi significa molto più (*T.* 1. *p.* 303.) *empj e sacrileghi*. Parlasi egli del P. Fan Gesuita Chinese? (*T.* 1. *p.* 449. e 450.) *Le sue ragioni sono assai ardite, ed egli è un mostro d'orgoglio, pieno di tutta la più sfacciata arroganza, e di bestemmie*. Vien sotto la penna il P. Tachard? (*T.* 2. *p.* 781.) *Egli è uno che ha sempre la menzogna, e l'astuzia, che gli suggeriscono i partiti, a cui appigliarsi*.

Che parlare, Dio buono! E' questo un parlare da Cristiano, da Religioso, da Sacerdote, da Missionario? Anzi è questo un parlare da uomo onorato? Si figuri V. S. Illustriss. e Reverendiss. due volumi in 4., nei quali queste ingiurie sono ora sparse e seminate quà e là, ora unite, ammassate, e stivate; variate qualche volta, ma più

nell' Originale Francese T. 1. 192. *manca del tutto nella Traduzione Italiana*.

(†) *Benchè queste parole manchino nella Traduzione, pur ci sono nella nota marginale T.* 1. *p.* 573. *dell' Edizion Francese*.

(††) De opiniàtretè *l' ha il Testo Francese T.* 1. *p.* 273. *benchè si tralasci nell' Italiano*.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

più ſoventemente ripetute coi medeſimi termini; giammai non addolcite, ma ſempre crudamente e rabbioſamente annunziate. Queſte ſon le *Memorie Iſtoriche*, del P. Norberto. Biſogna dir ch'egli abbia con riflеſſione, e con guſto letto tutto ciò, che hanno ſcritto contra la Compagnia i Luterani, i Calviniſti, e i loro diſcepoli Settarj de' noſtri giorni; e che n' abbia fedelmente eſtratte per arricchirne il ſuo Libro tutte le più brutali eſpreſſioni, che ha potute trovare: biſogna dir altresì, che quando egli componeva, foſſe l'animo ſuo molto ripieno d'amarezza, e di paſſione. Ancora più: il ſuo traſporto è alle volte sì violento, che non trovando più eſpreſſioni corriſpondenti alla ſua rabbia, eſaurito il teſoro delle fraſi raccolte, ſi trova ſproveduto, e in due o tre luoghi (*T.* 2. *p.* 118. *e* 119.) invita il Lettore a ſuggerirgli qualche ingiuria peggiore, e più atroce delle antidette. Ma quel che fa maggiormente vedere l'eccеſſo inaudito della paſſione, che deſcriviamo, ſi è: 1. Dicendo coſe sì orribili egli à perſuaſo di, (*T.* 1. *p.* 189.) *non oltrepaſſar li confini di una ſavia moderazione*. Ma ſe queſto è moderarſi, coſa ſarà trovarſi ſopraffatto dal furore? 2. Queſte falſità medeſime, e queſte medeſime ingiurie le ha fatte egli riſuonare dal pulpito, e dalla Cattedra della verità, nello ſteſſo Pondicheri, e quel che ancora

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

cora è peggio, alla presenza di tutti i Gesuiti di quella Città, che invitati avea al suo discorso per farne un pubblico sagrificio della sua vendetta.

E non contra i soli Gesuiti se la prende quest' uomo *moderato*: l' ha contra tutti quegli ancora, i quali hanno imparato da suddetti Padri a conoscere, e ad amare Gesù Cristo. *Si teme*, dic'egli, (*T. 1. p. 520.*) *che di tanti Cristiani fatti dai Missionarj Gesuiti nell' Indie, pochi si salvino*. Che temerità impercettibile! usurpare in questo modo le ragioni divine, giudicare, riprovare, condannare di privata autorità un sì gran numero d' Indiani, i quali colla illibatezza della lor fede, e colla innocenza de' loro costumi, potrebbero confondere tanti Europei? Ma donde proviene una loro sì trista sventura? L' Autor medesimo ce lo dichiara; *perchè dai Gesuiti sono stati fatti Christiani*. Uomini odiati dal P. Norberto possono mai condurr' anime al Cielo? Se fosse stato egli, che avesse partoriti questi Indiani al Cristianesimo che loro avesse date lezioni di verità, di dolcezza, di carità, di modestia, di *moderazione*, se quegl' Indiani avesser potuto essere testimonj de' tanti esempj del Padre; o nell' India, quando fuggendo nei Mori fu raggiunto dalle guardie del Governatore (*), e si difese contra di esse feren-

L dole

(*) *Questi era M. Dumas, che nell' inva-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dole con un gran Crocifisso; o nell' Isola di Francia, dove M. Igou fu costretto di torgli il predicare, e 'l confessare; o ne' Vascelli, dove trovò da dire col Limosiniere, e venne a tali contrasti, che fece rimanere scandalizzati i Marinari anche più insolenti: se gl' Indiani, dico, fossero stati formati in tale scuola, sarebbe certa la loro eterna salute. Ma perchè in realtà sono stati convertiti da un P. de Britto, o da alcuni altri Gesuiti di carattere non molto dissimile, *è da presumer che non si siano salvati*. Questa è la decisione fatale pronunciata dal Missionario Apostolico. Molto più, secondo lui, bisogna prendersela contra i Gesuiti, se in tanta quantità di Cristiani Malabari succede che alcuno (*T. II. p. 520.*) *non perseveri*. I Gesuiti hanno tutta la colpa delle mancanze de' Cristiani *fatti da loro*. Perchè i Padri non rendono impeccabili i suoi Cristiani? Anche questa decisione viene dal

P. Nor-

sione de' Maratti difese colla sua vigilanza, prudenza, e fermezza la Città di Pondicheri, e la Colonia, tutta minacciata d' una imminente rovina. Il P. Tommaso l' avea scongiurato a stare attento sul P. Norbento, e specialmente a non lasciarlo scappare. In grazia di tal raccomandazione avendo il Governatore inteſa la fuga di questo Religioso, lo fece inseguire, ed arrestare, il che non si ottenne senza stento.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

P. Norberto ; decisione , come si vede , piena di buon senno, e d'equità.

Egli promuove ancora più il suo temerario ardire contra la Compagnia fin ad oltraggiare il P. de Bitto, non ostante il Decreto dal Regnante Pontefice pubblicato a favore di lui.

Questo P. de Britto , Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo era un Gesuita Portoghese , che dopo aver bagnato co' suoi sudori il Madurè, vi ha sigillate col sangue le verità dell' Evangelio , che ivi avea predicate, ed ha meritato, che si procurasse, come si fa, la sua Canonizzazione.

Questo solo riflesso avrebbe dovuto , a mio credere , assicurar un tal Missionario dagl' insulti del P. Norberto. Ma dove sono ripari, o steccati sì forti, che l'odio del P. Norberto facilmente non superi? Attaccherà il P. de Britto fin sull' Altare , fino su in Cielo medesimo. Almeno il Decreto di Nostro Signore de' 2. Luglio 1741. lo ritiene, ficchè non faccia conoscere contra questo Servo di Dio un sommo (*T. 1. p. 509.*) strappazzo (†), non lo perseguiti con pervicacia, e non s' occupi tutto dentro il suo Libro a mostrare , che egli non può esser canonizzato ? (*Tom. 2. p. 183. 191. e 197.*

(†) *Vedi nella Edizione Francese anche Tom. 1. pag. 578.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Ecco pertanto il P. Norberto in contraddizion manifesta col Papa. Perchè finalmente Sua Santità nel suo Decreto, dopo aver ascoltato il Promotor della Fede, che opponeva i Riti del Malabar, e dopo aver consultati i Cardinali decide, che questi medesimi Riti non sono ostacolo alla continuazione della Causa del Venerabile Servo di Dio, Giovanni de Britto, e all' ulteriore esame sopra il Martirio, e sopra la cagion del Martirio, sopra li Miracoli: *Decrevit, objectos a Fidei Promotore Ritus non obstare, quominus in causa præsenti Venerabilis Servi Dei Joannis de Britto ad ulteriora procedatur, ad discussionem videlicet dubii super martyrio, & causa martyrii, necnon alterius dubii de signis, & miraculis, quæ ejus intercessione a Deo patrata dicuntur.*

Questa decisione del Pontefice è chiara, ed è precisa. Il P. Norberto avrebbe dovuto ascoltarla con rispetto, riceverla con sommessione, e sostenerla con zelo: ma tutt' altrimenti. Egli la calpesta co' piedi, e ardisce di erger nella sua Opera un Tribunale direttamente opposto a quello della S. Congregazione. Dunque per una parte il Pontefice dichiara, che i Riti Malabarici non impediscono il continuare il Processo della Canonizzazione; e per l'altra parte il P. Norberto accerta, che i suddetti Riti debbono impedire la Canonizzazione di que-

sto

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

sto Missionario. Il Papa dichiara da un lato, che quanto si opera in favore del P. de Britto non porta alcun *pregiudizio agli altri Decreti de' Sommi Pontefici sopra i Riti Malabarici*: dall'altro lato il P. Norberto sostenta, e lo prende per assunto, che (*T. 2. p. 185. nel margine.*) *sarebbe un santificare i Riti*, e per conseguenza un' annullare questi Decreti, *il canonizzare il P. de Britto*, sono questi i suoi termini espressi. Si è mai veduta una simile sfacciataggine?

Come! Quest' uomo, che accusa tante volte, e con tanta falsità i Gesuiti, quasi che ai Decreti de' Papi non voglian prestar l'ubbidienza dovuta, e che per altro essi prestano a' medesimi, sostien egli poi, egli sostiene ora il contrario d'una decisione così recente? E lo sostiene in Roma stessa, anzi sotto gli occhi di Nostro Signore, e senza averne avuta la permissione ardisce di collocar il nome di sua Santità in fronte d'un Libro, che le fa contro con tanta temerità?

Che scusa reca egli dunque? Che non avea cognizion del Decreto. Quà si riduce tutta la sua risposta, che in un MS. non così piccolo ha fatta correr per Roma a fine di giustificarsi in questo particolare. Ma in un caso tale l'ignoranza è ella verisimile? Si tratta d' un affare essenzialmente connesso col Libro da lui composto. Egli era sul

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

luogo, investigava curiosamente tutto ciò, che avesse relazione coll' Indie, tutto ciò che potesse favorire, o no, i Gesuiti, interrogava, ascoltava infinito numero di persone *di gran talento*, com' egli le chiama, *e ben informate*. All' incontro la decisione del Papa in favore del P. de Britto era stata solennemente stampata, affissa, e pubblicata in tutte le solite forme. Come dunque gli è potuta sfuggir dagli occhi? Diciamo piuttosto, che l'odio l'ha acciecato; che il dispiacere di veder onorato un Gesuita; che il timore che quindi non risultasse alcuna gloria ad un Ordine, cui vorrebbe veder oltraggiato, e depresso; che in somma tutto ciò gli ha portata sì fiera turbazione, e sì oscura tempesta nell' animo, che non gli è stato possibile, accorgersi del grande abisso in cui si precipitava.

Quest' è, Monsig. Illustriss. e Reverendiss. quel tanto, che fin ora mi occorre da dire in risposta al P. Norberto. Avrei avuto piacere di lasciar lui, è la sua Opera senza rispondere. Ma non ribattere colpi sì funesti, e non far conoscer la mano, che gli ha scagliati con sì terribil violenza, sarebbe stato un pregiudicare al nostro interesse con moderazione poco prudente, la qual ci sarebbe poi senza fallo stata rinfacciata. Il P. Norberto pur troppo si è abusato del nostro andar destreggiando a oggetto di con-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

conservar la carità, e per amore di pace.

Sono passati tre anni da che fece stampare un Libro ingiurioso a' nostri Missionarj col titolo ridicolo di *Memorie utili, e necessarie, funeste, e consolatorie circa le Missioni dell' Indie Orientali*. A cotesto assalto indecente non si rispose da noi se non colla pazienza cristiana, e col silenzio. Qual è stato il frutto di tale moderazione? Lo vede già Vs. Illustriss. e Reverendiss. Baldanzoso per l' insulto impunemente fattoci, è tornato all' impresa con tanta maggior temerità, ed hà portato a tal eccesso l'affare, che non c'è più permesso il tacere. Debbono, è vero, i Ministri di Gesù Cristo soffrir con pazienza le ingiurie: ma quando si tratta della Fede, della Religione, del buon costume, debbono ancora far di tutto per far valere la loro innocenza.

Se l'aggressore in tal incontro resta ferito, se resta coperto di confusione, di chi è la colpa, se non di lui? Poteva ignorar egli, come in tutti i tempi è stato lecito produr contra gl' ingiusti delatori quanto potesse giovare a render vana la loro testimonianza, dando tutto il peso, e mettendo in tutta la luce quella pubblica infamazione, che hanno incorso col loro indegno operare?

Gli schiamazzi di questo Scrittore hanno

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

risuonato per tutta Europa. Il Partito gli ha corrisposto con plausi e con voci di giubbilo. L'odio dei Novatori, quell'odio per noi prezioso, che nel perseguitarci a ogn' altro ci preferisce, che stà continuo spiando sulle nostre operazioni, che ci assedia, e ci gira d'intorno senza intermissione, ha ghermito avidamente sì bel pretesto a fine di lacerarne senza pietà. L' Autore delle Novelle Ecclesiastiche in modo parziale si è segnalato. Ha letta con precipizio, e ha divorata, per così dire, l' Opera del P. Norberto, ne ha estratto il velen tutto, e vi ha qualche cosa aggiunto del suo, empiendone tre interi fogli, che ha disseminati nel Regno di Francia con profusione. Dunque, torno a dire, un capital interesse per noi è, che si distruggan tante imposture.

Spero che i RR. PP. Cappucini senza pena riconosceranno anch'essi questa nostra necessità, e non avranno a male, che una intera Comunità siasi difesa contra un semplice privato, il quale l'ha sì malamente attaccata; e mi faranno giustizia approvando i sentimenti di respetto, di stima, e di devozione, che ho fatti comparire in questa scrittura, e che sempre ho conservato verso un Ordine così utile, e così santo.

Spero similmente, che V. S. Illustris. e Reverendis. informata della nostra innocenza, userà la bontà in molte occasioni di ri-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

richiamarsene alla memoria le pruove. Queste nella sua bocca non potran non avere quella forza, e quell'incontro, che dalla mia penna non han potuto ricevere.

Mi do l'onore di essere con profondissimo ossequio.

Di V. S. Illustriss. e Reverendiss.

Li 30. Marzo 1745.

Umiliss. ed Obbedientiss. Servidore

.....

AV-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

AVVISO

La Traduzione di questa seconda Lettera, come altresì della prima, si è fatta con tutta la più esatta fedeltà dall' Originale Francese, come è venuto dall' Autore. Unicamente le citazioni dell' Opera di F. Norberto, che nell' Originale Francese corrispondono alla copia Francese di esso F. Norberto, si sono quivi accomodate relativamente alla Traduzione Italiana della medesima Opera nello stesso anno stampata in Lucca. Perchè però in qualche luogo non van d' accordo la Copia Francese, e l' Italiana, si è dovuto lasciar correre qualche varietà di poca sostanza, e solo nei passi di maggior rilievo se n' è fatto avvertito il Lettore per mezzo di alcune note segnate con questa (†) croce sul fin delle pagine, a motivo di contraddistinguerle da quelle, che vi ha poste l' Autore medesimo.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

COPIA

Della proibizione delle Opere del P. Fr. Norberto Cappuccino, fatta dall' Illustriss. e Reverendiss. Mons. Vescovo di Marsiglia.

ENRICO FRANCESCO SAV. DI BELSUNCE DI CASTELMORON per Permissione Divina, e per Grazia della Santa Sede Apostolica Vescovo di Marsiglia ec. Consigliere di tutti i Consigli del Re, a tutte le Abadesse, Superiore, Monache ec. Salute, e Benedizione nel Nostro Signore Gesù Cristo.

NOI abbiamo, non ha molto, inteso Carissime Figliuole, con maraviglia, che difficilmente potiamo esprimere, che vi siano state delle persone, che hanno presentato ad alcune delle vostre Comunità l'Opera, o Libro del P. Norberto Cappuccino di Lorena Missionario Apostolico, stampato fuori di Francia, e venduto in questa Città contro il Regolamento di questo Regno, e che presentandolo ne hanno fatto elogio, e ne hanno consigliato la lettura a molte di voi altre, che ci hanno scritto per sapere da noi, qual era il nostro parere. Non tardiamo adunque carissime Figliuole

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

gliuole ad avvisarvi, che una tale Lettura non vi può essere permessa. Questa Opera è un Libello diffamatorio, e scandaloso. Non vi sarebbe lecito leggerlo, quando anche li Fatti enormi, che contiene, e che vi sono riferiti senza nissuna necessità, fossero veri. Ma non è punto meno calunnioso, che scandaloso, come è facile, che se ne avvegga chi leggerà la Bolla di S. Santità sopra le Cerimonie, che hanno dato luogo a questo Libello. Ve ne proibiamo adunque la lettura sotto le pene del Jus; e se nell' avvenire vi fosse alcuno del Clero Secolare, o Regolare, che osasse consigliarvene la lettura, vi esortiamo, e vi ordiniame di accusarcelo, acciocchè procediamo contro di lui in conformità delle Regole Canoniche.

Dato in Marsiglia nel nostro Palazzo Vescovile li 22. Genn. 1745.

✠ ENRICO VESCOVO DI MARSIGLIA.

A FE-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

A FEDELI

della Diocesi.

LA lettera scritta da Noi alle Religiose della nostra Diocesi, e pubblicata nel giorno 22. di questo Mese, vi fa intendere, Fratelli miei carissimi, che il libro intitolato: *Memorie Istoriche del P. Norberto Cappuccino di Lorena*, è un libello infamatorio, scandaloso, e pieno di calunnie, onde per conseguenza necessaria non può permettersi il leggerlo. Ma perchè alcuni osano di asserire, che il libro, il quale si vende qui, è approvato da una Bolla di N. S. il Papa; Noi per disingannarvi, e per giustificar insieme Noi stessi dell'accusa calunniosa dataci, quasi che fossimo capaci di non rispettare, quanto ordina il Capo visibile della Chiesa universale, dichiariamo, che la Bolla, di cui si abusano molti, in niuna maniera approva il libello, il quale sarebbe da condannarsi, quando ben anche contenesse la sola verità. I nostri sentimenti di affetto, di venerazione e di soggezione alla Santa Sede dovrebbero esservi noti da gran tempo, sicchè non possiate dubitarne, non ostante la fama, che si fa correre in contrario.

29. Gennajo 1745.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

LETTERA
DI MONS. VESCOVO
DI MARSIGLIA,

Al P. de Charlevoix della Compagnia di Gesù, Procuratore delle Missioni.

INtendo con mio inesplicabile stupore, qualmente il Sig. Faure, Sacerdote Svizzero, abbia inserito nel fine di cert'Opera, da lui ultimamente composta contra i Gesuiti, una mia Lettera, con cui nel Mese di Novembre 1742. risposi ad una scrittami dal P. Norberto Cappuccino di Lorena, e questa mia Lettera con solennissimo inganno vien da colui proposta come una specie d'approvazione del Libro scandaloso di questo Padre.

Io non ho conservata la copia della mia Lettera; ma non nego per questo d'averla scritta. Eccovi schietto come andò tutto il fatto, e basterà per far conoscere la malignità del mio calunniatore.

Il P. Norberto con sua lettera, ch'era quella, a cui allora io risposi, mi avea data notizia del suo Libro intitolato: *Giornale Cristiano a uso de' Marinari, nel quale sono raccolti gli Esercizj tutti di Religione, che*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che si praticano in Mare &c. del qual libro supponeva egli, che me ne fosse stato dato un'esemplare a suo nome, quando io non l'avea per anco ricevuto. Feci con lui le mie parti, e lo ringraziai. I. PP. Cappuccini di Marsiglia gli avevan notificato, che io non approvava il suo disegno di dar alla luce contro i Gesuiti un Libro, di cui già susurravasi; ed egli ricevette questo come un'avviso venutogli da me: onde per discolparsi meco mi fece egli sapere, come scriveva mosso da un'Autorità Superiore, volendomi significare, che scriveva per ordine del Santissimo Padre il Sommo Pontefice. Per la qual cosa mi diedi e credere, che l'opera sua non fosse per riuscir meritevole di condanna.

Questa fu tutta la mia risposta. Io non aveva veduto il Libro infamatorio de' Gesuiti, anzi non sapeva nè pur cosa fosse. Quando ne vennero quì le copie, dove si spacciarono con furore, e donde se ne sparse anche per tutto altrove una gran quantità, subito l'esaminai, e lo feci da altri esaminare, e trovatovi il veleno, lo proibii come un *Libello infamatorio e calunnioso, la cui lezione non è da permettersi*. Da lì in poi non ne ho mai parlato nè poco nè molto.

Appruovo quel ch'io credo di dover approvare, e condanno senza umani rispetti ciò ch'io credo meritevole di condanna.

Tan-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Tanto basta per vostra piena informazione, e per darvi con che poter altresì informformare chiunque stimaste bene di dover render partecipe di questa mia Lettera: Io ho l'onore d'esser, Mio R. P. &c.

Marsiglia 4. Marzo 1746.

✠ ENRICO VESCOVO DI MARSIGLIA.

LET-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PARTE
DELLA SESTA LETTERA
DEL
P. FILIBERTO BALLA
della Compagnia di Gesù.
IN RISPOSTA
alle Lettere ſcritte
SOTTO IL NOME
DI EUSEBIO ERANISTE.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

PARTE
DELLA SESTA
LETTERA
DEL
P. FILIBERTO BALLA

Molt. Rev. Padr.

I. CHe possa Uom da mal'animo lasciarsi condurre a tale, che per nuocere ad altrui non badi, o pur badando non curi far male a se stesso, io prima d'ora il sapeva. Me che dovesse questo poter avvenire, e tant'oltre giugnere la passione in Religiose persone eziandio di quelle, che nelle morali dottrine dannosi

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

vanto di maggior auſterezza, appena ch' io ardiſſi di crederlo, non che di ſcriverlo, ſe per moltiplice eſperienza nol vedeſſi cogli occhi miei avvenuto. Nella poſcritta della precedente mia Lettera già data ve n' ho, M. R. P., aſſai chiara prova colla *raccolta d' alcuni documenti* volutaſi da voi pubblicare in diſcredito de' Geſuiti, non oſtante che per eſſa veniſte a rovinare del tutto la voſtra cauſa. Più altre prove niente meno chiare potrei ora aggiugnere; ma per non diſcoſtarmi troppo dal principale argomento, di cui, ſecondo la promeſſa fatta, devo trattare in queſto Lettera, uno, o altro eſempio ſenza più recherò: e ſia in primo luogo la famoſa lettera di Monſig. Palafox ad Innocenzo X., la quale non ad altro propoſito che a queſto ſolo d' offendere i Geſuiti, prodotta avete, non riguardando, che poco o nientemeno, che a queſti, ella ſia all' Ordine voſtro ingiurioſiſſima. Badate di grazia, Padre Mio Riveritiſſimo, e imparate a riſparmiare ai voſtri Avverſarj almen que' colpi, che arrivare non poſſono a ferir loro, ſenza paſſare per mezzo, e trafiggere i voſtri ſteſſi Religioſi Fratelli.

II. Nella prima lettera, che ho avuto l' onore di ſcrivervi, raccogliendo io inſieme, come l' argomento portava, aſſai coſe, per le quali i Geſuiti giuſtamente ſi dol-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

dolgono del P. Concina, che le ha scritte, ho posto in ultimo luogo (*Pag.* 23.) *tanti racconti, ch' Egli incomincia a far de' Gesuiti, e poi quasi da religion mosso, e da carità, dice non voler proseguire; perciocchè troppo odiose cose verrebbero a discoprirsi: con che fa sospettare ancor di peggio di quanto potess' Egli mai scrivere*. Quì com' ognun vede, non dico, nè che falsi sieno i racconti, nè che abbia con essi il P. Concina calunniati i Gesuiti; dico soltanto aver Egli con essi data ai Gesuiti giusta ragion di dolersi, e però soggiungo: *della verità di tali cose io per ora non cerco: ma vere o non vere che esse sieno, non possono essere ai Gesuiti altro che ingiuriosissime*. Quando il fatto stia così, come dico, non credo dovermisi negare da niuno, che tanto i racconti incominciati a fare, quanto le reticenze, con cui si troncano, non sieno ai Gesuiti motivi di giuste doglianze: e che lo stesso silenzio sospettare non faccia ancor più del vero. Imperocchè sotto le formole di *cose troppo odiose*, per le quali dicesi non voler passar oltre, ogni più rea iniquità può comprendersi: tanto più, che già è noto al Mondo non essere la moderazione, e la modestia del P. Concina singolarmente in riguardo ai Gesuiti dilicata cotanto, che possa risentirsi, e ritenergli la penna per poco. Posto ciò io m' aspettava, che Voi per rispondermi su questo punto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

doveste negare il fatto, e pur del fatto ritrovo, che senza niuna difficoltà convenite Voi stesso dicendo, (*Tom. 5. p. 170.*) ch' io quì *senza dubbio ho voluto alludere* a ciò, che il P. Concina nel primo tomo della sua Storia pag. 32. dopo recate in generale alcune cose contenute nella lettera di Monsig. Palafox, conchiude così: *Il documento, che ciò contiene, e moltissimi altri, che tengo appartenenti a questa Storia gli passo sotto silenzio, perchè troppo odiosi.* Confesso sinceramente, che questo tratto della Storia, benchè non questo solo io m'aveva in mente allorchè scrissi, che il P. Concina dopo incominciati a far de' Gesuiti certi racconti, interrompendoli, *dice di non voler proseguire, perciocchè troppo odiose cose verrebbero a discoprirsi.* Ma Voi intanto a quest' accusa giustissima che rispondete? Invece di mostrare com'era da farsi, che non per questo possono i Gesuiti giustamente dolersi, con un' evidente impostura, che a me fate, la quistion travolgete dicendo *ch' io abusò della stessa moderazione del P. Storico per ingiustamente aggravarlo, e far comparire il suo silenzio medesimo in aria di una spiattellata calunnia*: Le quali ultime parole scritte avete in corsivo carattere per farle credere mie. Quindi quasi che per giustificare dalla *spiattellata calunnia il P. Storico* vi bisognasse provare, che nella lettera del Palafox *odiose*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

se cose contenganſi, prendete pretesto a dovere produrre Voi ciò, che Egli ha volnto tacere. Ma, Padre Mio Riveritiſſimo, dov'è, ch'io quì accuſi *il P. Storico di ſpiattellata calunnia*? Non dico anzi eſpreſſamente, che della verità di tali coſe non cerco? Dov'è, che *abuſi della ſua ſteſſa moderazione per ingiuſtamente aggravarlo*? Ho io forſe negato che le coſe ch'Egli dice di tacere perchè *troppo odioſe*, realmente odioſe non ſiano? Certo che no. Mi ſon'io forſe doluto per queſto ch'Egli abbia le coſe *troppo odioſe* paſſate ſotto ſilenzio? Molto meno. Se il P. Concina contento di ciò, che pur ha ſcritto della lettera del Palafox aveſſe ſenza diſſne il perchè taciuto il rimanente; nè io, nè altri ſarebbeſi del ſuo ſilenzio doluto mai. Anzi avrei in lui quella qualunque moderazione lodata, che un viaggiatore caduto nelle mani de' Malandrini talvolta ritrova, perciocch' eſſi non gli fanno tutto quel mal, che potrebbero: e contenendoſi a rubarlo de' ſuoi danari, laſciangli cortesemente almen la vita in dono. Ma neppur tanta moderazione ho io potuto lodare nel P. Concina, il quale ciò, che moſtra voler pur laſciare in dono ai Geſuiti, tacitamente lor toglie: mentre le ſteſſe coſe, che finge tacere per corteſia, realmente le dice colla ragione, che dà di tacerle, perchè *troppo odioſe*. Di queſta ragione mi ſon'io do-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

luto, e non del suo silenzio; poichè con essa non solamente fa intendere ciò, che non dice, ma fa sospettare ancor di più. In che dunque ho io *ingiustamente aggravato il P. Storico*? In che l'ho di *spiattellata calunnia accusato*? In che ho *abusato della sua moderazione*? Ho io nulla detto che non sia verissimo? Siano pur odiose quanto volete le cose da lui taciute; non è egli vero con tutto ciò, che il P. Concina incomincia a *far de' Gesuiti certi racconti, e poi quasi da religion mosso, e da carità dice di non voler proseguire, perciocchè troppo odiose cose verrebbero a discoprirsi*? Non è egli vero, che sotto nome di cose troppo odiose ogni malvagità può comprendersi: e che però il P. Concina colla ragion che adduce del suo silenzio *fa sospettare ancor più* di quello, ch' avesse potuto dire? Non è egli vero, che un cotal modo di scrivere non può esser altro, che *ingiuriosissimo ai Gesuiti, e che dà loro giusto motivo di querelarsene*? Qual bisogno dunque avevate di produr Voi *le cose odiose* taciute dal P. Storico? Certo niuno; nè altro ha potuto indurvi a farlo, che il prurito di fare sempre meglio conoscere il vostr' animo inverso i Gesuiti.

III. Or questo è, Padre Mio Riveritissimo, ciò, ch' io chiamo lasciarsi dalla passion acciecare fino a volere per pugnere l' Avversario ferir se medesimo. Imperciocchè

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

laſciamo ſtare, che Voi producendo la lettera del Palafox ponete me a cimento di dovervi riſpondendo produrre ciò, che de' voſtri Religioſi ſcrive non in una lettera venutaci dall' altro mondo ſenza che ſiaſi veduto mai l' originale, ma in un' Opera ſtampata in Italia, che corre per le mani di tutti, non un Veſcovo dichiarato nimico voſtro, nè per niuna conteſa riſcaldato contro di Voi, ma un Arciveſcovo ornamento e ſplendore, e Figlio dell' Ordine Domenicano: non un *Santo Prelato*, *che ſperiſſi*, come dite, *di veder un giorno canonizzato ſu degli Altari*, ma *un Santo Prelato*, che già da gran tempo *ſu degli Altari* ſi venera, dico il voſtro ſant' Antonino Arciveſcovo di Firenze. Leggete di grazia ciò, ch' Egli ſcrive nel terzo tomo delle ſue Cronache al cap. 13. del Titolo 23. e poi ditemi, ſe non ſarebb' egli un fiero colpo da Voi al voſtro Sant' Ordine procacciato, quand' io quì per diſteſo ve lo recaſſi: ſiccome Voi incautamente mi date diritto e ſtimolo a farlo. Ma laſciando per ora queſto: che la lettera del Palafox, vera, o finta che la ſi voglia, rinfacciata ſiaſi ai Geſuiti da un Arnaldo, da un Liberio Candido, e da altra sì fatta gente, non è da farne le maraviglie, perciocchè tutti coſtoro poteano con eſſa ſenza niun loro diſcapito ottenere l' intento, ch' avevano d' infamare

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

mare eziandio colle più nere calunnie la Compagnia. Ma ben vi confesso, che se fatto nol vedessi da Voi; non avrei creduto giammai doversi quella produrre, nè molto meno qual monumento meritevole d'ogni fede spacciare da uno Scrittore Domenicano, il quale per la Religione sua s'avesse pur qualche affetto. Può egli a meno, che Voi leggendola riscosso non vi siate alcun poco alle *odiose cose*, che in essa de' vostri Religiosi si dicono? Egli è il vero, che queste cercate con artifizio di ricoprire: Ma l'artifizio è sì puerile, che non bisogna di grande accorgimento per avvedersene. Incominciate in sulle prime a parlar alto; e minacciando di produr tutt'intera la lettera, *non meritereste Voi*, così gentilmente mi dite, *che tutto intero produceste quel documento del Santo Vescovo, e confondere per tal modo la vostra non so se debba dire io inavvedutezza, o animosità, che eccede ogni termine*? Ma consapevole essendo, che nell'*intero documento del Santo Vescovo* v'è pur assai, onde dovervi Voi stesso confondere, mostrate così come il P. Concina di restar per modestia: *e no*, dite, *non produrrò intero, non per riguardo vostro, ma di que' moltissimi Socj, che non hanno parte alcuna nella vostra colpa, e ne darò soltanto pochi leggierissimi saggi*. Per tal maniera v'aprite destramente la strada a produr della lettera quel-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

quello, che più vi piace: e qua e là saltellando tutte trapassate senza pur darne sospetto le *odiose cose*, che sono contro di Voi, sotto pretesto di volere di quelle, che sono contro i Gesuiti *dare soltanto pochi leggierissimi saggi*, i quali non sono per altro sì pochi che tre buone pagine non empiano della vostra lettera. Ma qual che sia l'artificio da Voi qui usato per ricoprire le vostre piaghe, che può esso valervi, se intanto me costrignete a dovervele per difesa discoprir io? Ed è questa una delle tante volte, che i Gesuiti, siccome nella terza lettera vi ho scritto, (*Pag.* 318.) *veggonsi per le ingiurie d' alcuni dell' Inclita Religion Vostra posti in necessità di dir cose, che non possono a meno di non dispiacere a tutti*. Contro le quali parole mie altrove da Voi riportate trassecolando dite: (*T. 6. p.* 348.) *Come mai può capirsi, che per l'ingiurie d' alcuni veggansi i Gesuiti in necessità di dir cose dispiacevoli a tutti?* E fatta al vostro solito alquanta declamazione conchiudete: *Io non so che mi dir altro, se non che sempre più mi confondo in me stesso, e m' arrossisco per Voi udendovi parlare in questa foggia*. Vi ringrazio della cortesia: e per ricambiarvela, e liberarvi dal rossore, che portate per me, vo' tentare d' aprirvi la mente, e farvi almen ora capire, anzi toccar con mano quello, che v'è finora paruto non più udi-

ta

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ta ſtravaganza impoſſibile a capirſi. Ditemi dunque, che il Ciel vi ſalvi, i *pochi leggieriſſimi ſaggi*, che ci date della lettera del Palafox, oltre ai *principali* che dite *di tralaſciare*, *perchè appunto troppo odioſe coſe contengono*, non ſono eſſi ai Geſuiti *ingiurioſiſſimi*? Certo che sì: e come tali ſonoſi da Voi prodotti. Or per riſpondervi ſu queſto punto, e obbligarvi a confeſſare Voi ſteſſo, che queſto documento, di cui fate tanto rumore, non merita fede; qual più ſpedita via poſſono avere i Geſuiti, che trar fuori le *odioſe coſe* da Voi diſſimulate, chè in eſſo contengonſi contro i PP. Domenicani? Ecco per tanto com'è chiariſſimo, che *i Geſuiti per le ingiurie d'alcuni dell'inclita Religion Voſtra*, dei quali ſiete Voi uno, *veggonſi poſti in neceſſità di dir coſe, che non poſſono a meno di non diſpiacere a tutti*. Imperocchè udite ſe le coſe, che nella lettera del Palafox de' voſtri Religioſi Fratelli ſi narrano, diſpiacer debbano a tutti loro: i quali però confido, che di Voi più diſcreti e ragionevoli me, ſiccome umilemente li prego, compatiranno della dura neceſſità, in cui ſono di rimetterle contro mia voglia in pubblico, e lo ſdegno loro giuſtiſſimo volgeranno contro di Voi, che con ſomma imprudenza, e diſamore per l'Ordin voſtro coſtretto m'avete a farlo.

IV. Primieramente adunque *i più gravi tu-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tumulti, le più *gagliarde sedizioni*, *le più atroci ingiurie* coll' altre *cose veramente lagrimevoli*, delle quali duolsi Monsig. Palafox, e che Voi per uno de' *piccioli leggierissimi saggi* ci presentate, da chi eccitate furono e promosse? Dovete pure aver letto ciò che dopo narrata tutta la serie dell' orribile persecuzione si dice: (*Num.* 54.) (*a*) *I Provinciali dei Domenicani, e dei Gesuiti, che queste cose tutte avevano macchinate?* Eccovi dunque che nelle trame ordite contro il Vescovo e Pastor loro ebbero i Gesuiti per buoni compagni i Religiosi di S. Domenico. Ma che dico Compagni? Gli ebbero anzi Protettori e Giudici parzialissimi. Onde non possono quelli esser colpevoli, che questi nol siano ancor di più. Que' *Conservatori*, che sì di spesso per tutta la lettera ed eziandio in un testo da Voi prodotto nominati si veggono, e che siccome autori del gran scisma furono dal Vescovo scomunicati: (*N.* 9.) (*b*) *I quali io come Autori di questo miserabile Scisma avevo poco prima scomunicati*: Questi *Conservatori*, dico, perchè non avvisarci Voi chi si fossero? Erano pur due Religiosi vostri, i quali per compiacer a i Gesui-

(*a*) *Provinciales Dominicanorum, & Jesuitarum, qui hæc omnia fuerant machinati?*

(*b*) *Quos ego tanquam Auctores hujus miserabilis schismatis paulo ante anathemate percussseram.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ſuiti, e a loro richieſta arrogatasi l'autorità che non avevano di *Pontificj Conſervatori* venner di Meſſico nella Città degli Angeli reſidenza di Monſignor Palafox, e furono ſiccome perſone rappreſentanti il Sommo Pontefice con religioſa venerazione accolti dai voſtri Padri? (*Num.* 21.) (*a*) *Imperciocchè in primo luogo* (così leggiam nella lettera) *i ſuoi aſſerti Conſervatori Religioſi dell' Ordine di S. Domenico dal Meſſico nella Città degli Angeli, dove è la Sede mia Cattedrale, con grandiſſimo accompagnamento di Frati loro, e di Geſuiti, con una pompa incredibile di molti Cocchj al loro arrivo adunati, entrar fanno.... i Frati del loro Ordine ricevon gli ſteſſi con la Croce proceſſionalmente fuori de Chioſtri.* Quindi ſeguendo a leggere ponete mente all' incredibile faſto, con cui in diſpregio della dignità Veſcovile queſti finti *Conſervatori* a girar preſero la Città. (*N.* 22.) (*b*) *Dipoi per le piazze, con Cappelli coperti di*

(*a*) *Primo enim* (così leggiam nella lettera) *ſuos aſſertos Conſervatores Religioſos Dominicanos e Mexico in Civitatem Angelorum, ubi mea Cathedralis Sedes præeminet maxima Fratrum ſuorum & Jeſuitarum comitante manu incredibili pompa plurimis curribus ad eorum adventum congregatis adducunt..... ipſos cum Cruce proceſſionaliter extra Clauſtra Fratres ſui Ordinis ſuſcipiunt.*

(*b*) *Deinde plateas galeris ſericis, & vio-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di Seta, e insigniti del color paonazzo, con incredibil fasto, li menano in giro: ed anche in vicinanza del Palazzo Vescovile, per trionfare con maggiore disprezzo della dignità Episcopale, con l'accompagnamento di molto numerosa turba di Regolari, co' suoi Fanti, e Ministri, condotti in più Cocchj, van tutto intorno, e finalmente tutte le cose, che il Santo Concilio di Trento anche ai legittimi Conservatori divieta, fecero questi intrusi Conservatori. Dopo la pubblica fastosa, ed alla religiosa lor professione mal' adatta comparsa, alzato tribunale udite il fiero guasto che diedero a tutto il Gregge del *santo Pastore.* (*Num.* 23.) (*a*) *Dipoi alzato Tribunale, e fatte laceo colore exornatis incredibili fastu circumducunt, & etiam prope Episcopale Palatium, ut majori contemptu de dignitate Episcopali triumpharent maxima comitante Regularium caterva cum suis apparitoribus & ministris, curribus pluribus vecti circumambulant, & tandem omnia, quæ sanctum Concilium Tridentinum etiam legitimis Conservatoribus prohibet, Conservatores isti intrusi patraverunt.*

(*a*) *Deinde tribunali erecto & his omnibus summa jactantia gestis omnes Ecclesiasticos, & miseros seculares variis modis & molestiis vexant, alios excommunicationibus, alios bonorum suorum distractionibus, alios seculari manu exilio, vinculis, & injuriis, alios aliis artibus dirissime persequuntur.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

fatte tutte queſte coſe, con ſomma jattanza, travagliano tutti gli Eccleſiaſtici, e i miſeri Secolari in varie maniere, e con varie moleſtie, altri con le Scomuniche, altri con la vendita de' lor beni, altri per man ſecolare, con l'eccidio, con la carcere, e con le ingiurie, altri con altre arti ſi mettono con ſomma crudeltà a perſeguitare. Venuti poſcia i ſuppoſti Conſervatori a decidere la cauſa diedero a favor de'Geſuiti ſentenza, dichiarando, che il Veſcovo colle ſue pretenſioni faceva lor torto. (*Num.* 25.) (*a*) *Fatte queſte coſe que' Frati Conſervatori procedono alla ſentenza in queſta Cauſa, dichiarando e con pubblico Editto pronunciando, che il Veſcovo, e il ſuo Provveditore Vicario Generale avea ingiuriati i Geſuiti.* Nè quì finirono gli attentati de' due intruſi Giudici. Ebber eſſi l'ardimento di deporre lo ſteſſo Veſcovo obbligando il Capitolo a dichiarare vacante la Sede. (*N.* 26.) (*b*) *Data così la ſentenza, e fatta pubblica dai Pulpiti delle Chieſe, s' avanzano ad altre*

(*a*) *His actis ad cauſæ ſententiam illi Fratres Conſervatores in hac cauſa procedunt declarantes, & publico edicto pronuntiantes Epiſcopum, & ſuum Proviſorem Vicarium Generalem injuriis affeciſſe Religioſos Jeſuitas.*

(*b*) *Sententia ita lata, & in publicis Eccleſiarum ſuggeſtis publicata, ad alia atrociora procedunt, minis, præmiis, & aliis artibus uadendo Capitularibus, immo & aliquos com-*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tre cose più atroci, persuadendo con minaccie con premj, e con altre arti ai Capitolari, anzi ancora usando con alcuni la forza di dichiarare Sede Vacante, cercato per questo l' ajuto del braccio secolare. Che se veder volete con qual decoro questi due Religiosi Vostri la dignità e la persona sostenessero, che s' aveano assunta, del Sommo Pontefice, leggete alquanto più sotto. (*Num.* 46.) (*a*) *Frattanto i Conservatori non con altre arti, nè in più decente forma svergognavano la Dignità Pontificia, di cui si vantavano adorni. Imperciocchè dovendo in qualche maniera rappresentarla con onesti costumi, con umane parole, con un religioso con-*

tegno pellendo, ut sedem vacantem publicarent brachio seculari ad id implorato.

(*a*) *Conservatores interim non aliis artibus, aut decentiori forma Pontificiam dignitatem, qua se jactabant exornatos deturpabant. Cum enim honestis moribus, cordatis verbis, incessu in omnibus religioso eam aliquo modo repræsentare deberent; comœdiis & publicis comessationibus, alearum ludis, mulierum impudicarum choreis & musicis interessendo, & aliis luxuriæ inhonestis oblectationibus, qui se in edictis Apostolicam personam repræsentare & Apostolica dignitate fulgere jactabant; non Sanctissimorum Pontificum virtutes, vitæque candorem imitantes, sed perditorum hominum vitiis personatam & fictam Pontificis Summi dignitatem, & imaginem defœdarunt.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tegno in tutte le cose, tutto al contrario coll' intervenire alle Comedie, ai pranzi pubblici, ai giuochi di carte, alle Danze d' impudiche Donne, alle Cantate, e ad altri disonesti passatempi di lussuria, coloro che negli Editti si davan vanto di rappresentare l'Apostolica Persona, e di risplendere per Apostolica Dignità, non con l'imitare le Virtù e il candor della Vita de Santissimi Pontefici, ma con i Vizj d' uomini scelerati infamarono la Dignità e l'Immagine mascheratamente, e con finzione assunta del Sommo Pontefice.

V. Or di questi *piccioli leggierissimi saggi* dovutisi da me aggiugnere ai vostri della lettera di Monsig. Palafox che dite Voi, Padre Mio Riveritissimo? Forse che non son essi *cose odiose* da dover dispiacere a tutti generalmente i Padri Domenicani? Non vi par egli, che troppo più a proposito, che non l'abbiate potuto Voi fare per me, debba io quì *confondermi ed arrossire per Voi*, veggendo *la vostra non so se debba dire o inavvedutezza o animosità che eccede ogni termine*? Imperocchè o sincera vuolsi che sia, e degna di fede la lettera, o no. Se no; perchè dunque prodotta l'avete Voi contro i Gesuiti? Ma s'ella è sincera e merita fede; come potuto avete mai insultar ai Gesuiti rinfacciando loro un *monumento* di tanto disdoro a tutto l' Ordine di S. Domenico? Quanto a me lasciando eziandio i Gesuiti da parte, siccome cre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

creder non posso de' vostri Religiosi sì rei fatti, così anche per loro difesa sostengo non poter esser vera la lettera: e spero, ch' Eglino, se per le *odiose cose* da me recate potuto non hanno a meno di non sentir dispiacere, gradiranno ch' io mostrandone ora la falsità, per l' alta stima, in che tengo la ragguardevole Religion loro santissima, venga benchè straniero a ripararla da un grave colpo per mano d' un Figliuol suo venutole. Dico dunque, che la pretesa lettera del Palafox o non è di lui; o se da lui in alcuna parte fu scritta, fu poscia da qualche impostore corrotta, e colle più nere calunnie interpolata. Nè già mi sgomento per la franchezza, con cui Voi ragionandone dite: *Il P. Annato*, (*Tom. 5. p. 171.*) *e qualche altro Gesuita sul bel principio ricusarono di ammetterla per legittima. Ma gli argomenti, che furono recati della sua autenticità sono sì evidenti e irrefragabili, che non può più negarla, se non chi ha stabilito di negar assolutamente ogni cosa, che non va a suo talento, senza temere di esporsi alle beffe degli Uomini saggi.* Se con quanta premura cercate ne' libri francesi le antiche accuse date in Francia ai Gesuiti per rinnovarle colle vostre lettere in Italia; con altrettanta, siccome ragion vorrebbe, cercaste le risposte, che questi diedero per accertarvi della verità, tengo per fermo, che scrivereste con più di riserbo. Prima di dare con

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

tanta ſicuranza il torto al *P. Annato*, e a quel *qualch' altro Geſuita*; cioè all' Autore della *Difeſa de' nuovi Criſtiani che ricuſarono di ammetter la lettera per legittima*, gli avete letti Voi mai? Per non tacciarvi di mala fede; debbo creder che no. Fate dunque di leggerli almen ora, e vedrete, ſe le ragioni, per cui *ricuſarono di ammetterla*, tali ſieno da tirarſi *le beffe degli Uomini ſaggi*. Io non vo' quì porvene che alcune poche ed in riſtretto ſott' occhio.

VI. Primieramente Monſ. Palafox, allorchè la conteſa * ch' Egli con i Geſuiti avea, eraſi più che mai riſcaldata, ſcriſſe contro di loro, e ſtampò un groſſo volume, nel quale così di eſſi ragiona al Re di Spagna: (a) *Queſt' è un Ordine ammirabile, dotto, utile, ſanto, degno in una parola della protezione par-*

tico-

* La conteſa incominciò contro tutti generalmente i Regolari, ai quali contraſtava il Veſcovo i privilegi loro; e prima che contro i Geſuiti avea egli ſcritto contro i Religioſi di S. Agoſtino, di S. Franceſco, e di S. Domenico, imputando a queſti aſſai coſe, che a quelli imputate non ha giammai. Veggaſi Def. des nouv. Chret. t. 2. p. 413.

(a) *C' eſt* (valgomi della traduzione franceſe, qual'è nella Difeſa de' nuovi Criſtiani tom. 1. pag. 328.) *c' eſt un ordre admirabile ſçavant, utile, ſaint, digne en un mot de la protection particuliere non ſeulement de V. M. mais*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

ticolare non ſolamente di Voſtra maeſtà, ma ancora de Prelati della Chieſa. Son più di cent' anni, che queſti Padri ſon utili Operarj per i Veſcovi, e per il Clero, e che con ſervigj ſegnalati ſi diſtinguono tra gli altri Religioſi. Un Uomo, che non oſtante l'animo, ch' aveva contro i Geſuiti ſommamente eſacerbato in un libro, in cui di aſſai coſe gli accuſa, e duolſene amaramente, pur dalla verità forzato parla col ſuo Re di loro così, può egli mai eſſere Autore di una lettera, in cui al Papa dipigneſi la Compagnia ſiccome un Ordine a tutta la Chieſa perniciosiſſimo, e che vorrebbeſi non ſolamente per i gravi diſordini delle perſone, ma eziandio per ſoſtanziale difetto dell' Iſtituto o diſtruggere affatto, o riformare almeno in molta parte? Aggiugnete, che portata finalmente a Roma la controverſia, e da una particolare Congregazione di Cardinali fattaſi quivi, e definita la cauſa; nella Stamperia dell' Apoſtolica Camera ſtampati furono, e reſi pubblici gli atti. E pure in queſti delle più gravi accuſe nella ſuppoſta lettera contenute non è pur fatta parola, nè vedeſi che i Procuratori di Monſignore le produceſſero, nè che ſi chia-

encore des Prelats de l'Egliſe. Il y a plus de cent ans que ces Peres ſont d'utiles ouvriers pour les Evêques, & pour le Clergé, & que par des ſervices ſignalez ils eclatent parmi les autres Religions.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

massero i Gesuiti a doversi su d'esse giustificare. Or ditemi per fede vostra parvi egli credibile, che se il Vescovo scritte le avesse; volessero gli Agenti di lui e la Congregazione, e il Papa stesso dissimularle: non ostante che qualunque s'è l'una d'esse trovata vera bastasse a doversi i Gesuiti con graviss*i*ma condannazione punire? Ma sopra tutto ponete mente alla lettera, che dopo terminata la causa il Cardinale Spada a nome della Congregazione scrisse al Vescovo. In questa avvisatolo, che la Congregazione caldamente raccomandato aveva ai Gesuiti d'avere per lui il rispetto e la sommessione al carattere suo dovuta, soggiugne: (*a*) *Così ella v' esorta quanto sà, e può, ad amare un Ordine sì degno di lode, sì utile, che s' affatica nella Vigna del Signore, con grandissima applicazione ed uguale riuscita*. Come accorderete Voi mai ciò, che de' Gesuiti si legge nella pretesa lettera del Palafox, con ciò, che di loro quì dice la Congregazione? E che più è come l'accorderete con ciò, che già prima scritto gliene aveva con suo Breve stampato in

(*a*) *Aussi elle* (seguo a valermi della traduzione francese, ciò, che pur d'alcuni altri documenti fatò) *Aussi elle* (la Congregazione) *vous exhorte de tout son pouvoir d'aimer un Ordre si digne de louange & si utile, qui travaille dans la Vigne du Seigneur avec un très-grande application, & un pareil succès*.

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

in Roma Innocenzo X. (a) *Seriamente esorta nel Signore, e avvisa i Vescovi che .... verso la Compagnia di Gesù, la quale col suo lodevole Instituto nella Chiesa di Dio ha faticato con tanto frutto, e incessantemente fatica, si portino con paterno affetto*. Guardate, Padre mio Riveritissimo, di non lasciarvi quì come far solete, con qualche *innocente inganno* gabbar dall' Arnaldo, il quale volendo far credere, che de' Gesuiti già trapassati, e non de' presenti parlasse il Santo Pontefice, ha destramente cambiato in *laborabat* il *laborat*, che nel Breve stampato in Roma, si legge, ed è dal senso del testo medesimo manifestamente portato.

VII. Ma che sto io quà, e là ricercando le prove, se Monsig. Palafox pubblicamente negando d' averla scritta ha egli stesso rigettata la lettera, che se gli appone? Tra gli argomenti parutivi *evidenti, e irrefragabili della sua autenticità* avrete senza fallo veduto questo, su cui fa l'Arnaldo maggiore forza: cioè che gli stessi Gesuiti di Messico riconosciuta hanno ed ammessa per vera la lettera: poichè delle principali accuse che in essa contengonsi, come di altrettante calunnie

(a) *Serio in Domino hortatur, ac monet Episcopum, ut .... erga Societatem Jesu, quæ laudabili suo Instituto in Ecclesia Dei tam fructuose laboravit, ac sine intermissione laborat, paterno se gerat affectu.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

date loro e ſcritte al Papa da Monſig. Palafox ſonoſi in un Memoriale al Re di Spagna doluti. Il Memoriale è veriſſimo; ma queſto tanto non è *argomento irrefragabile dell' autenticità della lettera*, che prova anzi ad evidenza il contrario. Badate di grazia. Erano i Geſuiti di Meſſico aſſai certi, che il Veſcovo ſcritto aveva contro di loro a Roma: e ancor non ſapendo nè che nè come, non vedeano modo, onde poterſi giuſtificare. Stampataſi poſcia in Francia da chi che ſia la lettera, di cui trattiamo, e giuntene copie in Meſſico, i Geſuiti leggendovi in fronte il nome di Monſignore, nè ſoſpettando d' inganno, e dalla comune popolar voce aſſicurati l' hanno con buona fede creduta, e preſa per deſſa, di cui già prima inteſo avevano; e ſenza più fecero nel Memoriale doglianze del Veſcovo, che taſi falſiſſime coſe ſcriveſſe al Papa di loro: ciò che fu, com' ognun' vede un mero abbaglio. Ma intanto coſa ha il Veſcovo replicato al Memoriale? Ha Egli forſe confeſſata per ſua la lettera, qual eraſi divulgata? Ha Egli ammeſſo d' avere ſcritte le accuſe contenute in eſſa, e traſportate nel Memoriale? Ha Egli preſo per ſua difeſa a dimoſtrarne vera pur una? Se ciò foſſe; l' Arnaldo, che la riſpoſta avea, com' Egli dice, in mano unita al Memoriale, traſcurato non avrebbe di darcela per diſteſo. Ma ſi è ben guardato dal

far-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

farlo per non mettere Egli ſteſſo l'impoſtura in chiaro. Imperocchè riſponde primieramente il Veſcovo negando in generale d'aver Egli ſcritte le coſe che diconſi nel Memoriale: e provoca i Geſuiti a produrre l'originale della ſua lettera: poichè in quella che veramente ha ſcritta, i teſti, che gli ſi oppongono non ſono. (a) *Chi ha loro moſtrata queſta lettera, o dove l'hanno avuta? Han dunque licenza d'entrare ſino nel Gabinetto del Sommo Pontefice? Ma perchè non la fanno ſtampare? Non è più facile pubblicarla intera, che di apportare in fragmenti, ciò che eſſa in niuna maniera dice?* Quindi ſcorrendo ad un per uno i più gravi, e principali punti, ond'era accuſato; nega di ciaſcheduno, li riprova ſicme contrarj ai ſuoi ſentimenti, e chiamandoli altrettante immaginazioni e calunnie dei Geſuiti, ſegue provocando a produrre la lettera, ed in eſſa moſtrarli. Or io dico, Padre mio, così. I capi d'accuſe poſti dai Geſuiti di Meſſico nel Memoriale, e che Monſignore nella ſua riſpoſta nega d'avere ſcritti, ſono pur tutti chiariſſimi nella lettera,

 che

(a) *Qui leur a montrè cette lettre, dont ils parlent? Ou l'ont-ils priſe? Les laiſſe-t-on entrer juſqueſa dans le cabinet du ſouvrain Pontife. Mais pourquoi ne la font-ils pas imprimer? N'eſt-il pas plus aiſe de la publier toute entiere, que de rapporter ainſi par fregmens ce qu'ELLE NE DIT POINT?*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

che sotto nome di lui si è fatta girar attorno, come l'Arnaldo stesso dimostra? Dunque per attestazione di Monsr. medesimo i Gesuiti di Messico si sono ingannati, e questa lettera o non è di lui: o se in qualche parte pur l'è, ella fu con falsità, e calunnie da straniera mano corrotta. Questo sì è argomento *evidente, e irrefragabile*, ma che dimostra la lettera non poter essere nè sincera, nè autentica. Credo io bene, che voi non vorrete per questo dubitare dell' autenticità d'una lettera, la quale come dite, (*T. 5. p. 174.*) *oltre agli Archivj di Roma trovasi stampata in cinquanta e più libri*. Così è; l'esser ella una fiera satira contro i Gesuiti bastò, perchè fosse tosto se non in cinquanta, che tanti non credo, certo in assai libri moltiplicata: ed acciocchè d'or innanzi trovar si potesse almen per saggio in un libro di più; n'avete Voi buona parte inserita ne' vostri tomi. Ma questo, Padre mio, non fa. La quistion nostra non è, se molti, o pochi rapportino questa lettera: ma sì, se niuno d'essi abbiane la pretesa autenticità dimostrata: ciò che si nega. Quanto poi all'essere la lettera (intendo l'originale sottoscritto dal Vescovo *negli Archivj di Roma*; temo che scritto Voi non l'abbiate così alla ventura senza nulla saperne, e col solo fondamento dell'ammirabile franchezza vostra, fidandovi che non verrebbe di leggieri fatto ai Gesuiti

di

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

di potere a lor talento ricercare tutti gli *Archivj di Roma*; e della falsità apertamente convincervi. Certo almeno è, che avendo il P. Annato con assai forti maniere provocato l'Arnaldo, e gli altri suoi aderenti a produrre l'original della lettera, o l'autorevole testimonianza di chi mai sel vedesse cogli occhi suoi: niuno è stato, che nè allora nè poi l'abbia fin qui prodotto, o pur attestasse d'averlo letto. Nè pare, che Monsignore medesimo osato avrebbe far ai Gesuiti tante premure a doverlo recare; quando sapendo Egli d'averlo scritto, stato fosse luogo a sospettare non potesse quello per avventura rinvenirsi negli *Archivj di Roma* dove si conservasse. Per la qual cosa sebben nol voglio assolutamente negare, perchè di certo nol so; pur dubito forte, se ciò che dite sia vero: e saravvi ben caro saper da Voi in quale di tanti Romani Archivj ritrovisi, e se veduto l'abbiate Voi stesso, e come possa da altri vedersi l'autentico originale di questa lettera.

VIII. Nè, quando pur, che non credo, l'autentico originale ci fosse, e Voi producendolo con *evidente e irrefragabile argomento* mostraste essere veramente Monf. Palafox autor della lettera; avrebbero per questo i Gesuiti a sgomentarsi nè poco nè punto? Anzi a Voi toccherebbe in tal caso difendere la veracità, e la giustizia del *Santo Prelato, cui sperate di vedere un giorno canonizzato fra degli Altari.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Altari. Imperocchè se posti gli argomenti poc' anzi addottivi de' dirsi ciò non ostante, che sia di lui tutta intera la lettera, ben potremo scusarlo in qualche modo con ciò, ch' egli dando a maligni rapporti orecchio, e per inganno credutili veri, sull' altrui fede de' Gesuiti scrivesse così, come scrisse; ma la falsità delle accuse, almen quanto alle più gravi, e principali, che nella lettera sono, niente meno chiara apparisce per ciò, che è detto di sopra: cioè che il Vescovo le ha egli stesso distrutte coll' elogio, che in un libro stampato fa de' Gesuiti parlandone al Re di Spagna: che nella causa fattasi in Roma nè gli accusatori sonosi cimentati a provarle, nè hanno i Giudici creduto doversene tener conto: che la Congregazione de' Cardinali, e lo stesso Pontefice si erano del contrario convinti; che della Compagnia scrissero con esimia commendazione al Vescovo, che finalmente il *Santo Prelato*, nella risposta al *Memoriale* de' Gesuiti, non che aver animo di sostenerne pur una, ha espressamente negato d' averle scritte. Non è egli tutto questo davanzo a mostrare, che le accuse, chi che scritte se l' abbia, sono falsissime? Che se per Voi non può neppur tanto bastare; aggiugnete, che dove le accuse date siano da Monsignore; tutte voglionsi intendere comprese nella pubblica ritrattazione, ch' Egli poi fece di quanto e detto,

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

to, e fatto, e scritto avea nella famosa lite da lui contro i Gesuiti, ed altri Religiosi promossa. Forse che Voi non avete di questa ritrattazione notizia, e però stimo dovervela io dare per suggerirvi miglior motivo, che non sia la lettera a sperare di *veder un giorno questo Prelato canonizzato su degli Altari*: e mettervi tutt' insieme dinanzi agli occhi un buon esemplare di quanto a scarico di vostra coscienza dovete far Voi.

IX. Richiamato che fu dal Messico in Ispagna, e fatto Vescovo d' Osma Monsignor Palafox pubblicò alcune sue annotazioni alle lettere, ed agli avvisi di Santa Teresa, le quali tradotte furono in idioma francese dal Sig. Abbate Pellicot coll'aggiunta d' un breve elogio fatto all' autore. In quest' elogio perciocchè non leggier macchia parevagli alla virtù di Monsignore la maniera da lui tenuta in Angelopoli contro i Regolari; a purgarnelo interamente scrive il Traduttore così: (*a*) *Questo Prelato, tocco da un pentimento di quanto era avvenuto, fece una Ritrattazione di quanto avea detto, fatto, e scritto contra i suoi Avversarj, e particolarmente contra un Ordine dei più celebri nella Chiesa di Dio.*

E se

(*a*) *Ce Prelat touchè d'un veritable repentir de tout ce qui c'ètoit passè, fit un retractation de tout ce, qu'il avoit dit, fait, & ecrit contre ses Parties, & particulierement contre un Ordre des plus celebres de l'Egliſe de Dieu.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

E se non contento della fede, che quì ne fa il Sig. Pellicot, amate meglio vedere Voi stesso questa ritrattazione, potete agevolmente trovarla nella annotazione 55. all' ultima lettera della Santa. Quivi dopo d' averci Monsi. Palafox avvertiti, che può la passione facilmente ingannarci, e con apparenti ragioni rappresentarci per buono ciò, che non è, soggiugne. (a) *Tanto accade di continuo, almeno io l' ho sempre esperimentato in me stesso, e sopra tutto l' ho provato in una occasione, giacchè non importa che io quì lo confessi pubblicamente, giacchè ho peccato in vista di tutto il Mondo. M' avvenne adunque in una materia di questa fatta di trovare alcune ragioni per oppormi ad un certo affare. Le ragioni mi comparivano buone, e sante; ma venivano in fatti da uno*

(a) *C' est ce qui nous arrive à tous momens: du moins je l' experimente tous le jour en moi meme, & je l' ai eprouve sur tout en une occasion. Car il n' importe pas que je l' avoue ici publiquement puisque j' ai peché à la vue de tout le Monde. Il m' arriva donc en un sujet de cette nature, qu' je trouvois quelques raisons pour m' opposer a un certain affaire* (cioè d' impedire ai Gesuiti, e agli altri Religiosi l' esercizio de' ministerj, e l' uso de' privilegj loro.) *Les raisons me sembloient bonnes & saintes; mais elles venoient effectivement d' un esprit vain & superbe; car je reconnus dans la suite etant eclairè de la lumiere du Ciel, que ce*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

uno spirito vano, e superbo; imperciocchè io conobbi dopo, essendo illuminato da un lume del Cielo, che ciò che m'era sembrato esser di Dio era pienamente contrario al servigio di Dio, ed era puramente effetto del mio amor proprio, della mia passione, del mio orgoglio, della mia vanità, della mia presunzione. Che vi par egli di quest'umile sinceriſſima confessione? Non sembravi ella tutta fatta per Voi, senza dovervi aggiugnere, nè tor parola? Intanto ponete mente, che se vere fossero le cose, che nella pretesa lettera di Monſ. Palafox contro i Gesuiti si dicono; le contraddizioni, che quelli da lui sostennero, state sarebber giustiſſime. Poichè dunque il Prelato ingiuste dichiarale, e al divino servizio contrarie, apertamente ritratta ciò, ch'avea nella Lettera scritto: se pur è vero, ch'Egli scrivesselela mai. Oltre a questa espressa ritrattazione sentite di più quai sentimenti a ciò, che de' Gesuiti leggesi nella lettera, direttamente contrarj ha egli mostrati nelle sue *Direzioni Pastorali*, nelle quali esorta i Vescovi a valersi principalmente dell'opera dei Gesuiti, (a) *De quali* (i Gesuiti) *il sapere, la perfezione,*

qui m'avoit paru être de Dieu, étoit entierement contraire au service de Dieu, & n'étoit l'effet que de mon amour propre, de ma passion, de mon orgueil, de ma vanité, & de ma presomption.

(a) *Dont le sçavoir* (sono sue parole prese

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

zione, e il carattere del loro Instituto è uno de soccorsi più efficaci, e vantaggiosi, che i Prelati possono avere per adempire i grandi, e importanti doveri del loro stato. O vedete Voi oggimai se dopo queste dichiarazioni del *Santo Prelato* debbano i Gesuiti pigliarsi grande fastidio: quando pur fosse vero, che l'Originale della Lettera ne' Romani Archivj conservisi, e Voi trovatolo mostraste con esso al Pubblico esserne egli stato veramente l'Autore. E questo voglio, che a difesa eziandio dell' Ordine vostro bastimi aver detto per dimostrare, che la Lettera almeno quale si è fatta correre, non de' poter essere di Monsig. Palafox, e che dove pur fosse di lui, certamente non merita fede, e le cose, che in essa contengonsi, falsissime sono, e riconosciute, e confessate per tali da Monsig. medesimo.

X. Or al primiero nostro proposito ritornando, poichè Voi, M. R. P. ad ogni modo volete che sincera sia ed autentica la Lettera, di cui trattiamo, nè possa negarsele fede, se non da chi voglia tirarsi dietro *le beffe degli* dalla traduzione francese, che delle Direzioni Pastorali ha fatta il P. de Saumaise dell' Oratorio: *Part. 1. c. 6. num. 4.*) *la perfection & le caractere de leur Institut est un des secours les plus efficaces, & les plus avantageux, que les Prelats puissent avoir pour s' aquiter des grands, & importantes obligations de leur ètat.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

degli Uomini saggi; questo dunque volete Voi, che per non esporci alle *beffe de' saggi* tenghiam per certo, che i PP. Domenicani tuttochè d' ordinario ai Gesuiti sì poco da se favorevoli, che lo stesso Jurieu famoso Eretico li chiamò (*Esp. d' Arn. p.* 210.) (*a*) *Nemici nati, e naturali de Gesuiti in qualunque parte del Mondo si trovino*; in questo solo fansi a loro uniti di ordire e muovere un' ingiusta persecuzione fierissima ad un *santo Prelato*: che due vostri Fratelli stati siccome Autori di quella Scisma dal *santo Prelato* scomunicati osato abbiano d' arrogarsi falsamente la dignità *di Pontificj Conservatori*, e contro d'un Vescovo, che *sperasi di veder un giorno canonizzato su degli altari* nella Città medesima di sua residenza alzar tribunale, e condannarlo, e deporlo, e per crudeli maniere tutto mettergli sottosopra e dissipargli l' Ovile: che i vostri Religiosi tenuta mano alla frode per metter in credito presso del popolo questi pretesi *Conservatori*, e sostenerne il mal' assunto carattere colla croce inalberata dinanzi uscirono in Corpo ad incontrarli, e quelli siccome venerande Persone e sante con religiosi Officj accolsero, i quali con una vita per ogni sorta di vizj scandalosissima la finta lor dignità bruttamente disonoravano. Queste, ed altre sì fatte cose nella Lettera del

(*a*) *Ennemis nez & naturels des Jesuites en quelque monde qu' ils se trouvent.*

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

del Palafox contenute Voi ci date per certe: nè volete che *possa negarle, se non chi ha stabilito di negar assolutamente ogni cosa senza temere d' esporsi alle beffe degli Uomini saggi.* Or vi par egli questo un picciol torto che fate ai Religiosi vostri Fratelli? Non è una macchia solenne quella, che producendo *il documento del santo Vescovo*, e spacciandolo per autentico non curate di apporre all' inclita Religion vostra: purchè possiate con esso offendere, e screditare i Gesuiti? Ecco però se è vero, che, come da principio diceva, vi ha il mal' animo contro i Gesuiti condotto a segno, che per far male a loro più non vi cale di farlo nel tempo stesso a Voi medesimo.

IL FINE.

GINO BOTTAGRIFFI.

Venghiamo pregati dal Sig. Antonio Zatta, al quale è commessa la vendita di questi Opuscoli, d' inserirci il Catalogo de' suoi Libri, alle di cui istanze noi aderendo, lo esponghiamo quì appresso.

CA-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

CATALOGO

DE' LIBRI LATINI, ED ITALIANI

Usciti dalle Stampe di Antonio Zatta, *col loro giusto corrente prezzo. Venezia* 1760.

S. Gregorii Nazianzeni Opera, Latine, interprete Jac. Billio, cum Varior. Commentariis. Quibus insuper accèd. quamplurima a Tollio & Muratorio ex vetustiss Codd. collecta & notis illustrata. fol. Tom. 2. 1753. Lire 65:

S. Dionysii Areopagitæ Opera omnia, Græce & Latine, Commentariis & Adnotationibus illustrata a P. Corderio; quibus superadditæ sunt in hac editione Dissertationes præviæ, variantes Lectiones, aliæque Accessiones potissimum ad rem facientes. fol. Tom. 2. 1755. L. 75:

--- Idem Opus impressum Charta plusquam optima & maxima, atque, ut ajunt, Imperiali, cum amplissimis marginibus: cujus unicum extat exemplar. L. 300:

S. Clementis Alexandrini Opera omnia, Græce & Latine, recognita & illustrata a Joan. Potero: Quibus insuper adjecta sunt in hac editione Fragmenta aliqua ex Fabricio, ac Vita S. Patris. Monumentis præstantissimis exarata, fol. Tom. 2. 1757. L. 80:

--- Idem Opus Charta magna. L. 90:

--- Idem Opus impressum Charta maxima, vel Imperiali ut supra, cujus unicum extat Exemplar. L. 300:

Sacrorum Conciliorum nova & amplissima Collectio, in qua præter ea, quæ in præcedenti Labbeana in lucem edita fuere, ea insuper omnia suis locis disposita exhibentur, quæ P. Mansi in sex Voluminibus Supplementorum Lucæ nuper evulgavit. Editio novissima, ab eodem P. Mansi, aliisque eruditiss. Viris curata, ad MSS. Codd. Vatican. Lucens. aliosque recensita & perfecta, Notisque & Dissertationib. quamplurimis nunc primum locupletata: In fol. 1759.

--- Pre-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

--- *Pretium nitidum Tomi Primi, II. & III. pro* Subscriptoribus, *parata pecunia.* L. 90:
Præmumeratio pro IV. Tomo. L. 30:

Summa L. 120:

Fr. Josephi Antonii Ferrari Ordinis Minorum Conventualium *Theologia Scolastico-Critico-Historico-Dogmatica, Ad Mentem Subtilissimi Magistri, & Doctoris Mariani Joannis Dunsii Scoti.* Tomus I. Complectens *Dissertationem Progmialem, De Theologiæ necessitate, ejusdemque Principiis, & Tractatus de Deo in se, ejusque Perfectionibus, De Visione Dei, & de Deo Intelligente, & Volente.* in 4. 1760. L.

Huic opportuno tempore Tomus alter accedet, qui quæstiones omnes Critico-Historicas ad Divinam Prædestinationem, & Divinæ Gratiæ Auxilia pertinentes distinctius exponet, tum & Tractatus, De Deo Providente, Prædestinante, ac Reprobante, & de Sacrosancto Trinitatis Mysterio. Atque ita deinceps reliqua prodibunt.

Tabulæ Wihstonianæ conspectus, cum Theorematibus ex Astronomia selectioribus, addito schemate æneo in 8. charta vulgo Imperiali 1759 L. 4:

Weitenaver, P. Ignatij Soc. Jesu, Lexicon Biblicum, in quo explicantur Vulgatæ Vocabula, & Phrases quæcunque propter Linguæ Hebraicæ Græcæque peregrinitatem injicere moram legenti possunt. Ad usum eorum omnium, qui absque magnorum voluminum ambagibus Divinæ Scripturæ Textum & Contextum intelligere, & verbum Dei solide populo proponere desiderant. Accedunt Summaria Capitum omnium totius Codicis Divini, Editio prima Veneta multo correctior, & emendatior 8. 1760. L. 4:

Upiani, Didymi, De Matrimonio Jus tum Naturæ, tum Canonicum, quorum hoc ex illo, Scientiæ in modum nectitur, atque efficitur. in 4. 2. Vol. 1760. L. 7:

Stephani (Pauli J. U. D. Sacr. Theol. Professoris) De supremo-Dogmaticis Episcoporum Judiciis Sanctæ Sedis Apostolicæ auctoritate opportune muniendis Theologico Canonica Dissertatio. Editio secunda. in 4. 1760 L. 4:

Calendario Polironiano del duodecimo Secolo, illustrato da un Socio Colombajo. In 8. 1759. L. 1:

Gordon, Gramatica Geografica, ovvero Analisi esatta, e breve della moderna Geografia, con Figure in rame.

Edi-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Edizione II. Veneta ricorretta, ed accresciuta, in 8. 1760. L. 3:10

Vita d'Arlotto Mainardi Piovano di S. Cresci a Maciuoli, del Signor Domenico Maria Manni, e da lui in questa terza edizione corretta, ed accresciuta Giuntovi un Canto d'incerto Autore, in lode della pazzia di Bettina Veneziana, con il suo Ritratto in Rame in 8. 1760. L. 1:10

Il Vizio sgridato, col preservativo della solitudine della Villa; ottave Rime, con un'aggiunta sulla vera Nobiltà. in 8. 1755. L. 1:

Bonomo (Giambat.) Il buon Governo dell' Anime, proposto massimamente a' Parrochi, e Confessori. in 8. 1756. L. 3:

Zampi (Fel. Mar. Carmel.) Parafrasi de' Treni di Geremia tradotti in versi volgari, con annotazioni. in 4. 1756. L. 1:10

Nuovo Manuale, o sia istruzione pratica sopra la Regola, e Costituzioni dell' Ordine de' M. Convent. di S. Francesco. in 8. 1758. L. 3:

Barbaro (Antonio Tom.) Esposizione delle Litanie della B. V. Maria. in 12. 1759. L. 3:

Volgarizzamento del Libro di S. Bernardo della Considerazione, mandato ad Eugenio III. ed ora tradotto in lingua Italiana, in 8. 1759. L. 2:

Ritiro di dieci giorni sopra i principali doveri de' Religiosi dell' uno e l'altro sesso, con una Parafrasi sopra la Prosa dello Spirito Santo, Opera di un Sacerdote Benedittino della Congreg. di S. Mauro, tradotta dalla Lingua Francese nella Italiana in 8. 1759. L. 2:20

Preghiere divote, e profittevoli ad ogni Cristiano, per vivere sotto il patrocinio del Cielo; aggiuntavi una breve Novena pel SS. Natale in 8. 1759. L. :10

Le Rime del Petrarca co' Comenti del Castelvetro, con 200. e più figure in rame, allusive a tutta l' Opera, e con varie altre aggiunte che molto illustrano questa edizione in 4. Tomi 2. 1756. Carta grande L. 50:

--- detto in Carta migliore L. 55:

--- detto in Carta stragrande, con ampli margini, L. 70:

Dante Alighieri la Divina Commedia, e le altre sue Opere, colle annotazioni del P. Venturi, e di Gio: Antonio Volpi: edizione novissima adornata di 400. e più figure in rame, allusive a tutta l' Opera; ed accresciuta della sua *Monarchia*, e di varie cose inedite, come pu-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

pure di una nuova Vita di Dante, con alcune Lettere, Apologie, ed Illustrazioni di moderni Scrittori. in 4. Tomi 5. 1759. L. 160:

--- detto in Carta migliore. L. 170:

--- detto in Carta stragrande con ampli margini. L. 185:

--- detto in Carta Finissima, *sol Copie* 1. L. 220:

--- detto in Carta Imperiale a uso d' Olanda, con ampli margini, una *sol Copia*. L. 320:

A quest' Opera possono unirsi ancora le seguenti; cioè

Giudizio degli Antichi Poeti sopra la moderna Censura di Dante, attribuita ingiustamente a Virgilio, ovvero Saggio di Critica, Poema Inglese del Pope, fatto Italiano dal Co: Gozzi, con figure in rame allusive agli argomenti della Critica. in 4 1758. L. 8:

Parere sopra il Poemetto del P. Bettinelli G. intitolato le Raccolte, colla Risposta ec. in 4. 1758. L. 2:

Dantis Alighierii Monarchia, *quæ seorsim venditur a toto opere.* in 4. Fig. L. 2:

--- Prose e Rime Liriche edite, ed inedite in 4. Fig. *Si vendono anche separate dalla Commedia.* L. 25:

Dante Alighieri, la sua Divina Commedia, e tutte le altre sue Opere novellamente arricchite, (oltre il Commento del P. Pompeo Venturi, e del Sig. Dott. Giannantonio Volpi) di copiose illustrazioni del P. Gian-Lorenzo Berti, del Co: Rosa Morando, e d' altri rinomati Scrittori Edizione compita, col Ritratto dell' Autore in rame. in 8. grande vol. 7. 1760. L. 24:

--- *Ci vendono anche separate dall' Opera di Dante.*

Tutte le Figure in Rame in numero di 212. tra grandi e picciole, che servirono per ornamento di detta edizione, stampate in Fogli num. 53. distribuite però in modo che cadaun Foglio contiene quattro Figure, cioè due Figure grandi de' Canti di Dante; ed altre due Figure picciole, che loro corrispondono, in cui sono gli Argomenti in versi, da' quali vengono spiegate; e queste aggiustate ancora in piccioli quadri, servir possono d' adornamento per gabinetti. L. 32:

--- Dette miniate di varj colori. L. 50:

Trattato sopra la coltivazione delle Viti, del modo di fare i Vini e di governarli, tradotto dal Francese del Sig. Bidet in 8. Fig. 1759. L. 2:10

Lettera di Giuseppe Valeriano Cav. Vannetti, scritta al Sig. Gio: Pietro Moneta Fiorentino, Podestà di Roveredo, intorno alla Vita di Dante in 4. L. 1:10

Me-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Memorie per servire alla Storia della Vita di Federigo III. Re di Prussia in 4. L. 4:

Gaetti (Geminiano) Il Giovane Istruito ne' *Dogmi* Cattolici, nella *Verità* della Religione Cristiana; e sua *Morale*; con i Principj della *Geografia*, della *Storia*, della *Filosofia*, e *Astronomia*, e colla spiegazione della *Teologia* de' Pagani. L. 10:

Manni, Domenico Maria, Veglie piacevoli, ovvero Vite de' più Bizzarri, e Giocondi Uomini Toscani, le quali possono servire di trattenimento. in 8. Vol. 4. 1760. L. 6:

L'Ester Tragedia in 8. 1759. L. 1:10

Il Tradimento scoperto nelle Conversazioni, Operetta del Sacerdote Giamb. Bonomo. 1758. L. :10

Algarotti, Co: Francesco, Lettere in Versi; Edizione novissima ricorretta, ed accresciuta dall'Autore, in 12. 1759. L. 1:

--- detta Lettere Militari. in 8. 1759. L. 2:

Benetti, Santo, L'Accorto Fattor di Villa, o sia Osservazioni per il governo della Campagna con la maniera, di coltivare gl'Alberi da Frutto, ed altre utili aggiunte. in 8. 1759. L. 1:

Avventure di Lillo Cagnolo Bolognese: Opera dilettevole, e Critica, tradotta dall'Inglese. in 8. 1760. L. 1:10

Dioralevi, P. Alessandro della Compagnia di Gesù, Stimoli alla vera Divozionee. in 12. L. 1:10

--- Detto Idea d'un vero Penitente. o sia Spiegazione del Salmo *Miserere* ec. in 12. L. 1:

Teodori, D. Giustiniano Pontesiena, Lettere erudite intorno a ciò, che deve saversi, e praticarsi dagli Ecclesiastici. in 8. vol. 2. 1759. L. 2:10

L'Innocenza Vendicata, ovvero Difesa della Vita interiore del Vener. D. Giovanni di Palafox, Vescovo d'Angelopoli ec. contro la Critica de' PP. Bollandisti, ec. in 8. 1759. L. 2:10

Costantini, Avvocato Giuseppe Antonio, Il Disinganno dei Grandi, e d'altre persone qualificate intorno ai loro doveri, esposti già a sola propria istruzione, dal fu Sua Altezza Mons. il Principe D. Armando di Conty del Sangue Reale di Francia, tradotti in Italiano, e comentati sul gusto delle Lettere Critiche, in 8. vol. 2. 1760. L. 4:

sot-

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Chignoli (R. P. Nicolai Auguſtini) Exercitationes ad Danielem Prophetam in 4. L.

Muſeum Mazzuchellianum, ſeu Numiſmata Virorum doctrina præſtantium, quæ apud Jo: Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiæ, ſervantur, a Petro Antonio de Comitibus Gaetanis Brixiano Presbytero, & Patritio Romano Edita atque illuſtrata. Accedit inde Verſio Italica ſtudio Equitis Coſimi Mei elaborata. Conſtat hoc pereleganſ ac ſumptuoſum 1200. circiter Numiſmatibus; totidemque Emblematibus ex adverſo reſpondentibus; necnon Cælaturis 2400. circiter Tabuliſque æneis 200. finalibus 150. circiter. Fol. 2. Vol. L.

CLEMENTE XIII. Rezzonico Decis. Sacr. Rot. Rom. fol. 3. Vol. 1760. L.

Sianda, Lexicon Polemicum 4. 2. Vol. 1760. L.

Fleury, Claudii, Inſtitutiones Juris Eccleſiaſtici cum notis *Bohemeri*, Editio quarta 1765. in 4. *Juxta exemplar Lipſiæ*. L.

---- Diſciplina Populi Dei in novo Teſtamento ex Scriptoribus Sacris, & Prophanis collecta, curante R. P. Franciſco Antonio Zaccaria Soc. Jeſu, Bibliothecæ Eſtenſi Præfecto. 1765. L.

Diotallevi, P. Aleſſandro della Compagnia di Gesù, Tutte le ſue Opere Spirituali, e Morali. Edizione corretta, ed accreſciuta. in 12. vol. 7. L. 8:10

---- Detto Conſiderazioni Morali ſopra la Beneficenza di Dio. in 12. L. 1:10

--- Detto Meditazioni ſul Cuore addolorato di Maria Santiſſima. in 12. L. :10

--- Detto Trattenimenti Spirituali ſopra le Feſte di Maria Santiſſima, in 12. vol. 4. L. 4:

--- Detto l' Opere ridotte in un ſol Corpo. Tomi 2. in 4. L.

P. S. *Oltre i Libri ſopra deſcritti trovaſi vendibile in detto Negozio a giuſti prezzi un copioſo Aſſortimento di Stampe sì di Venezia, che d' altre Città.*

inv. 14877

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

S. 64

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it

246

Sulle

Lettere

Provinciali

di

Pascal.

Y-1
1257

Fondo librario antico dei Gesuiti italiani
www.fondolibrarioantico.it